



Matteo Di Rienzo è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli. Si è laureato, col massimo dei voti, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attento osservatore dei fenomeni sociali pone particolare attenzione alla vita della Comunità di Capracotta, dedicando il suo tempo libero, ininterrottamente, alla narrazione dei fatti più rilevanti accaduti in questa Comunità da ben ventiquattro anni.

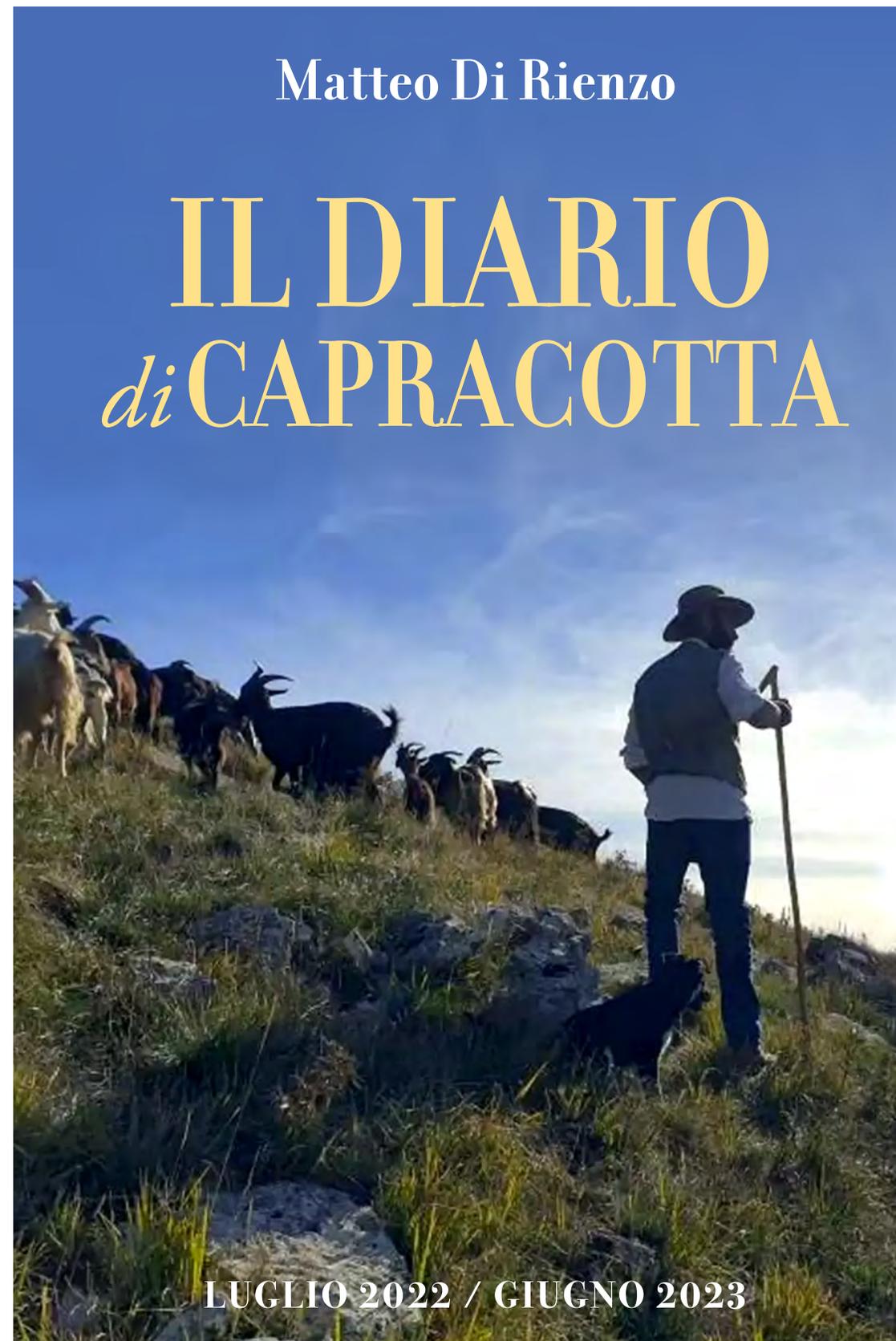


Col patrocinio del
Comune di Capracotta

LUGLIO 2022
GIUGNO 2023

IL DIARIO *di* CAPRACOTTA

MATTEO DI RIENZO



Raccontare è Ricordare

Matteo Di Rienzo

IL DIARIO DI CAPRACOTTA

LUGLIO 2022 – GIUGNO 2023

Copertina

Capre transumanti a Capracotta
Grafica di Alessandro Paone

Ringraziamenti:

Contributi Fotografici

Alessandro D'Andrea
Alessandro Mendozzi
Amici di Capracotta
Antonella Fiadino
Cesare Di Bucci
Daniele Di Nucci
Emilia Mendozzi
Letteratura Capracottese
Lucia Ines Di Rienzo
Marisa Amicone
Michelino Di Tanna
Oreste D'Andrea
Oreste Trotta
Sebastiano Trotta

Attenzione al Diario:

Tutti i lettori del Diario che acquistano l'annuario. Il Comune di Capracotta che, sin dal primo numero del Diario, ha supportato l'iniziativa con incoraggiamenti morali e materiali.

Collaborazione:

Associazione Amici di Capracotta
Pro Loco Capracotta
Sci Club Capracotta
Tutti gli amici che hanno fornito notizie inerenti agli eventi

Disponibilità:

I familiari: moglie Maria, figli, acquisiti e nipoti
Tutti gli amici ed estimatori del Diario

Proprietà letteraria dell'autore

Matteo Di Rienzo. E-mail: dirienzomatteo@libero.it

Stampato in Proprio – luglio 2023

Indice

Pag. 4

Pag. 5

Pag. 8

Pag. 121

Pag. 142

Pag. 158

Presentazione

Storia, tradizioni e curiosità

Estate 2022

Autunno 2022

Inverno 2022-2023

Primavera 2023

PRESENTAZIONE

Con questa pubblicazione “Il Diario di Capracotta” spegne la 24^a candelina di compleanno. Come da tradizione anche in questa nuova edizione vengono raccontati i fatti più importanti accaduti nella vita quotidiana della Comunità di Capracotta nell’arco di tempo che va dal mese di luglio del 2022 al mese di Giugno 2023. In sostanza uno zibaldone di notizie afferenti agli aspetti sociali più disparati di una piccola Comunità di montagna che, però, esplose nei mesi estivi per la marcata presenza di turisti locali e forestieri interessati a passare le vacanze estive in paese. E sono proprio i fatti accaduti in questo periodo estivo che occupano il numero maggiore di pagine dell’annuario.

Capracotta, in generale, ancora una volta ha confermato la sua vocazione per la Cultura. Sono stati presentati diversi libri da parte di autorevoli professionisti del mondo della letteratura, della scuola, della politica e dell’arte e, a conferma di ciò, al secondo piano del Palazzo Comunale è stata riservata una sala dedicata alla Cultura.

La stagione invernale non è stata delle migliori, contrariamente alle previsioni, si è avuto un Natale all’insegna del bel tempo e questo ha impedito lo svolgimento di qualche gara di sci. Si è sciato solo sulla Pista di Prato Gentile, chiusa, invece la pista di sci alpino di Monte Capraro.

Bel tempo a Natale, ma neve e bufera a Pasqua con disagi a chi aveva pensato di trascorrere le feste pasquali in paese.

Le feste religiose hanno richiamato molti compaesani, bene anche la sagra popolare della Pezzata che ha registrato un altissimo numero di vacanzieri dopo gli anni bui del COVID19.

In Primavera c’è stato il passaggio di consegne tra Maria Sozio e Giorgio Paglione che ha rilevato lo storico negozio “Bucaneve”.

Non sono mancati fatti spiacevoli, purtroppo dopo più di vent’anni di gestione Carlucci ha chiuso l’Albergo Capracotta.

Ma tutto sommato La Comunità ha retto e dopo la demolizione del vecchio edificio scolastico sono partiti i lavori per la costruzione del nuovo edificio secondo le specifiche antisismiche.

A fine giugno si sono svolte le Elezioni per il rinnovo del Parlamentino regionale. Francesco Roberti sostenuto dalla coalizione di centrodestra è stato eletto presidente della Regione Molise.

Matteo Di Rienzo

Descrizione Generale

Capracotta è nel Molise, in provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte Campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1730) che svettano quasi a volerla proteggere.

Il Nome

Ci sono numerosi studi, più o meno seri, sull'origine della denominazione della nostra cittadina. Una interpretazione filologica riconduce il nome dell'abitato a un'origine indoeuropea. Capracotta deriverebbe dalla combinazione di due termini: "cap", luogo elevato, e "kott", luogo roccioso. Due elementi che caratterizzano il territorio capracottese.

Secondo altri, Capracotta deriverebbe, invece, dal latino "castra cocta" e attesterebbe l'esistenza di un accampamento militare romano protetto da un "agercoctus", cioè un muro di cinta in mattoni. Esiste anche una versione "unna", basata sulla presunta somiglianza fonetica tra l'antica città mediorientale di Karakorum e Capracotta.

I più recenti orientamenti della toponomastica spingono verso una interpretazione più letterale della denominazione. In questo contesto, un recentissimo studio ha aperto la strada a un'altra ipotesi: quella longobarda. Il toponimo alluderebbe alla tradizione religiosa pagana dei primi conquistatori Longobardi di sacrificare una capra, in onore del dio Thor, prima di insediarsi in un luogo appena conquistato e mangiarne le carni come rito apotropaico per scongiurare il rischio di esaurimento delle fonti di sostentamento del gruppo tribale che, diventando stanziale, si faceva comunità. Questa ipotesi si basa su una particolareggiata indagine sulle persistenze della lingua longobarda nella toponomastica cittadina e dei Comuni limitrofi.

Infine, è d'obbligo una recente riflessione di Paola Di Giannantonio scaturita dalla sua traduzione della Tavola Osca. Secondo la studiosa sia lo stemma comunale, sia il nome Capracotta potrebbero essere la sopravvivenza figurativa e linguistica di quell'antico rituale dell'animale bruciato dai Sanniti per propiziarsi la fertilità di Kerres, della terra che avrebbe accolto le sue ceneri fertilizzanti.

La Storia

Le più antiche tracce della presenza umana nel territorio di **Capracotta** risalgono al periodo Musteriano, ma il primo insediamento stabile è datato IX secolo a.C. Alcune campagne di scavo hanno portato alla luce un sito costituito da capanne circolari e edifici in marmo, risalenti al I sec. d.C., nei pressi di Fonte del Romito. Questo abitato si trasforma in un insediamento esteso e socialmente complesso nel giro di pochi secoli fino a quando, nel I sec. d.C., un violento incendio interrompe questo processo di crescita.

Gli abitanti riescono a mettersi in salvo ma, la caduta di Roma e l'arrivo dei popoli invasori non permette alla comunità di risollevarsi.

Dominata per secoli, prima dai Longobardi, poi dagli Aragonesi e in seguito dai Savoia, nel 1860 Capracotta viene annessa all'Italia unita. La diffusa povertà genera la prima la massiccia emigrazione verso il continente americano.

Durante la II guerra mondiale il paese, escluse le chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile e alcune case private, viene raso al fuoco con la dinamite. La popolazione è costretta a sfollare verso le regioni meridionali italiane controllate dagli Anglo-americani. Nel 1945, gli esuli tornano in paese e lo ricostruiscono ma, fino alla fine degli anni Settanta, prosegue l'emigrazione verso le città industrializzate del Nord Italia e dell'Europa Occidentale.

Negli ultimi quarant'anni Capracotta ha intrapreso un percorso di valorizzazione del territorio come località sciistica e di villeggiatura, al fine di favorire una buona condizione economica per la comunità.

Da vedere

La distruzione causata dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale non ha cancellato tutte le tracce della storia del borgo di Capracotta. La chiesa parrocchiale dell'Assunta risale al 1673 e conserva al suo interno numerosi dipinti degni di nota. Quella di Santa Maria di Loreto venne costruita dai pastori capracottesesi per affidare le loro famiglie alla protezione della Madonna durante il periodo della loro assenza durante la transumanza.

Poco fuori dal borgo è possibile ammirare il Palazzo Baronale fatto costruire nel XVI dai signori d'Ebulo. Il Palazzo fu realizzato fuori dalle mura cittadine dell'epoca, in un periodo di grande espansione economica, demografica ed urbanistica di Capracotta.

Di recente creazione il Museo della Civiltà Contadina e dei Vecchi Mestieri che si trova nel seminterrato della sede comunale. Al suo interno è possibile ammirare

oggetti e strumenti del passato di Capracotta, donati dai cittadini per tutelare la memoria storica del luogo.

Famose sono inoltre le fontane del paese e il Giardino della flora Appenninica, un orto botanico all'aperto, ideale per una passeggiata nella natura.

Da gustare

Tra le specialità tradizionali cucinate a Capracotta c'è la pezzata. La ricetta risale al periodo in cui i pastori effettuavano la transumanza tra i monti dell'Alto Molise e il Tavoliere delle Puglie. Quando un animale si feriva gravemente veniva ucciso e depezzato, da qui il nome della ricetta, e poi cucinato. La carne di pecora viene cotta in grandi paioli pieni d'acqua e, quando il grasso in eccesso viene a galla, si procede alla "schiumatura" per eliminarlo. Si aggiungono sale, patate e pomodori e si fa cuocere per almeno quattro ore.

La pietanza è rievocata nella prima domenica di agosto con la sagra in suo onore sul Pianoro di Prato Gentile. La carne di pecora cotta in loco viene distribuita ai vacanzieri accorsi per l'occasione a Capracotta. Oltre alla carne di pecora viene offerto ai vacanzieri anche l'agnello alla brace e il boccone del pastore ovvero uno soffritto fatto con le interiora dell'agnello (fegatino, polmone, rognone...). È una delle feste popolari che richiama migliaia di vacanzieri in paese.

Prodotti tipici di Capracotta sono tutti i prodotti ottenuti dalla lavorazione del latte ovino e bovino, in primis il pecorino, con origini molto antiche, addirittura risalenti ai Sanniti e il caciocavallo un formaggio a pasta filata a base di latte di mucca prodotto da caseifici del territorio. Va da sé la prelibatezza del resto dei latticini derivati dalla lavorazione del latte come: mozzarella, treccia, ricotta fresca.

Ni ristoranti del paese, inoltre, è possibile gustare primi piatti conditi con le erbe locali. Famosi i primi piatti alle ortiche, i primi piatti con funghi sempre del territorio e con altre erbe locali di stagione.

A tutto ciò fanno da cornice ottimi salami e salsicce stagionate, famosa "la soppressata".

Da fare

Capracotta offre una sentieristica tra le più attrezzate d'Italia. Ben quaranta km. di tracciato che consentono di esplorare il territorio in lungo e in largo, quindi chi ha voglia di camminare Capracotta è il luogo ideale.

Insomma, a Capracotta si mangia bene, si respira aria buona e, soprattutto si viene accolti con tanto calore e affetto.



ESTATE 2022

Gli anziani sposi sono stati festeggiati: dai figli Francesco e Roberta, dagli acquisiti Valeria e Luigi, dai nipoti Fabio, Claudia, Marco, Matteo e Giuseppe, dai cognati Vito e Paola e dalla consuocera Angela, in un ristorante della provincia di Napoli. Una bella giornata di festa, calda e soleggiata come quella che cinquant'anni fa a Capracotta fece da cornice al matrimonio di Matteo e Maria Rosaria.

1° Luglio 2022
Matteo Di Rienzo e
Maria Rosaria Venditti
hanno festeggiato i 50
anni di matrimonio



In mezzo secolo tante cose sono avvenute e tante cose sono cambiate. Quel giorno erano in due, una giovane coppia, oggi si sono ritrovati in undici con due figli, con due acquisiti, cinque nipoti e con 50 anni in più.

La messa fu celebrata da don Carmelo Sciullo nella Chiesa Madre all'epoca dedicata a Santa Maria delle Grazie. La sposa arrivò in Chiesa con una Fiat 124 Sport di Pietro, un cugino dello sposo, una autovettura importante all'epoca, certo poca cosa, rispetto ai Suv, Fuoristrada e alle Supercar oggi circolanti in paese, ma si era negli anni Sessanta del millenovecento e, in quel periodo, il modesto possesso di una vettura Fiat "cinquecento", "seicento" era già un



*L'arrivo
della sposa
in Chiesa*



*L'ingresso degli
sposi in Chiesa*

segnale importante del progresso economico delle famiglie di una Italia che si stava modernizzando. Resistevano ancora alcuni usi della precedente epoca storica. Le nonne, infatti, indossavano ancora gli abiti lunghi e neri della tradizione paesana, ma le nuove generazioni stavano assorbendo i cambiamenti indotti dal cambio di mentalità. I genitori, infatti, si erano già emancipati vestendo più alla moda, e le giovani donne si erano già adeguate alle nuove tendenze con abiti moderni e vistose minigonne.

Il pranzo nuziale si svolse come da tradizione nei locali dell'Albergo Vittoria, l'unico ristorante del paese. Si sperava che non tutti gli invitati si presentassero al pranzo. Non fu così e il ristoratore Antonino Ianiro e famiglia dovettero fare i salti mortali per accogliere tutti (più di cento). Il pranzo semplice, ma per quei tempi era un menù importante con: Antipasto di prosciutto, formaggi e soppressata locale, pasta alla chitarra, agnello arrostito, bevande, frutta e torta finale. Il costo intorno alle cinquemila lire a persona.

Fu una giornata di grande allegria con cori e canti fino tarda sera per tutti gli invitati.

Nel tardo pomeriggio gli sposi salutarono gli invitati e partirono per il viaggio di nozze con la loro auto Renault4. Prima tappa Roccaraso dove trascorsero la prima notte di nozze. La mattina seguente proseguirono per

Pescara e qui si fermarono due giorni e per l'occasione fecero visita agli zii residenti in città. Ripresero il loro viaggio in direzione Riviera Romagnola, a quella epoca meta importante dei Vip nazionali e stranieri. Qui si fermarono più giorni e visitarono diverse località del comprensorio come Rimini, San Marino...

Finiti i giorni fecero ritorno a Ercolano dove avevano fissato la loro residenza e dove la sposa aveva vissuto coi genitori da signorina.



Gli sposi all'uscita dalla Chiesa Madre.

Per qualche giorno furono ospiti a pranzo dei genitori di Maria, c'era ancora da completare la cucina della casa presa in affitto. Mancavano gli elettrodomestici e con i soldi dei regali dei parenti gli sposi, appena tornati a casa con completarono l'arredo di casa.

Matteo aveva 26 anni, Maria 23, molto giovani. Si sposarono, con i mobili acquistati a rate e senza una lira di risparmio, ma con la certezza del posto lavoro: Matteo impiegato dell'Alfa Romeo Alfa Sud e Maria impiegata dell'ICMI, una importante azienda del gruppo Falck.

E così è proseguita

la bella avventura di Matteo e Maria coronata oggi dal taglio, tra alti e bassi, del nastro dei 50 anni di matrimonio. Appuntamento al prossimo traguardo.



Dopo due anni di sospensione a seguito delle proibizioni imposte dalla pandemia da Covid-19 la festa in onore del santo patrono, San Sebastiano, ha potuto rispettare tutti i protocolli delle onoranze anti-pandemia. Santa messa celebrata dal parroco Don Elio Venditti nella mattinata di domenica e la solenne processione per le strade cittadine della statua di san Sebastiano seguita dalle statue della Madonna del Carmine, di sant'Antonio, di san Giovanni, della Madonna dei Miracoli, di san Vincenzo Ferreri e dei santi Martiri. La processione, partita dalla

17 Luglio 2022
Festa in onore di san
Sebastiano, patrono
di Capracotta



Chiesa Madre, dopo una breve sosta alla Residenza per Anziani, ha proseguito per Via S. Maria di Loreto dove la statua di sant'Antonio ha lasciato il corteo ed è rientrata nella sua chiesetta di venerazione. Il resto della processione ha proseguito lungo il suo tragitto cittadino e nel quartiere di san Giovanni a sfilarsi questa volta sono state le statue della Madonna dei Miracoli e di san Giovanni.



Il resto del corteo ha continuato la processione sino alla Chiesa Madre dove le statue sono state sistemate per essere successivamente posizionate nelle nicchie di venerazione.

La processione è stata accompagnata dal sindaco di Capracotta Candido Paglione, dal maresciallo dei Carabinieri, Falasca e dai gonfaloni delle associazioni paesane.

Ha allietato la processione la banda musicale di Tornareccio, ormai banda ufficiale di questa

festa religiosa. Soddisfatto il parroco Don Elio per la forte partecipazione popolare e soprattutto per la presenza dei tanti giovani che si sono alternati con devozione al compito di portatori delle statue





La festa, istituita oltre un secolo fa da mammuccia Carmela per grazia ricevuta ed oggi, dopo vari passaggi, organizzata dal giovane erede Francesco Mandozzi, dopo le restrizioni dei due anni precedenti da Covid, è stata rivissuta nel rispetto della tradizione. Nella serata del giorno 26 è stato acceso il falò in via Leonardo Falconi. La serata non si annunciava delle migliori. Nubi minacciose sembravano compromettere la serata. Fortunatamente col passare delle ore la situazione è migliorata e il falò è stato acceso. Panini imbottiti, l'organetto di Michelino hanno allietato la serata e tutto è filato liscio come da tradizione.

31 Luglio 2022
Festa in onore di
Sant'Anna



Il giorno 31, domenica, invece s'è svolta la processione per il paese. Il corteo è partito dalla Chiesa Madre, dopo la messa delle 11.



Eredi mammuccia Carmela.

Guidati dal parroco Don Elio la statua portata a spalle da sole donne è stata accompagnata in processione per le strade cittadine seguendo il percorso da sempre riservato alle processioni, quindi passaggio in Piazza Falconi, visita alla Residenza per Anziani, proseguimento nel quartiere di Sant'Antonio, case popolari, sotto la via nova, quartiere di San Giovanni e ritorno alla Chiesa Madre da Via Roma.

Il concerto bandistico di Città di Pietramelara ha accompagnato la processione. Al seguito della statua anche il sindaco Candido Paglione e il vicesindaco Pasquale Di Nucci e alcuni consiglieri. È stata una processione molto partecipata, favorita da una giornata calda e soleggiata.



Processione in Via Vallesorda



Festa di Sant'Anna 2022

Rendiconto economico

OFFERTE

3.680 €

SPESE

1.845 €

Banda di Pietramelara 750 €

Cibo e bevande 458 €

Offerta per il parroco 150 €

Offerta per il maestro 100 €

Oneri S.I.A.E. 100 €

Offerta per i bambini 55 €

Offerta per il coro 50 €

Offerta per il sacrestano 50 €

Offerta per la Pro Loco 50 €

Colazione per i bandisti 50 €

Tassa diocesana 32 €

700 €

Offerta per la ristrutturazione
della Chiesa Madre consegnata
al parroco il 12/06/2021



Il ricavato verrà depositato sul libretto
postale dedicato alla festa di S. Anna

Dopo la presentazione del 9 Agosto 2019 del libro “Risolutore” volume che all’autore valse la presenza nella dozzina dei finalisti al Premio Strega 2019, Pier Paolo Giannubilo è tornato a Capracotta con il nuovo lavoro “Incendio sul mare” Edito dalla

Rizzoli. La presentazione s’è svolta in Via Carfagna ed hanno dialogato con l’autore i compaesani Giorgio Paglione e Mara Di Lullo. L’assessore Piero Di Tella ha aperto i lavori e dato il benvenuto all’illustre ospite. Dal dialogo con l’autore scrittore è emerso che il libro racconta la storia di Riccardo Manes un uomo di 45 anni con una madre tremiteese che è partito, a fine anni Novanta, da Termoli in cerca di fortuna sfruttando le sue conoscenze in campo digitale. Diventa uno dei massimi esperti nel campo della sicurezza su Internet. La sua carriera diventa una scalata sociale folgorante, prima come dirigente dei più grandi social media e poi come consulente dei colossi della tecnologia e delle forze di polizia internazionali nella lotta ai crimini on-line. Ha fatto tantissimi soldi, ma assieme alla sua compagna Jasmin un’italo-etiope, nel 2019, lascia tutto torna alle origini e cioè alle isole Tremiti per l’estremo bisogno di ritrovarsi. Il romanzo è tutto ambientato alle Isole Tremiti dove appunto il protagonista prova a far ripartire la sua vita.

1^ Agosto 2022
Presentazione del libro
“Incendio sul mare” di
Pier Paolo Giannubilo



La coppia trascorre due rigeneranti settimane di vacanza immersa nella natura selvaggia di quel piccolo angolo di paradiso, accolta con generosa ospitalità dalla gente del posto. Iano Franzese – zio materno e mentore di Riccardo, un ex professore con trascorsi da incallito donnaiolo – e un'enigmatica guida locale di nome Emma introducono Jasmin alle antiche leggende e alla storia millenaria delle isole: dai miti greci del fondatore Diomede ai monaci medievali custodi dell'abbazia chiamata "la Montecassino sul mare", dediti al libertinaggio e al contrabbando; dai racconti dei tanti reietti esiliati in ogni tempo nell'arcipelago ai patriarchi delle prime famiglie locali, criminali rastrellati dai Borboni nell'800 a Ischia e a Napoli; dai deportati libici, vittime del colonialismo italiano, ai *femminielli* confinati dai fascisti negli anni '30 che formarono alle Tremiti la prima comunità omosessuale d'Italia.

L'idillio si spezza bruscamente quando Riccardo acquista l'incantevole villa-studio nell'isola di San Domino che fu di Lucio Dalla – della quale gli abitanti del posto sono particolarmente gelosi – e dal suo passato familiare riemerge Alex, un suo "fratello adottivo mancato", rifugiatosi alle Tremiti dopo che la sua vita è stata distrutta da infamanti fake news diventate virali sui social. L'arcipelago comincia così a svelare lentamente il suo lato primordiale e perturbante, diventando un teatro di equivoci, menzogne e sottili vessazioni psicologiche. La bellezza di Jasmin suscita attenzioni sempre più morbose, e la decisa reazione di Riccardo riapre ferite mai sanate, i rancori riesplodono con una virulenza che non risparmia più nessuno, in un clima di conflitti che cresce di pagina in pagina fino all'imprevedibile epilogo.

In chiusura Per Paolo ha risposto alle domande poste da persone del pubblico e ringraziato tutti per la cortese partecipazione.



L'Incontro è stato organizzato, in via Carfagna, dal prof. Gabriele Di Francesco, ex allievo di don Giovanni Carnevale presso il collegio salesiano di Macerata, per ricordare il professore e, soprattutto, per far conoscere i suoi studi su Carlo Magno. L'incontro è nato un po' per caso. Il prof. Di Francesco, in qualità di addetto stampa dell'UNPLI (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia) Abruzzo, in un incontro nazionale delle Associazioni viene a contatto con Marina Paglione, consigliera nazionale di origine capracottese, e tra una parola e l'altra viene fuori il Molise, di qui Capracotta, da Capracotta ai salesiani e dai salesiani a don Giovanni Carnevale. E da lì nasce l'idea di organizzare, assieme ad altri ex allievi dei salesiani di Macerata, questa giornata a Capracotta in memoria dello stimato professore don Giovanni Carnevale. Non è stato facile ma alla fine hanno confermato la loro partecipazione i seguenti ex allievi:

6 Agosto 2022
Incontro in memoria di
Don Giovanni Carnevale
salesiano



*Primiano Carnevale, Candido Paglione, Marina Paglione,
Gabriele Di Francesco e Domenico Antognozzi*



Candido Paglione

Gabriele
Di Francesco

Marina Paglione

Gabriele Di Francesco, docente universitario; Graziano Rampa, medico di medicina generale, Fabrizio Scoccia, giornalista medico; Alessandro Angelozzi, avvocato; Luigi Fiordelmondo, medico chirurgo; Gianvincenzo De Miccolis Angelini; avvocato e imprenditore; Daniele Zanoni, imprenditore; Carlo De Miccolis Angelini, dottore commercialista e Roberto Patrassi, avvocato già procuratore dell'A.C. Milan.

Il sindaco Candido Paglione ha dato il benvenuto ai graditi ospiti. Ha aperto i lavori il prof. Di Francesco e a seguire, sono intervenuti prima, il nipote Primiano e poi gli ex allievi di don Giovanni, il parroco Don Elio e il collaboratore di studi di don Giovanni, Domenico Antognozzi.

In sintesi, è stato bello ascoltare le testimonianze di coloro che hanno avuto don Giovanni come maestro nelle Marche presso l'Istituto Salesiani di Macerata. Hanno messo in evidenza che don Giovanni Carnevale è stato tutto: sacerdote, professore, educatore e uno studioso di spiccate qualità. *“Don Carnevale è stato il mio professore per i cinque anni di liceo, che mi hanno formato e data la possibilità di essere quello che sono poi nella vita. Una famiglia, quattro figli e medico di professione. Ho insegnato ai miei figli quello che don Carnevale ha insegnato a me, ad essere onesto corretto umile, ascoltare tutti e, soprattutto, rispettoso del pensiero altrui. Da medico ho dato la possibilità a tutti di sedersi e di parlare perché la gente che va dal medico, la maggior parte non ha bisogno di medicine ma ha bisogno di parlare, ha bisogno di rapportarsi, ha bisogno di sentirsi tranquillizzata e io l'ho fatto per una vita con i miei pazienti e ringraziando il signore non ho fatto mai danni”.*

“Don Carnevale è stato l'uomo più originale, più geniale che io abbia mai conosciuto. È stato sempre un nostro punto di riferimento, lo dico con maggiore coscienza per me stesso perché a un certo punto invece di fare il medico



Graziano Rampa



Fabrizio Scoccia



**Alessandro
Angelozzi**

ho deciso di fare il giornalista medico. Ero consapevole di poterlo fare, anche abbastanza bene perché avevo avuto un maestro veramente di scrittura e di intuizioni di grosso spessore. Era una persona che sapeva a memoria la Divin Commedia e altri classici della letteratura italiana.

A proposito delle distrazioni di don Carnevale racconto questo aneddoto. Come collegio avevamo una squadra di calcio molto forte. C'apprestavamo a disputare una finale. Don Carnevale scatta foto a raffiche. Alla fine, ci dice, "tutto perso mi ero dimenticato di mettere il rollino".

"Don Carnevale, alla stregua degli altri salesiani perché erano tutti dotti, è stato un maestro di vita. Don Carnevale era un vulcano di idee e quel modo di aprire a noi giovincelli, che non sapevamo nulla, ci è apparso qualcosa di eccezionale. Grazie a tutti i salesiani siamo venuti fuori tutti professionisti affermati. Io sono un avvocato, nelle mie arringhe sono uso adottare nel mio dictum frasi latine, gli altri colleghi ritengono che io parli in albanese, neanche sanno cos'è il latino. Per arrivare a quello che sono arrivato io è merito anche dei salesiani..."

"Don Carnevale non era soltanto un grande sacerdote, un grande uomo, un grande educatore, un grande studioso, era tutto questo ma era qualcosa in più. Quello che ti colpiva di più, quando, ce l'avevi di fronte, era la sua ironia, la sua cultura che adoperava anche al di fuori delle lezioni. Sapeva tutto, ma sapeva anche vivere. Con la sua ironia, con la sua gioia di vivere, con la sua serenità interiore ci diceva appunto, di dover studiare, entrare nel mondo delle professioni ma per farlo bene e essere felici devi avere il divino all'interno del tuo cuore..."

Questi alcuni degli interventi che hanno caratterizzato la figura di sacerdote, di professore, di educatore di don Giovanni.

A seguire è intervenuto il parroco don Elio Venditti che così ha ricordato il confratello don Giovanni: *A me come sacerdote fa immensamente piacere sentirvi parlare bene di un confratello perché noi sacerdoti veniamo dimenticati subito. L'ho visto con i miei predecessori*



Luigi Fiordelmondo



Daniello Zanoni

Gianvincenzo
De Miccolis
Angelini

qui e altrove. Mi ha fatto piacere che i suoi alunni hanno messo in evidenza il grande sapere di questo sacerdote, professore e educatore.

Io, però, volevo parlare del prete don Giovanni. Non l'ho conosciuto molto. Quando veniva a Capracotta andava sempre di fretta. Allora mi chiedevo perché viene, sta poco e se ne va? A lui piaceva stare con i nipoti e come mai viene così poco? E con il tempo ho detto a me stesso "Lui ha incarnato bene in sé stesso lo spirito di don Bosco. Era molto distaccato dalle cose. Lo vedevo sempre vestito allo stesso modo, con dignità, pulito e ordinato. Lo vedevo staccato dalle cose, a livello di sapere ha fatto tanti studi, ma vedevo che per sé non chiedeva niente. Io l'ho apprezzato. Celebrava messa molto bene, aveva le idee chiare e ricordo quella volta che l'ho fatto predicare sull'Assunzione di Maria in Cielo, il 15 Agosto. Fu breve usò espressioni e parole bellissime. Mi congratulai con lui perché ci aveva presentato dei pensieri con semplicità e chiarezza. Io, come parroco di questa Comunità, sono stato molto vicino alla comunità salesiana di Macerata quando don Giovanni stava molto male.

Noi lo ringraziamo. I suoi alunni hanno detto che ha trasmesso loro il sapere e, soprattutto, insegnato come vivere nella vita quotidiana e che loro hanno praticato sempre tenendo a mente quegli insegnamenti. Quando vado al Cimitero passo sempre da lui. E quando lo guardo gli dico: "don Nannino dicci ancora qualche espressione per farci ridere perché in questo mondo spesso siamo un po' tutti tristi. Grazie".

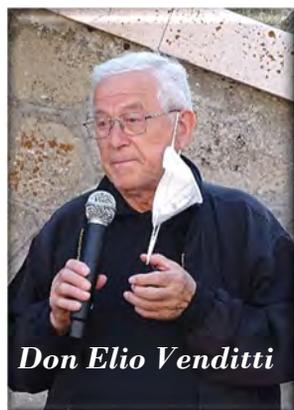
Don Giovanni, però, nella maturità, a fine carriera scolastica ha dedicato i suoi anni allo studio del "Medioevo Carolingio nelle Marche" i cui risultati hanno rivoluzionato la geografia della Storia su Carlo Magno. Lo studioso di storia locale Domenico Antognozzi, collaboratore di don Giovanni così ha sintetizzato la sua tesi: "Grazie di cuore sono onorato di



**Carlo
De Miccolis
Angelini**



Roberto Patrassi



Don Elio Venditti

essere qui. Io lo chiamavo don Giovanni solo quando era sull'altare, per me era il professore. E l'ho sempre chiamato il professore. Volutamente lo chiamavo professore perché lui ha avuto molti nemici all'inizio dei suoi studi. E spesso veniva chiamato don Giovanni non dico in modo dispregiativo, per sminuirlo, per farlo passare come il prete di campagna che si era messo a leggere e a scrivere. Era di una umiltà assoluta e nei suoi primi libri non ha mai riportato la sua biografia. E questo non era bello. Si doveva sapere chi era don Carnevale. E così in tutti i libri successivi che pubblicava riportavo sempre anche le copertine dei libri precedenti. Non era il parroco di campagna e, grazie a Dio, sono riuscito a dargli un'immagine diversa. I suoi libri, ormai, stanno girando il mondo.

Io avevo promesso a don Giovanni di portare la sua tesi fuori dall'Italia e ci sto riuscendo. Arrivano a Corridonia studiosi da tutto il mondo: Germania, Inghilterra, Argentina, Belgio, Francia, olandesi a studiare la tesi di don Carnevale.

Sul suo operato ci stiamo adoperando di fare qualcosa di più importante per tenere viva la memoria di don Giovanni. A breve, a Corridonia, gli intitoleranno una piazza davanti alla Chiesa di san Claudio al Chienti. Sarebbe bello un gemellaggio tra Capracotta e Corridonia. Tra l'altro don Giovanni era molto fiero del suo paese.

Qui con me ho portato tutta la serie dei libri pubblicati da don Giovanni, compreso l'ultimo uscito postumo. A suo tempo abbiamo fatto anche tre documentari e faccio a voi dono di questo della durata di 56 minuti che riporta tutta la storia della sua tesi. Il primo libro è quello che in maniera decisa sottolinea che Aquisgrana non era e non è in Germania ma era ed è nelle Marche e che Carlo Magno sarebbe stato sepolto nella Chiesa di san Claudio.

E aggiungo che se volete organizzare una conferenza sugli studi di don Giovanni io sono disponibile a collaborare. Grazie.

La tesi di don Giovanni Carnevale su Carlo Magno.

La storiografia ufficiale- ha riferito Domenico Antognozzi (foto in basso) - vuole che Aquisgrana sia in Germania e che Carlo Magno sia lassù. Invece Aquisgrana, secondo gli studi di don Giovanni Carnevale è nella “Val di Chienti tra Macerata e Corridonia, un’area di circa 40 ettari dove Carlo Magno è nato, vissuto, morto ed è sepolto. Don Giovanni ha rinvenuto prove e documenti che confermano questa tesi e che dimostrano che la prima Francia quella anteriore all’anno mille era in questa zona. I tedeschi che avevano capito che c’era una Francia prima del mille non sapendo collocarla si erano inventati il territorio Franconia che non esiste in nessun documento. Il professore, quindi, ha cambiato la geografia della storia. Tutta la storia che i tedeschi rivendicano per loro è tutto da noi”.

La rivoluzionaria scoperta della geografia della storia carolingia di don Giovanni



è stata il frutto della padronanza, delle materie classiche (Italiano, greco, latino), artistiche (storia dell’Arte) e delle lingue: tedesca e francese e del suo amore per la ricerca storica e, soprattutto, archeologica per l’alto medioevo Carolingio cresciuta con il diminuire degli impegni scolastici ridottisi con l’avanzare dell’età.

L’archeologia locale lo appassionava sempre di più ed il suo interesse si incentrò sostanzialmente sull’edificio di San Claudio che dagli studiosi locali era stato assegnato al secolo XII ed era stato confrontato con edifici simili esistenti solo qui in loco.

La preparazione storica del Professore lo portava a considerare errata la datazione di San Claudio per quanto riguarda il secolo XII ed a stimolare la ricerca per una più precisa datazione, che chiarisse

anche perché edifici simili a San Claudio esistessero solo nell’area Picena.

Una svolta decisiva fu la constatazione che un edificio similare a San Claudio esisteva in Francia a Germiny des Prés, nei pressi di Orleans e che questo edificio era stato costruito a somiglianza della Cappella Palatina di Carlo Magno. Per

tutti fin d'ora era indubbio che il duomo di Aachen in Germania fosse la Cappella Palatina Carolingia anche perché da secoli vi si custodiva le reliquie di Carlo Magno.

Questo fece sorgere i primi dubbi che Aachen fosse da identificare con Aquisgrana perché Germiny des Prés non aveva nulla in comune, architettonicamente parlando, con Aachen. Un'ulteriore decisiva svolta fu segnata dalla lettura in una fonte: Carlo Magno aveva fatto costruire la sua cappella Palatina da maestranze reclutate in oriente, mentre Aachen è già goticheggiante.

La conoscenza della lingua tedesca permise al Professore di consultare direttamente le fonti Carolinge in quella colossale opera tedesca che va sotto il

nome di "Monumenta Germaniae Historica" e cogliere in essa un dato ormai incontestabile: le fonti erano state male interpretate dalla storiografia germanica dell'Ottocento romantico, le quali poiché l'Imperatore da secoli era ad Aachen avevano dato per scontato che quella fosse l'antica Aquisgrana.

Da allora si sono susseguite 15 pubblicazioni in cui appare con evidenza scientifica che la storia dell'alto medioevo va riscritta daccapo.

A Capracotta, come sottolineato dal parroco Don Elio, il salesiano don Giovanni era poco presente. Don Giovanni aveva altri due fratelli salesiani, don Costantino e don Cesare. Il più presente è stato don Cesare. E, forse, proprio per queste sue fugaci apparizioni

in paese le ricerche storiche di don Carnevale sul Medioevo Carolingio, state una bella novità per tutti. Bene ha fatto il prof. Di Francesco a organizzare questo incontro. La comunità di Capracotta da questa sera sarà più fiera di annoverare tra i propri figli una figura prestigiosa come il salesiano don Giovanni Carnevale. Tra l'altro lo stesso don Giovanni, come testimoniato da uno degli intervenuti, portava nel cuore Capracotta.



Il prof. Di Francesco ha sottolineato che tutti i docenti dell'Istituto Salesiani di Macerata sono stati degli ottimi insegnanti ma hanno voluto ricordare don Carnevale perché è stato quello che è rimasto loro di più nel cuore. Era molto affettuoso, e con sottile ed elegante ironia ha insegnato loro a guardare alle cose del mondo con creatività e con la giusta dose di ironia e di divertimento. Quindi grande interesse per la scienza, per le discipline letterarie e grandi lezioni di approccio alla vita di ogni giorno proprio secondo lo spirito che il salesiano aveva incarnato, *“La mia vita non la considero tanto come un professore, la considero come un Salesiano che attraverso la scuola forma la gioventù secondo Don Bosco, quello è stato il mio ideale di vita”*.

Il prof. ha ringraziato il sindaco, La Proloco per l'accoglienza riservata e per la bella serata giornata trascorsa a Capracotta.



Di rimando il sindaco Candido Paglione: “Sono io che ringrazio, a nome della Comunità di Capracotta, ancora una volta voi perché ci avete fatto trascorrere un bel pomeriggio. Sono contento che voi avete conosciuto Capracotta. Ora conoscete la strada, potete tornarci. Sono convinto che si possa stabilire un ponte tra noi e Corridonia in onore di don Giovanni Carnevale perché, quando si fa cultura si fa sempre del bene e, soprattutto, quando c'è qualcuno che ha dedicato la vita a fare studi e ricerche. Ha pubblicato tanti libri, dobbiamo fare del tutto perché la memoria venga alimentata e coltivata. Il passato deve servire a farci fare meno errori. Oggi ci siamo

conosciuti, proviamo a mantenere aperto questo canale di collaborazione poi vedremo come farlo. Magari immaginando un convegno di grande respiro utile ad accendere anche da noi queste tesi sconosciute. Sono convinto che potremo fare grandi cose.

Nel nome di don Giovanni credo che ci possiamo salutare con la speranza che voi abbiate trascorso una bella giornata a Capracotta, che porterete dietro un bel ricordo di questa piccola comunità che ha avuto l'onore di dare i natali ad una persona importante come don Giovanni”.



Biografia

Penultimo di sette figli, è nato il 4 agosto del 1924 a Capracotta, un grazioso paese dell'alto Molise in provincia di Isernia.

Vi è vissuto fino a compiere gli studi elementari. Successivamente andò a frequentare le cinque classi di ginnasio ad Amelia, in Umbria, concludendoli a Frascati presso Roma.

A Lanuvio, sempre nei pressi di Roma, portò avanti per due anni gli studi di liceo classico ma non poté concluderli perché, essendo l'Italia in guerra, in loco cominciarono i bombardamenti degli alleati.

Pur essendo l'Italia ancora in guerra, Giovanni Carnevale completò da autodidatta gli studi liceali conseguendo la maturità classica nel liceo "Tacito"



Don Giovanni Carnevale nel giorno del ricevimento della cittadinanza onoraria di Corridonia

di Terni. Subito dopo, sempre perdurando il conflitto sulla linea gotica, si iscrisse alla facoltà di lettere presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Nel 1947, si recò in Piemonte nella Casa Salesiana di Bagnolo, dove frequentò regolarmente i quattro anni del corso di Teologia che furono completati nell'anno 1951

Fu ordinato sacerdote nel Veneto presso Abano Terme il 29 giugno del 1951.

Ormai sacerdote, conseguì subito la laurea in lettere presso l'Università di Roma con il massimo dei voti. Sostenne la tesi di laurea in archeologia cristiana, con uno studio sull'archeologia ravennate del V e VI secolo. Immediatamente dopo seguirono le relative due abilitazioni in lettere e storia dell'arte.

Si tenga presente che vigeva allora la riforma Gentile e l'abilitazione in lettere consentiva i seguenti insegnamenti: Storia della lingua e della letteratura

italiana, storia della lingua e della letteratura latina, storia della lingua e della letteratura greca, storia antica, medioevale e moderna e geografia nei licei.

Queste materie, insieme alla storia dell'arte, costituirono oggetto di insegnamento per tutta la carriera del professor Carnevale, alcune continuativamente ed altre saltuariamente.

Insegnò per i primi 10 anni nel liceo scientifico salesiano di Faenza, tutti gli altri, fino al pensionamento per raggiunti limiti di età, nei licei salesiani di Macerata: prima al classico e, dopo la sua chiusura, nei licei linguistico e scientifico.

Va chiarito che negli ultimi anni da docente, a Macerata insegnò anche storia della lingua e della letteratura tedesca, perché nel frattempo era ritornato ad un vecchio amore per lo studio delle lingue.

Si era iscritto all'Università Bocconi di Milano per il corso di laurea in lingue, ma il tempo a disposizione lo costrinse ad interrompere.

A Macerata, questo desiderio di ampliare il suo orizzonte culturale anche nel campo linguistico rifulse. Si iscrisse allora presso l'Università di Macerata, alla facoltà di lingue per il corso di laurea in Francese e Tedesco ed anche questa volta si laureò con il massimo dei voti.

Questo gli permise di concludere la sua straordinaria carriera di docente insegnando tedesco e storia dell'arte presso il liceo linguistico salesiano di Macerata.

Il fatto che non ha mai ritirato dalla segreteria dell'Università di Macerata il diploma di laurea in lingue testimonia che questo amore per le lingue era più un hobby personale che la volontà di acquisire un ulteriore titolo di studio.

Nel 1994 cessò di insegnare anche se sporadicamente chiamato a delle supplenze. *“La mia vita non la considero tanto come un professore, la considero come un Salesiano che attraverso la scuola formava la gioventù secondo Don Bosco, quello è stato il mio ideale di vita”*

La sua profonda conoscenza di così innumerevoli discipline: la lingua tedesca, il greco, il latino, il francese, la Teologia, l'archeologia le materie letterarie, la storia dell'arte ed ancora, la sua formidabile memoria e la capacità di correlare gli eventi ha reso il professor Giovanni Carnevale decisamente uno storico di altissimo livello.

Circondato dall'affetto dei suoi confratelli salesiani don Giovanni è morto a Macerata l'11 Aprile 2021 e come tutti i capracottesesi innamorati del suo paese è stato tumulato nel cimitero di Capracotta.

Una partecipazione da record? “Credo che sia proprio così, ha chiosato il sindaco Candido Paglione. Si credo che sia proprio da record. La voglia di ripartire dopo due anni di assenza, di restrizioni, sicuramente, ha contribuito a questo

7 Agosto 2022
Sagra della
Pezzata



successo di presenze. Adesso non riesco a quantificare però posso dire che, sicuramente, è una edizione da record a tutti gli effetti. Questo ci riempie di gioia perché vuol dire che si può ripartire anche da queste iniziative, da questo luogo, che, come ho avuto modo di definire altre volte, rappresenta un luogo dell'anima e il luogo simbolo della montagna non solo di Capracotta ma dell'intero Molise”.

Oggi, il pianoro di Prato Gentile davvero è stato un brulicar di vacanzieri. Da una stima, calcolata in base alle auto parcheggiate e ai viaggi effettuati dai due pullman utilizzati nei collegamenti Capracotta-Prato Gentile, più di cinquemila persone hanno affollato il comprensorio. A incentivare le presenze indubbiamente ha anche contribuito il bel tempo.

La Pezzata è una sagra popolare, e i numeri lo confermano, che attrae ancora molto. Richiamandosi alla transumanza, quindi agli allevamenti ovini, essa



riproponendo, da sessant'anni, nella giornata di oggi le pietanze di questa antica tradizione: carne di pecora bollita e agnello alla brace, fa rivivere nell'immaginario collettivo quel passato fatto di cose semplici e genuine.

una sagra impegnativa ma di successo grazie al contributo di decine di volontari e dell'esperienza del direttivo della Pro Loco. Lodevole l'impegno del presidente Tiziano Rosignoli.

All'alba i volontari raggiungono Prato Gentile. I macellai provvedono alla pezzatura delle carni, i cuccinieri provvedono prima all'accensione dei fuochi e poi alla cottura delle carni. La carne di pecora tagliata a pezzi viene posta in grossi pentoloni (caccavi o caldai) e fatta bollire per diverse ore prima di essere distribuita. La carne di agnello, tagliata a pezzi, viene, invece,

prima posizionata a varie riprese sulle griglie e poi posta ad arrostitore sui carboni roventi.

Col passare delle ore i primi vacanzieri raggiungono Prato Gentile e respirano quest'aria di festa assaporando odori, sapori e tutta l'allegria che il pianoro offre. Le bancarelle poste lungo l'intero bordo del prato contribuiscono a quest'aria di festa. Immane la bancarella delle noccioline e dolci degli eredi Ciccillo e quelle di altri ambulanti con prodotti dell'artigianato locale (coltellerie, pellame, etc.), dei prodotti dell'agroalimentare (Miele, formaggi, presente anche Campagna Amica) e della ristorazione.

Immane il parroco Don Elio che celebra messa prima della degustazione delle pietanze e dopo la benedizione si congeda con l'augurio di buon appetito a tutti.

La distribuzione delle carni di solito parte intorno alle ore dodici quando la fila dei più affamati è già corposa da qualche ora. L'attesa, in particolare, per la

pezzata è di circa un'ora, un po' meno per l'agnello, perché i tempi di cottura sono più brevi. Alla distribuzione provvedono giovanissime ragazze, mentre il cibo viene impiattato da adulti con maggiore esperienza. Nelle prime edizioni, anni Sessanta, le ragazze indossavano abiti della tradizione premoderna, oggi non più, solo grembiolini con riferimenti incisi del logo della Pezzata.

Nell'ora di punta il pianoro è un immenso ristorante all'aperto. Chi sdraiato sull'erba, chi accovacciato, chi seduto ai tavoli allestiti dalla Pro Loco, chi in piedi, insomma ognuno, a modo, degusta la saporita pietanza. A tutti questi si affiancano le famiglie che, volendo passare una giornata a contatto con la natura, provvedono in proprio all'alimentazione portando con sé il mangiare necessario. Di solito questi gruppi, abbastanza numerosi, si sistemano all'interno dell'area boschiva circostante il prato. Dopo i ristori parte la siesta per i più anziani. La digestione per i più giovani è più vivace e le famiglie si divertono spensieratamente.

Non manca la musica e uno spicchio di prato si trasforma in balera danzando al ritmo di musiche popolari paesane e nazionali.



Dopo le polemiche di fine Primavera anche la Baita ha riaperto i battenti e ha contribuito al successo della festa. Il nuovo gestore, con legami di parentela con Capracotta, ne garantirà l'apertura per sei anni come previsto da contratto.

Insomma, è stata una giornata di festa riuscitissima, di sicuro poco gradita agli animalisti, contrari a questa strage, a loro avviso, di pecore e di agnelli sacrificati per la sagra. Costi: Pezzata 12 euro, Agnello 15 Euro.



In fila al pullman e al banco distribuzione pezzata





Consumazione pezzata.





Stand ai lati di Prato Gentile





Relax e musica





...e docili quadrupedi a rendere più armonioso e suggestivo il Pianoro.



La pioggia ha costretto la Pro Loco a spostare la presentazione all'interno del Museo civico ubicato nel seminterrato del Municipio.

Il sindaco Candido Paglione ha aperto i lavori con parole di stima e di amicizia nei confronti dei tre relatori.

A seguire sono intervenuti gli autori:

Norberto Lombardi, Anna Maria Lombardi e Giampaolo Colavita, affiancati nella presentazione dal presidente del Consorzio del Giardino della Flora Appenninica di Capracotta, Maurizio De Renzis, e dal poeta e dottore agronomo Giorgio Paglione. A rendere più interessante la serata la presenza di Valerio Berardo, un giovane romano, che ha deciso di tornare a Duronia, paese dei suoi familiari, e dedicarsi all'allevamento delle capre. In questi mesi estivi ha portato, a piedi, le sue capre a pascolare a Capracotta, percorrendo brevi tratti degli antichi tratturi dei progenitori abruzzesi e molisani.

9 Agosto 2022
Presentazione del libro
“Lavoro, ambiente e cibo
nella transumanza”



da sin: Giorgio Paglione, Anna Maria Lombardi, Norberto Lombardi, Giampaolo Colavita, Maurizio De Renzis.

In sostanza s'è parlato della vita del mondo della pastorizia articolato nelle sue tre principali componenti e cioè la Masseria in pianura nel Tavoliere delle Puglie (in provincia di Foggia), Masseria in movimento nei periodi della transumanza e Masseria sui monti nei periodi estivi. Norberto Lombardi ha descritto in maniera precisa l'organizzazione della Masseria. Essa era una vera e propria azienda armentizia, l'equivalente di un'odierna azienda produttiva dove alle dipendenze del padrone c'era tutta una struttura organizzativa con al vertice della piramide gerarchica c'era il massaro, oggi potrebbe essere identificato nella figura del direttore di uno stabilimento industriale, e a scendere: i cacieri (addetti alla lavorazione dei formaggi), i pastori e ultimi della i garzoni, ovvero i giovani apprendisti che a volte erano ragazzi molto piccoli). A questi si affiancavano figure professionali legati alla logistica come i butteri (oggi potremmo chiamare trasportatori), provvedevano allo smontaggio, trasporto e al rimontaggio degli stazzi. La materia prima era rappresentata dalle pecore e come tale, rappresentando la fonte di reddito per i proprietari, era il bene più importante dell'impresa, quindi, prima le pecore e poi tutti gli altri. Tutto era organizzato intorno ai bisogni degli ovini, prima la salute e il benessere delle pecore.

Gerarchia e corredo del pastore

Nelle grandi aziende pastorali, la gerarchia era molto rigida; ognuno doveva svolgere precise mansioni, in relazione all'età e alle sue specifiche capacità. Per un gregge di un consistente numero pecore, era necessario il seguente personale:

- Il **massaro (massare)**, o **vergaro (vergare)**, era l'uomo di fiducia del padrone, o **locato (locate)**, ed aveva perciò pieni poteri nella gestione del personale, dalla distribuzione dei lavori alla paga. A lui spettava il compito di sovrintendere a tutte le attività dell'azienda, per le quali aveva alle sue dipendenze una serie di uomini addetti a mansioni diverse:
- I **butteri (vùttere)** dovevano custodire asini, muli e cavalli e si occupavano di trasportare le masserizie durante la transumanza; inoltre, avevano l'incarico di procurare la legna e le provviste per le necessità quotidiane e di consegnare il formaggio prodotto ai commercianti; venivano coadiuvati dai giovani **butteracchi**.
- I **pastori (pecuràle)** o **mandriani**, avevano il compito di custodire il gregge, portarlo al pascolo, guidarlo e sorvegliarlo con l'aiuto dei cani; erano addetti pure alla mungitura.
- Il **caciario (casciare)** si occupava della lavorazione del latte e, quindi, della produzione della ricotta e del formaggio pecorino.

- I **garzoni** (**guaglione** o **biscino**), ultimo gradino della scala gerarchica, erano ragazzi dai 9 - 10 anni in su, ai quali spettavano le incombenze più umili, spesso maltrattati o scherniti dai pastori adulti; tra l'altro, durante la mungitura, dovevano tenere unite le pecore e spingerle verso il guado. Oggi questo compito è affidato ai **cani da tocche**.

L'abbigliamento e l'equipaggiamento del pastore

Uno degli elementi caratterizzanti della tradizione pastorale, come d'altronde di tutte le forme di cultura preindustriale, è la quasi assoluta autosufficienza materiale. Il corredo personale del pastore era frutto pressoché esclusivo delle sue abilità artigianali: egli stesso si confezionava parte del vestiario, lavando le pelli conciate ed il cuoio, realizzava e decorava secondo il proprio gusto gli oggetti del suo equipaggiamento, costruiva gli attrezzi necessari al suo lavoro.

- giacca in pelle di pecora (**pelleccione**);
- mantello (**cappe**);
- sopracalzone in pelle di pecora o capra usati come protezione dal freddo e dai rovi (**uardamàchije**);
- gambali (**strangunère**);
- scarponi chiodati (**scarpune**);
- calzature estive in cuoio (**chiochie**);
- ombrello tipico pastorale, riparo contro le intemperie e il calore del sole (**mbrelloccie**); bastone adoperato come appoggio nei momenti di riposo, o per toccare le pecore, cioè dirigerle e per fermarle quando si scostano dal gregge, trattenendo una zampa posteriore con il manico ad uncino; ricavato da un ramo d'albero, spesso viene decorato con incisioni di simboli solari e figure antropomorfe o modellato nell'impugnatura a forma di cane, lupo, serpente (**angine** o **mazza**);
- mazza chiodata, arma di difesa contro lupi o cani inselvaticiti e di offesa nelle eventuali risse che in passato avvenivano talvolta tra pastori di masserie diverse (**mazzaferre**);
- **borsetta in pelle** adoperata per trasportare e tenere al caldo gli agnelli appena nati durante la transumanza;
- **racchette da neve** costruite con un ramo ripiegato e fil di ferro intrecciato;
- fionda con la quale il pastore dirigeva il gregge, lanciando delle pietre fino a cento metri di distanza (**mazzafionde**);
- bisaccia contenente il corredo personale del pastore nel corso della transumanza e durante la permanenza negli stazzi (**vesàccie**);

- **scatola da rasoio** ricavata da un unico blocco di legno. In essa il pastore conservava l'occorrente per radersi;
- **corni** usati per il trasporto dell'olio. Spesso erano decorati sulla sommità con l'incisione di teste zoomorfe;
- **contenitore** in legno, zucca o corno **per polvere da sparo**;
- **contenitori per acqua o vino**: bottiglia in peltro (**bocchetta**); **fiasca** in pelle; **bottiglia di zucca**; borraccia in legno a forma di barilotto (**cupèlle**); **scodellina** in legno usata dal pastore per consumare la colazione.

Il gregge. Classificazione della pecora secondo il suo arco vitale che poteva arrivare fino a tredici anni di vita.

Secondo la fase stagionale del concepimento gli agnelli si distinguono:

- primaticci (i più richiesti)
- vernarecci o gennarini
- cordeschi
- mulacchi

Secondo le età:

- ciavarrini dopo un anno
- ciavarri dopo due anni
- pecora dopo circa tre anni
- pecora vecchia dopo sette anni

Secondo il profilo riproduttivo:

- recchiarelle le pecore fecondate
- fellate le pecore del primo parto
- matricine o pecore di corpo le pecore in grado di partorire periodicamente

Secondo la produzione del latte:

- lattifere (lattare)
- non lattifere (sterpe o sterpate)

La giornata in Masseria. Scrive Norberto: “Uomini e animali vivevano la loro giornata nella masseria come un unico corpo pulsante, coordinato nei suoi movimenti e nei suoi sincronismi, secondo cadenze dettate dai bisogni vitali degli animali e delle attese produttive degli uomini. Le ore e le azioni si svolgevano in sequenze date e ripetitive, quasi rituali, durante le lunghe permanenze invernali in Puglia ed estive in montagna...la giornata iniziava quando il gelo della notte incominciava a sciogliersi prima che il sole si alzasse...nel frattempo il massaro aveva già fatto il giro delle *mandre* e verificato che tutto fosse a posto per la

mungitura e per la caseificazione. Iniziava la *monta* mattutina: i recinti venivano aperti in prossimità del “guado” e le pecore toccate dai garzoni perché le pecore si infilavano una alla volta una nelle strettoie dove i pastori l’afferravano per una gamba posteriore e iniziava la mungitura. I garzoni, provvedevano al trasporto dei secchi di latte verso il fuoco dove il caciere li aggiungeva al latte della sera prima, se non era stato già lavorato e li versava nel *caccavo*. Si compiva così l’operazione più importante della giornata, la quagliata, che finiva con la produzione di forme di cacio e di ricotta, sistemate nelle fuscelle. Solo a quel punto- erano trascorse già alcune ore- vi era una pausa di ristoro per i pastori, che consumavano il loro semplice pasto.

Il pascolo. Dopodiché ogni pastore si muoveva con la sua morra (max 357 pecore), seguito dal suo garzone e dai suoi cani verso il pascolo assegnato dal massaro, con la *spara* (fagotto con un po' di pane e, talvolta, un po' di formaggio) legata alla cintola o con la tasca di tela a tracolla, insieme al grande ombrello verde (*romano*) sempre a portata di mano. Per il pastore seguivano ore di minore tensione, non di inerzia. La vigilanza sugli animali e il controllo sulla loro alimentazione perduravano. Il pastore, però, aveva modo di assaporare brevi pause di riposo e di consumare il suo frugalissimo pasto. Erano anche le ore nelle quali poteva dedicarsi agli intagli e alla fabbricazione delle rudimentali stoviglie di legno di cui si serviva. Non trascurava la raccolta di erbe da poter utilizzare per la cena e più saltuariamente di erbe officinali in montagna.

All’imbrunire, secondo un ordine preordinato, le *morre* ritornavano al giaccio e si predisponavano per la mungitura serale. I garzoni portavano i secchi di latte al caciere che poi decideva cosa farne.

Rientrati gli animali negli stazzi il momento si consumava il pasto serale con l’immane *acquasale* seduti intorno al fuoco.

Una vita difficile. Per i pastori i giorni della peggiore fatica erano quelli della *figlianna* quando le pecore partorivano. La notte si confondeva con il giorno quando si trattava di aiutare i parti, indurre le madri ad allattare gli agnelli, trovare una madre all’agnello isolato, avviare i nuovi nati alla pastura.

E poi, due volte l’anno, c’erano i giorni passati sul tratturo. Le stesse operazioni di ogni giorno nella precarietà di un giaccio che si montava la sera e si smontava la mattina”. E a proposito dei tratturi Norberto Lombardi racconta che il viaggio verso la montagna era cosa piacevole perché:” Il viaggio verso la montagna, almeno, covava l’ansia dell’approdo al paese, del ritorno alla moglie e ai figli. Per le popolazioni delle aree pastorali il tratturo è stato un grande canale di unificazione culturale ma anche un secolare tirocinio alla ricerca di

mondi nei quali fosse possibile cogliere opportunità di una vita più ricca e aperta”.

Si è detto sopra che i pastori se la passavano male perché tutto era finalizzato al benessere delle pecore per il ritorno economico che esse producevano con la vendita della carne, dei formaggi e della lana. Su di loro pesavano il ferreo principio produttivistico dell'impresa pastorale, che imponeva la completa destinazione del frutto del gregge all'accrescimento del capitale armentario del padrone, e la severità dei contratti pastorali, che riconoscevano, in aggiunta al misero salario, appena il necessario (pane, sale, olio) per l'alimentazione quotidiana.

Il vitto dei pastori si riduceva per lo più a pane cotto con sale ed acqua. Il pane, dunque, era l'ingrediente base dei due pasti della piccola comunità raccolta e cioè i due storici piatti a base di pane che sono: il pancotto (panecuotto) e l'acqua e sale (acquasala). L'acqua sale era più brodosa e consisteva nel versare acqua calda variamente condita sul pane raffermo posta nella ciotola del pastore. Si andava dalla soluzione più elementare dell'acqua salata bollente o addirittura in estate dell'acqua fredda versata sul pane e cosparsa di cipolla cruda, preferita la mattina perché più semplice e veloce, a quella più ricca della cipolla sfrigata in pochissimo olio o con un po' di pancetta, corretta poi con acqua calda e qualche verdura e infine versata sul pane. Il pane cotto, preferito la sera, andava a sua volta dalla soluzione poverissima delle fette di pane calate nel recipiente dove bolliva l'acqua salata con qualche patata e qualche verdura di campo o di orto, scolato e condito con una croce d'olio fatto gocciolare dal cannellino del corno dell'olio, a quelle più fortunate nelle quali l'integrazione di verdure e legumi era più abbondante e non mancava il condimento di formaggio o di ricotta. Le verdure che arricchivano il pancotto erano le più diverse, di campo e di orto. Le prime venivano raccolte durante il peregrinare della morra, le più frequenti erano: cicoria, rucola, menta, cardo e, in montagna, lo squisito òrape, una specie di spinacio selvatico. Le altre erano del piccolo orto che si coltivava nei pressi del mugneture o che venivano scambiate con i contadini: rape, biette, broccoli, qualche pomodoro, catalogna, cipolle, agli, peperoncini. Ad esse si aggiungevano erbe aromatiche come origano, rosmarino e menta. L'incontro con l'altro grande protagonista dell'alimentazione popolare, il porco, avvenne presto per quanto riguarda l'uso del lardo e della pancetta.

Scarso e saltuario il consumo della carne. Una volta l'anno i pastori avevano la sicurezza di mangiare carne ed era in occasione della tosatura delle pecore, quando il padrone per ingraziarsi i tosatori, un po' per celebrare una specie di

festa del raccolto non faceva mancare pane, pasta, carne e vino per tutti. Per il resto occorreva attendere che una pecora o un agnello avessero qualche incidente o si azzoppassero in modo irrimediabile. Se l'animale non veniva seccato conservato per la consegna alla *patrona*, per i pastori arrivava finalmente l'occasione della *pecure a ru cuture*, piatto ormai di tradizione nella storia della gastronomia regionale, una tradizione annualmente rinnovata nella sagra della "pezzata" a Capracotta. Non sempre, però, la pecora azzoppata finiva nel *cuture*, anzi, quasi mai perché l'impegno era quello di seccarne i pezzi e di darne conto alla *patrona*. Era la *miscisce* sopravvissuta oggi come curiosità gastronomica, una volta modo piuttosto ordinario di conservazione della carne. Il corpo della pecora era disossato, tenuto per un giorno in aglio, sale finocchio e peperoncino e steso (vrucate) per essere poi appeso agli scalandri (pali che servivano d'appoggio) in zone areate, ma non eccessivamente assolate.

Il vino, assente per secoli nell'alimentazione dei pastori, compare tardi, quando la Puglia si caratterizza come area di grande produzione. Nella gamma dietetica degli addetti alla pastorizia sono diffusamente presenti i decotti. I pastori, oltre ad essere raccoglitori, erano anche consumatori di erbe officinali, alle quali affidavano prevenzione dei mali e la cura della loro salute esposta a fatiche e disagi di ogni genere. Così la camomilla raccolta in Puglia e la valeriana erano rimedi per dolori di testa, di stomaco e di pancia oltre che viatico di buona digestione e riposo; la china era buona contro la malaria; la malva per le infiammazioni delle gengive e dei denti e come espettorante; la genziana per stimolare l'appetito.

La transumanza. Nelle pagine successive gli autori, Norberto e Anna Maria Lombardi, si soffermano sugli influssi positivi che la transumanza, cioè il periodico pendolare delle greggi tra la montagna e la Puglia, ha esercitato tra pastori e le popolazioni locali con i conseguenti arricchimenti culturali per entrambi le parti. Tanti sono gli esempi e le testimonianze riportate nel libro di quanto sia stata profonda e diffusa la cultura gastronomica del tratturo e di come essa, sotto spoglie meno tradizionali, continui a vivere fra noi e a influenzare i nostri pensieri e i nostri gusti.

Il transumante. Prima di passare la parola all'ultimo autore del libro, Gianpaolo Colavita, Giorgio Paglione e Maurizio De Renzis hanno presentato un giovane allevatore di capre, Valerio Berardo che da Duronia è transumato a Capracotta con le sue capre per far pascolare il suo gregge a Capracotta proprio come facevano una volta i progenitori allevatori di Capracotta e dell'Abruzzo e Molise. Valerio è partito da Duronia il 27 Maggio è sceso sul tratturo Lucera- Castel di

Sangro. uscito a Civitanova, ha imboccato il tratturo Celano-Foggia. Si è fermato a Pietrabbondante dove ha pernottato. Ha proseguito per Staffoli dove



Valerio Berardo

ha passato la seconda notte e al mattino ha proseguito verso Capracotta dove si è stabilito in località Monteforte. Ha impiegato tre giorni e due notti percorrendo in media dieci km. al giorno per non stressare troppo le capre. Lungo il percorso ha munto le capre, ha fatto il formaggio e lo ha scambiato con le comunità locali in cambio di acqua e corrente. Ovunque è stato accolto con cordialità. Come da tradizione Valerio, si fermerà a Capracotta sino ai primi di ottobre. In questi giorni a Capracotta Valerio ha portato le capre al pascolo, ha munto le capre, prodotto il formaggio, insomma ha praticato tutte quelle attività della vita quotidiana del mondo pastorale. Chiaramente la cosa ha

prodotto stupore e curiosità tra i presenti, meravigliati dal fatto che un giovane romano, dalla città torna al paese dei suoi parenti per praticare un'attività oseremmo dire desueta per un giovane di oggi. Alle domande poste ha risposto senza indugio e evidenziato che la sua è stata una scelta di vita, che quel lavoro che gli piace, e col ricavato potrà tranquillamente sopravvivere.

Attualità della transumanza. Dopo l'intervento di Valerio la parola è passata al prof. Colavita coautore del libro assieme a Norberto e Anna lombardi focalizzando il suo intervento sull'attualità della transumanza e sulla qualità dei derivati del latte prodotto dalle greggi al pascolo. Perché è utile parlare della transumanza? "...può essere utile parlare ancora di transumanza non tanto per continuare a raccontare di un *piccolo mondo antico*, o per rinnovare una memoria, spesso gravosa per chi l'ha vissuta e non ha bisogno di alcun racconto, ma per raccontarla a chi non la conosce e potrebbe prendere spunto o ispirarsi ai suoi valori in chiave nuova e moderna".

In primis ha sottolineato che gli allevamenti, le aziende zootecniche rappresentano un elemento qualificante delle zone di montagna perché contribuiscono alla manutenzione e alla conservazione del territorio e per questo motivo dovrebbero richiamare tutta l'attenzione della Politica. Un ambiente sano è il giusto toccasana per la salute degli animali, degli uomini e della qualità della carne e dei formaggi lavorati. Quindi fonte di reddito per gli allevatori ma

anche entrate per il paese con il turismo. Degna di nota in senso politico è una iniziativa locale introdotta dal Comune di Capracotta, che con il progetto “L’Altissimo Molise come modello di laboratorio della Sostenibilità Ambientale e della Qualità della Vita”, si propone di perseguire, su base scientifica, gli obiettivi della sostenibilità ambientale e della tutela della biodiversità, nell’ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). L’intento è quello di sviluppare una serie di azioni in collaborazione con L’Università degli Studi del Molise, l’Istituto per i Polimeri, Compositi e Biomateriali-Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli e il Consorzio del Giardino di Flora Appenninica, per promuovere la qualità dell’aria, dell’acqua, del suolo e delle produzioni alimentari presenti nel territorio dell’Altissimo Molise”.

In questa ottica, però, non si deve rimanere ancorati ad una tradizione statica, bensì avvalersi anche di quelli che sono gli strumenti del lavoro del presente e del futuro. Bisogna pensare che il lavoro del pastore o dell’allevatore possa essere utilmente integrato con l’ausilio di strumenti informatici per la gestione dei pascoli, senza snaturare i connotati della tradizione.”.

Perché i latticini e la carne degli animali al pascolo sono più buoni? Così l’ha spiegato il prof. Colavita: “ben noto che il latte degli animali al pascolo è diverso dal latte degli animali a stabulazione fissa ed alimentati prevalentemente con mangimi concentrati. Questo perché un’alimentazione verde, ricca di essenze foraggere, consente di trasferire nel latte e poi nei formaggi composti importanti sotto il profilo nutrizionale e salutistico”.

Chiaramente stesso discorso vale per la carne, più buona quella degli animali al pascolo. Alcune pagine sono dedicate anche agli allevamenti bovini. E dopo una carrellata dei prodotti presenti sul mercato (caciocavallo, stracciata, ricotta), fondamentalmente, rimane forte il messaggio del valore storico della transumanza da non disperdere per continuare a offrire prodotti di qualità in un contesto che garantisce la salute degli animali, delle persone e degli ambienti.

Gli argomenti riportati sono solo una sintesi dei temi trattati dai tre autori nella stesura dei libri. Il testo, infatti, è ricco di statistiche, di riferimenti scientifici, di richiami storici su un passato che per circa quattrocento anni ha costituito l’ossatura economica di vaste zone del mezzogiorno d’Italia e di parte del Centro Italia e che, tuttora, in maniera meno tradizionale è presente nel lavoro dei tanti allevamenti molisani e abruzzesi.

Ha chiuso i lavori il sindaco con i ringraziamenti più sentiti ai tre autori del libro e ai presenti in sala.

La tradizione ovina a Capracotta.



La mungitura



Latte per la cagliata

In apertura della presentazione del libro gli autori hanno rimarcato che Capracotta era la sede più adatta alla cerimonia di questa serata per i suoi meriti passati e presenti nel settore della pastorizia. La zootecnia ha sempre rappresentato un punto di forza dell'economia locale ed oggi, anche se in maniera diversa dal passato, gli allevamenti ovini e bovini lo rappresentano con forza. Capracotta è sempre stata terra di forte tradizione ovina. Non c'è dubbio che alle origini della sua fondazione un ruolo importante l'hanno avuto proprio i primi pastori provenienti da altre località della penisola. Datare le tappe più significative di questa tradizione non è cosa semplice. Con certezza, secondo quanto raccontato da autorevoli esponenti della vita pubblica di Capracotta, tra questi l'illustre Luigi Campanelli, il settore ovino già intorno al 1500 assume un peso rilevante nell'economia del paese. Cresce fortemente nei secoli successivi e conserva una consistente vitalità sino alla metà del secolo XX ovvero del 1900. La guerra degli anni Quaranta, le trasformazioni socio-economiche che interessarono l'Italia negli anni successivi danno un colpo serio alla vitalità del settore. Diminuiscono gli addetti ai lavori, diminuiscono gli allevamenti. Il settore corre brutti rischi. Negli anni Ottanta cambiano le cose. Vecchie famiglie di pastori e paesani con la passione per gli ovini lo rivitalizzano. Sicuramente anche utilizzando contributi



Rottura della cagliata



Distribuzione ricotta e formaggio

pubblici investono nel settore. Modernizzano le aziende. Migliorano la razza e bloccano quell'andamento negativo che, ad oggi, ha scongiurato la sparizione anche se la strutturazione del comparto si presenta ancora debole per fronteggiare le sfide del futuro. Nel mese di luglio dell'anno 2008 i pastori di Capracotta si resero protagonisti di una bella giornata dedicata al mondo pastorale. Titolo della manifestazione "La scummissa de la guardata", luogo a ridosso del campo sportivo, in passato, riservato al pascolo degli animali. Fu organizzata dal Comune di Capracotta con l'Associazione degli Allevatori (AIA) nell'ambito della piattaforma regionale "Molise Live" voluta dall'assessore alla cultura della Regione Molise Sandro Arco per promuovere il territorio molisano con eventi culturali dal vivo attinenti alle tradizioni e ai beni culturali della regione. La Regione contribuì con un finanziamento di circa cinquemila euro. Alla manifestazione parteciparono cinque dei sei allevatori presenti nel comprensorio di Capracotta e precisamente le aziende agricole

di: Masseria Conti, Ovile D'Alena, Emanuela Di Lorenzo (Antonio Paglione), Giuliana Fiadino e Dante Paglione.



Fu un successo perché in uno spazio ristretto si riuscì in piccolo a rappresentare la vita pastorale in tutte le sue componenti produttive e sociali. fu un bel colpo d'occhio poter osservare circa tremila pecore belanti sistemate negli stazzi adiacente il campo sportivo. A seguire la tosatura, la mungitura di alcune pecore, la lavorazione del latte e degustazione dei suoi derivati appena prodotti come la cagliata, la ricotta e formaggio fresco. Per gli approfondimenti di quella giornata, per chi ne è in possesso, leggere le pagine del Diario di Capracotta 2008-2009. Per chi non ce l'ha può entrare nel sito della biblioteca digitale molisana bdmpaterno.eu e cercare il Diario menzionato. Mi è sembrato opportuno riferire di quello evento per rendere visivo quanto descritto nel libro di questa sera.

La convivialità ha rappresentato sempre il momento culminante di una manifestazione e, anche, in quell'occasione non mancò la degustazione dei piatti della gastronomia pastorale. Il pastore, come sopra detto, viveva di pietanze semplici ma genuine e per dare il giusto sapore: la pezzata, acca e sale, quest'ultima con qualche variante rispetto alla ricetta originaria per l'alta quantità da distribuire, ed assaggi di formaggio.

Insomma, in una sola giornata la guardata si trasformò in una vera e propria "masseria" e il pubblico, anche se in maniera edulcorata, momenti dell'antico mondo della pastorizia.

La manifestazione fu organizzata anche, con successo, nel mese di Luglio del 2009 e negli anni successivi non più.

È stato ricordato che parteciparono cinque allevatori su sei operativi a Capracotta e che il patrimonio ovile era valorizzato intorno ai cinquemila capi tra pecore, arieti e agnelli. Chi volesse approfondire i particolari della manifestazione può connettersi al sito della Biblioteca digitale abruzzese e molisana (www.bdmpaterno.eu) e visualizzare "Il Diario di Capracotta ed. 2008-2009"





Via Carfagna

10 Agosto 2022
**San Lorenzo a lume di
candela con le musiche
di Stefano Di Nucci**



La mostra è stata organizzata dall'Associazione Amici di Capracotta nei locali Potena lungo il Corso Sant'Antonio. Un segno tangibile della capracottesità degli organizzatori e degli autori dei quadri. "Sì, ha chiosato, Salvatore Santilli, vice presidente dell'Associazione e presente tra gli espositori con tre opere, una capracottesità con un pizzico di cultura che ha coinvolto artisti locali e di fuori con un unico tema pittorico, la



*Nicola Di Tanna,
Salvatore Santilli*

capracottesità, quindi opere fatte da capracottesi e angoli attinenti al paesaggio Capracottesese". Hanno esposto i seguenti artisti: Beatrice Mastrodonato, Bianca Santilli, Egidio Monaco, Francesco Rizzo, Giulia Paglione, Filippo Carnevale, Leo Paglione, Nicola Romano, Nicholas Di Tanna, Natalino Comegna, Pasquale Carnevale, Sebastiano Fantozzi e Salvatore Santilli.

In tutto 42 opere di dipinte ad olio, acquerelli e gessetti su supporti di vario genere, tele, maioliche. Alla inaugurazione ha partecipato un buon numero di vacanzieri e i primi commenti sono stati tutti positivi. Orari di ingresso: dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 17 alle 20 ed è rimasta aperta sin al 21 Agosto. I visitatori sono stati più di mille tra cui anche gli artisti: Francesco Paglione figlio dell'indimenticabile Leo Paglione e Luca Carfagna, figlio di Giulia Paglione.



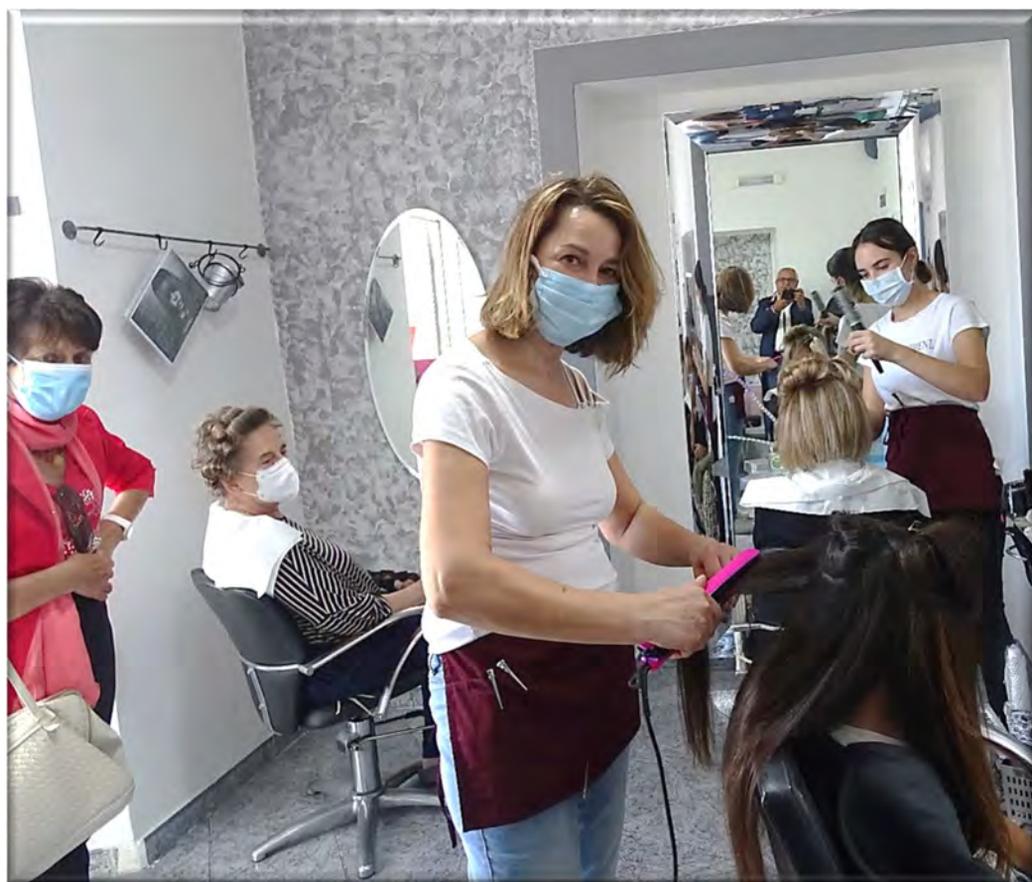
F. Di Rienzo, G. Sammarone, S. Santilli e F. Paglione

10 Agosto 2022
Inaugurazione
mostra pittorica
degli artisti di
Capracotta

Viene da Isernia. È già titolare di un altro negozio nella provincia molisana. È giunta a Capracotta su proposta di sua sorella che abita a Capracotta. “Sono contenta di lavorare insieme allo staff qui presente in questa bella località. I cittadini di Capracotta ci hanno accolto con molto piacere. Ringrazio tutti dell'accoglienza e un saluto a tutti voi.

D'estate saremo sempre presenti, d'inverno tre volte a settimana, ancora da definire”. Superfluo rimarcare la gioia delle donne di Capracotta e di quelle non residenti che, dopo due anni dalla chiusura dell'ultimo negozio, possono tornare ad acconciarsi, con tranquillità, nel locale in Piazza Ruggero in pieno centro a Capracotta. L'esordio è stato positivo. Il negozio ha lavorato a pieno ritmo, importante segno della bravura di Nadia e il suo staff. Auguri.

10 Agosto 2022
È Nadia la nuova
parrucchiera di
Capracotta



Le attività dell'amministrazione comunale, la poesia di Giorgio Paglione, l'imprenditoria di qualità, la tradizione sartoriale e le musiche della tradizione sono

11 Agosto 2022
Presentazione 23^a edizione
"Il Diario di Capracotta"



stati i temi scelti da Matteo Di Rienzo per la presentazione in via Carfagna dell'annuario: "Il Diario di Capracotta 2021_2022". Per questa edizione l'autore ha scelto una veste grafica diversa dalle precedenti presentazioni. stato stampato su carta uso mano e la copertina è stata migliorata con due alette interne per dare al volume un aspetto più di libro e meno di rivista. L'uso della nuova carta ha dato anche una resa migliore delle fotografie riportate nelle pagine interne.

La presentazione ha avuto un prologo e epilogo più accattivanti delle passate presentazioni. Ad aprire la serata, dopo il

benvenuto di Matteo Di Rienzo, la scena è passata ai nipoti dell'autore che, tra gli applausi dei presenti, hanno declamato un inno a Capracotta:

Capracotta è...

Qui dove il freddo punge
 E le nevi abbondano
 Qui dove il sole brucia la pelle
 e la colora di marrone intenso
 Qui dove il verde dei pascoli e dei boschi
 trasuda aria pulita e fina.
 Qui dove il cielo è più blu
 Qui dove le stelle sono più luminose



Qui è Capracotta, il nostro paese,
in cima al monte come qualcosa di importante

come la ciliegina di una torta
stupenda, il Molise

Capracotta è mille cose

È il belar delle greggi

È il muggire dei bovini

È il coccodè delle galline

E il chicchirichì del gallo

il cri cri dei grilli

il luccichio delle luci cappelle

il nitrir dei cavalli

la danza delle rondini e dei
rondinoni

È la sinfonia della natura

È il profumo dei mille sapori

È il paese delle camminate

il paese dell'ispirazione

il paese delle riflessioni

È il paese dei mille incontri

È il paese dei giovani amori

È il paese delle mille emozioni

È la medicina dell'anima

Insomma Capracotta è è è

...e tutti se ne innamorano.

Così si va via e si viene

Perché ar munn paese chiu'

bieglj n'n c'sta.

Ma Capracotta è anche il paese dello spopolamento

Il paese della solitudine

il paese del disagio per i residenti

dei lunghi e rigidi inverni.

Ce la farà Capracotta a sopravvivere?

Noi tutti ci saremo e

La Madonna di Loreto, san Sebastiano,

sant'Antonio, san Giovanni e sant'Anna

ci daranno una mano.

Viva Capracotta





Matteo Di Rienzo con Candido Paglione

A seguire è intervenuto il sindaco Candido Paglione, che si è complimentato coi ragazzi. Ha ringraziato Matteo per questa bella pubblicazione e lo ha esortato a continuare nel suo lavoro perché esso è un importante contributo all'opera di coltivazione della memoria della



Giorgio Paglione

Comunità-

Il primo ospite ad intervenire è stato Giorgio Paglione, distintosi nell'anno passato per la pubblicazione del libro di poesie "Lo Sterno d'Italia". Cosa insolita è toccato a lui declamare una delle sue poesie, scelta da Matteo Di Rienzo per un suo particolare significato. Secondo ospite della serata Antonio Di Rienzo, l'imprenditore Antonio Di Rienzo anima della Tred Technology, una importante azienda operativa nel settore agroalimentare. Antonio ha ripercorso le tappe più significative dei traguardi raggiunti dove il successo è garantito dall'ingresso in azienda dei figli Anna e Alessandro.



Antonio Di Rienzo

Terzo intervento ha riguardato due protagonisti della sartoria italiana, l'anziano maestro Sebastiano Di Rienzo e il giovane allievo Carmine Trotta. Entrambi sono stati protagonisti nel mese di Marzo 2022 della trasmissione televisiva su RAI1 "Da grande voglio fare..." In quella trasmissione il nome Capracotta risuonò mille volte e si parlò di sartoria. Nel corso della serata Carmine ha ribadito la sua passione per la sartoria. A Giugno ha conseguito il diploma di maestro di taglio e cucito presso l'Accademia dei Sartori di Roma. Inoltre domanderà a brand famosi della moda e si augura, al più presto di mettersi

al lavoro. Dal canto suo Sebastiano ha rimarcato le qualità del giovane allievo, ha fatto qualche riferimento alla trasmissione svelando qualche retroscena e fatto gli auguri a Carmine. Come si diceva all'inizio la presentazione è stata chiusa in musica. E questa volta è toccato Michele Beniamino allietare i presenti con il suo organetto eseguendo alcuni brani della tradizione popolare molisana.



Carmine Trotta, Matteo Di Rienzo e Sebastiano Di Rienzo



Il libro nasce a Dicembre del 2020 dall'iniziativa del Comitato di Quartiere di Villa Adriana di Tivoli, del Circolo Culturale Prenestino "Roberto Simeoni" Palestrina e della Cooperativa Nuove Risposte di Roma, di pubblicare un libro che raccogliesse storie di vita durante la pandemia, soprattutto di quelle più fragili, giovani con disabilità o che hanno vissuto in situazioni di esclusione sociale. A queste realtà associative si sono successivamente aggiunte altre associazioni. Obiettivo del progetto è stato quello, quindi, non solo di riportare 34 storie, 34 testimonianze di vita vissuta in questi giorni difficili di pandemia, ma soprattutto, di sensibilizzare le Istituzioni a un maggiore impegno verso la piena applicazione delle leggi in favore delle persone con disabilità grave. L'evento, per pioggia, è stato spostato nella sala convegni del Museo cittadino sito nel piano seminterrato del Municipio. Ha coordinato i lavori il giornalista Francesco Di Rienzo, presidente dell'Associazione Amici di Capracotta, che ha introdotto gli interventi ricordando i passaggi più significativi della pandemia, dalla data del primo lockdown ai problemi che l'isolamento ha prodotto nei comportamenti delle persone. In successione è intervenuto il presidente del Comitato di quartiere di Villa Adriana, Nello Paolacci, la psicologa Margherita Venditti, il sindaco di Capracotta, Candido Paglione. Sono stati ricordati i motivi che hanno spinto alla realizzazione di questo progetto. "Non è stato facile, ha rimarcato Nello Paolacci, coordinare tanti soggetti. Sostanzialmente sono state riportate le storie

13 Agosto 2022
Presentazione del
libro "Riprendiamoci
il futuro"



Candido Paglione, Nello Paolacci, Francesco Di Rienzo, Margherita Venditti

nel rispetto dei testi originali, solo qualche correzione è stata necessaria in qualche racconto, ma solo per evitare problemi giudiziari". Inoltre c'ha tenuto a precisare che il ricavato delle vendite sarà devoluto in opere sociali come dare una mano per l'acquisto di un'auto medica alla Associazione Nazionale della Misericordia, contribuire all'acquisto di giochi per disabili da impiantare nel parco pubblico del quartiere, etc.. La psicologa Margherita Venditti figlia del compaesano Cuzzolicchio", libera professionista e consulente del Tribunale di Tivoli, ha focalizzato il suo intervento sull'impatto psicologico della pandemia con i conseguenti i danni che esso ha generato sulla gente. In primis ha prodotto un senso di derealizzazione dove gli individui hanno perso quel sentimento della realtà esterna, cioè l'esistenza degli altri e del mondo hanno perso il loro attributo di realtà. Tutto questo ha innescato disturbi alimentari, ansie, depressioni e sul piano sociale isolamento e convivenze forzate hanno portato ad una crescita esponenziale di richieste di separazione e a comportamenti violenti in famiglia. Uno studio della Università La Sapienza di Roma addirittura ha rilevato che la situazione ha avuto un impatto negativo anche sui neonati. Bambini di 3, 6 mesi, che a contatto con i genitori sempre coperti con le mascherine hanno avuto una percezione limitata del volto e, quindi, deprivati di quella prima esperienza di vita necessaria a al processo evolutivo della psiche del bambino. Dal punto di vista territoriale, ha ancora evidenziato la psicologa, la pandemia ha impattato più pesantemente sui ragazzi di città che su quelli dei paesi. Tutto questo è accaduto sulle persone normodotati. Ed è facile immaginare quanto questa pandemia ha impattato sui soggetti più fragili e le famiglie. I racconti sono raccapriccianti. La dott.ssa Margherita ha letto il racconto di un padre di un figlio affetto da ludopatia. Disperato ma combattivo. Da anni vicino al figlio con questo problema. Mai vinto, sempre pronto a sfidare la mala sorte. Pare che qualche miglioramento ci sia. Una bella soddisfazione. Qualcuno ci metta davvero una mano, ma c'è bisogno di tanto tanto aiuto. E questo libro nelle intenzioni degli autori ha proprio questo obiettivo, portare le Istituzioni a toccare con mano i disagi di queste persone e delle famiglie e ad adoperarsi per lenire le loro sofferenze.

Dopo la lettura di questo racconto la parola è passata al sindaco Candido Paglione. Ha fatto presente che grossi problemi la Comunità di Capracotta nel suo insieme non ne ha avuto proprio grazie allo spirito di solidarietà che anima la Comunità. Ha dovuto prendere dei provvedimenti severi anticipando decisioni che poi sono state direttiva nazionale. Ha evidenziato i provvedimenti per venire incontro agli operatori economici come l'eliminazione per due anni

della tassa di occupazione di suolo pubblico, la diminuzione del 30% la tassa sui rifiuti e azzerato l'affido sui pascoli a tutti gli allevatori. Nonostante tutti gli appelli e le precauzioni, però, la comunità ha pagato anch'essa il prezzo della pandemia. Da veterinario ha rivolto ancora una volta i compaesani un appello ad essere sempre vigili e, soprattutto, a ricordare che, se l'umanità non cambierà atteggiamento verso la natura saremo continuamente attaccati da altre pandemie.

Ha chiuso la serata Nello Paolacci con i ringraziamenti a tutti i presenti.



Museo Civico. Pubblico

Valentina Ferrara e Daniele Dezio si sono sposati, dopo 11 anni di fidanzamento nel santuario della Divina Misericordia a Pescara e hanno festeggiato le nozze presso la Tenuta di Sipio a Ripa Teatina (Ch) con tutta la famiglia e gli amici. Per il servizio fotografico, non hanno avuto dubbi, hanno voluto virtualizzare il loro matrimonio a Capracotta con un fotomontaggio che ritrae i giovani sposi nei luoghi più belli del paese come: Prato Gentile, il Corso, la Villa comunale e il Belvedere ed altro. Un'idea davvero insolita e originale che testimonia quanto sia radicata l'identità paesana in molti oriundi capracottesesi.

Valentina Ferrara è nata e vive a Pescara, Lucia Mendozzi era la bisnonna paterna. Valentina, non ha mai reciso i legami con Capracotta: ci è sempre venuta sin da bambina in occasione delle festività, in primavera e d'estate e con quest'iniziativa ha confermato il suo amore per la nostra bella Comunità.

Ci auguriamo che la bellezza mozzafiato di Capracotta possa rendere ancora più felice e "fiabesca" la vita matrimoniale di Valentina e Daniele.

13 Agosto 2022
Valentina e Daniele
sposi a Pescara con
Capracotta nel cuore



Uno spettacolo teatrale itinerante portato in scena dalla compagnia “La Mansarda” di Caserta. Uno spettacolo itinerante perché si è svolto in parte in Piazza Falconi e per il resto in Via Carfagna. Il tema di quest’anno è stato la messa in scena dei miti di Dionisio, del vino e della vendemmia declinati però alla

14 Agosto 2022
**Il mito di Dionisio e
del vino portato in
scena in Via Carfagna**

maniera dei Borboni perché Ferdinando di Borbone è stato un grande appassionato di vini. Nello spettacolo di stasera, quindi, sono stasi fusi i due mondi quello borbonico e quello del mito greco. Sono stati rappresentati quattro quadri. nel primo si è narrata la vicenda di Bacco e Falerno. Una cantastorie ha raccontato come secondo il mito è nato il vino Falerno. Poi c’è stata la rappresentazione di un gioco tra un fattore ubriaco di pallagrello e la sua innamorata. È seguito il mito della sirena con questo Pescatore ubriaco che Immagina di aver baciato questa Serena e quindi poi viene rimbrottato dalla moglie. Infine, è stato rappresentato il mito di Erigone la figlia del pastore Icario. Secondo il mito, Dioniso venne ospitato da Icario e, per ringraziarlo, gli insegnò la coltivazione della vite e gli consegnò degli otri di vino. Icario distribuì il regalo ai concittadini, che conseguentemente si ubriacarono e, non conoscendo la sostanza, le mogli ritennero che fossero stati avvelenati; per questo motivo lo uccisero. Una volta che la figlia, Erigone, scoprì il fatto (tramite il cane Mera, che la portò sul luogo) si impiccò all’albero sotto cui era la salma del genitore. Cane, per espiare la propria colpa, si gettò in un pozzo di nome "Anigro". A questo punto Dionisio impietosito trasformò Erigone nella costellazione della Vergine, Mera nel Cane Minore e Icario in Boote. In chiusura uno scritto comico tra Ferdinando e Carolina.





Chiesa Madre

15 Agosto 2022
Ferragosto.
Una giornata di fede e
di festa per tutti.

Questa importante ricorrenza è stata vissuta nei tanti modi in uso da moltissimi anni nei paesi industrializzati. In Chiesa per i credenti, in convivialità, però, per tutti. Ci si ritrovati a pranzo con amici e parenti nei ristoranti cittadini, nelle proprie case e all'aperto, in particolare a Prato Gentile. In serata, invece, tutti in piazza ad assistere a un divertente

spettacolo teatrale messo in scena dalla compagnia CAST di Isernia.



Tabolata nella tavernetta dei coniugi Maurizio e Eugenia



Sopra: ristorante “La Pineta”, sotto: Prato Gentile





Tanta bella gioventù a Prato Gentile





Piazza Falconi. In scena lo spettacolo teatrale con la compagnia C.A.S.T. in “Chille era un killer”, adattamento e regia di Salvatore Mincione.

“Antonio vive con la figlia e la cognata ed è ossessionato dal suo dirimpettaio, Camporeale. Una tranquilla domenica mattina viene però stravolta dall'intrusione in casa del bandito fuggitivo Ranieri, che tiene in ostaggio lui e tutta la sua famiglia. In una scoppiettante e divertentissima commedia situazioni surreali ed equivoci esilaranti si alternano per un mix di risate assicurate!”.



La ricercatrice Paola Di Giannantonio e il giornalista Francesco Di Rienzo hanno presentato il libro in Via Carfagna, diventato da anni il salotto letterario, all'aperto, della Cultura capracottese. Ha aperto i lavori il sindaco Candido Paglione: “Per me è un piacere, Paola,

16 Agosto 2022
Presentazione del libro
“La Tavola Osca di
Capracotta”



averti a

Capracotta. Siamo legati da un'amicizia trentennale ma il fatto di sentirti parlare per il secondo anno consecutivo a Capracotta di Tavola Osca è un motivo in più di gratitudine nei tuoi confronti per l'attenzione che tu rivolgi alla nostra Comunità. Ti ripeto che quando vieni qui, non solo, sei ospite gradita, ma, dai, Capracotta è anche un po' casa tua". Il sindaco ha parlato di secondo anno di presenza di Paola a Capracotta. E a giusta ragione perché nel mese di Agosto 2021 Paola Di Giannantonio, nel corso di una serata culturale organizzata a Capracotta dal Dott. Mastronardi, presentò proprio il suo primo libro sulla Tavola Osca.

La strutturazione di quel testo, però, fermo restando la validità del risultato della ricerca, aveva bisogno di alcuni aggiusti.



Candido Paglione, Paola Di Giannantonio e Francesco Di Rienzo

E così in accordo con Paola Di Giannantonio, si arrivò alla conclusione di pubblicare una seconda edizione, aggiornata nel titolo, nel taglio narrativo e nella rappresentazione grafica con più foto e schizzi che potessero dare subito l'idea dei luoghi di culto dei Sanniti e della sopravvivenza di quegli antichi riti nelle odierne feste religiose e popolari dei paesi molisani e abruzzesi.

E così, questa sera, Paola è tornata a Capracotta, coadiuvata da Francesco Di Rienzo, a presentare questo meraviglioso testo sulla Tavola Osca di Capracotta.



Il libro conta quarantasei pagine, poche pagine, ma di altissimo valore culturale. Un libro bello, comprensibile, scorrevole, che, oltre a ricordare ai molisani le pratiche religiose dei progenitori Sanniti, offre, soprattutto, la chiave di lettura di tutte le feste popolari religiose tuttora celebrate nel Molise e in tutti gli altri popoli che subirono l'espansione dei Sabelli dall'Umbria a scendere sino al Meridione d'Italia.

Il libro, sostanzialmente, traduce, quelle parole strane incise sui due fronti della Tavola Osca. Dalla traduzione del testo di Paola e di precedenti studiosi della Tavola Osca, è emerso che quelle

scritte altro non erano che un elenco di riti da praticare dai Sanniti all'interno e all'esterno di un recinto sacro in onore di Kerres nei vari periodi dell'anno.

I Sanniti non credevano a divinità come gli antichi greci, per loro la divinità era tutta al di qua ed era raffigurata nel cereale, nel seme inteso come fonte di sostentamento. E il cereale, quindi il seme in generale, in quanto ritenuto sacro doveva essere onorato e ringraziato. Il testo della tavola osca elenca tutti i riti che questo popolo praticava nel corso dell'anno in segno di ringraziamento e di appropriazione a Kerres. Le funzioni si svolgevano all'interno del recinto sui quindici altari laterali e sul sedicesimo posto al centro dell'*hurz* e su altri quattro altari disposti fuori dal recinto. Questo recinto sacro o *hurz* era situato in contrada Fonte del Romito del comune di Capracotta e nel libro. Belli, in proposito gli schizzi ideati da Vinicio Verzieri.

Interessante il richiamo storico della lingua Osca. Paola spiega le origini di questa lingua, risultato di un processo di ibridazione tra il greco arcaico degli antichi agricoltori del neolitico giunti sulle coste adriatiche dall'attuale Turchia oltre mille anni avanti Cristo e i popoli italici della costa adriatica in Umbria. Da queste originarie tribù si sviluppò un flusso migratorio verso il meridione

interessando anche il Molise dove si formarono altre tribù locali che presero il nome di Sanniti (Carcini, Frentani, Irpini, Pentri e Teatini).

Il libro dedica molte pagine alle feste religiose e popolari in uso in molti paesi del Molise e dell'Abruzzo, tra queste anche la festa in onore della Madonna di Loreto a Capracotta, perché in queste feste, Paola ha rilevato la presenza di frammenti dei riti arcaici degli antichi Sanniti. Frammenti riscontrati anche nei dialetti, nelle usanze e nei modi di dire, l'autrice, che le sono stati utili per la traduzione del testo della Tavola Osca. La presenza, secondo la ricostruzione storica di Paola, sono dovuti al fatto che nel momento dell'avvento del Cristianesimo, la Chiesa per convincere i contadini ad adorare Dio, dovette fare un'operazione culturale molto accorta di sincretismo, inglobando nella sua liturgia i frammenti dei più importanti rituali agrari celebrati da millenni a.C. nei vari territori appena convertiti. Il libro è corredato di molte foto delle feste religiose in uso nel Molise.

Il libro si chiude con un interrogativo sulla reale esistenza dell'*hurz* in località Fonte del Romito. Gli studi dicono di sì, però, la certezza si potrebbe avere solo scavando nella zona. In ogni modo al di là delle diverse ipotesi sul suo ritrovamento resta il fatto che la Tavola Osca è stato il testo fondamentale della sacralità dei Sanniti di ogni luogo e territorio dell'antico Sannio e grazie alla traduzione di Paola, non solo si è conoscenza delle credenze di quel popolo, ma, soprattutto, è rivelato che quell'antico legame con i progenitori Sanniti non si è mai spezzato perché tenuto in vita, inconsciamente, nelle odierne feste popolari.



La mostra è stata caldeggiata dall'assessore Piero Di Tella ed è stata organizzata nei locali della Società operaia di Capracotta. Hanno esposto: Franco, Carnevale, Giovanni Di Luozzo, Incoronato Falcone, Luigi Di

17 Agosto 2022
Apertura mostra di
artigianato capracottese

Nucci, Mario Santilli e Walter Di Rienzo. Sulla bravura dei falegnami di Capracotta non ci sono mai stati dubbi, ma che potessero andare oltre la produzione di porte, di finestre, di tavoli, di mobili di alta qualità è stata una sorpresa che ha lasciato i visitatori a bocca aperta a cospetto di tante vere e

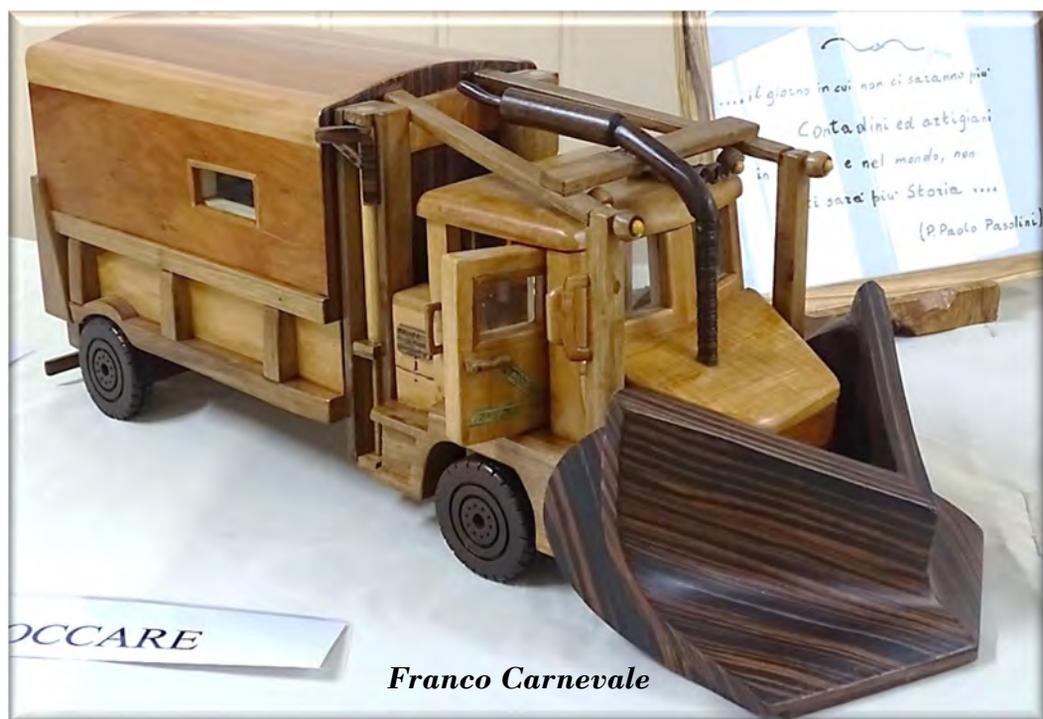


proprie opere d'arte. Miniature in legno massiccio di ogni genere. Giovanni Di Luozzo ha dato sfogo alla sua bravura e fantasia dedicando il suo tempo alla realizzazione di diversi piccoli manufatti inerenti temi religiosi, culinari. Bella la riproduzione in scala della facciata della Chiesa Madre. Belle le tante statuine di nudi femminili, dei santi e di diversi quadri dedicati a personaggi del cinema,

della politica e a Lina. Di pari interesse le miniature dello spazzaneve, delle autovetture d'epoca, dell'apecar, della cariola e dei comò di Franco Carnevale. Interessante la produzione di Sergio Di Nucci che ha dedicato al sua arte alla produzione di una bella caffettiera, di una scionna (Culla) e di diversi utensili da cucina e completata la collezione con piccoli sovrammobili di spiccata fantasia e con l'esposizione di alcuni quadri con intarsi riproducenti al Chiesa Madre e Madonne. Mario Santilli ha esposto piccoli costruzioni inerenti la natività di Gesù e ad altri immaginazioni, tutte realizzate con maestria e precisione. Incoronato Falcone, appassionato di miniature marine ha portato in mostra uno dei suoi pezzi più forti, la riproduzione del veliero della Marina Militare Amerigo Vespucci costruito nel 1931 come nave scuola per l'addestramento degli allievi ufficiali dei ruoli normali dell'Accademia navale di Livorno.

Particolare la collezione di Walter Di Rienzo che ha esposto una serie di pannelli con riproduzione di loghi paesani realizzati con l'ausilio di moderne tecnologie. La mostra è stata aperta al pubblico nelle ore pomeridiane dal 17 al 21 di Agosto.





Franco Carnevale

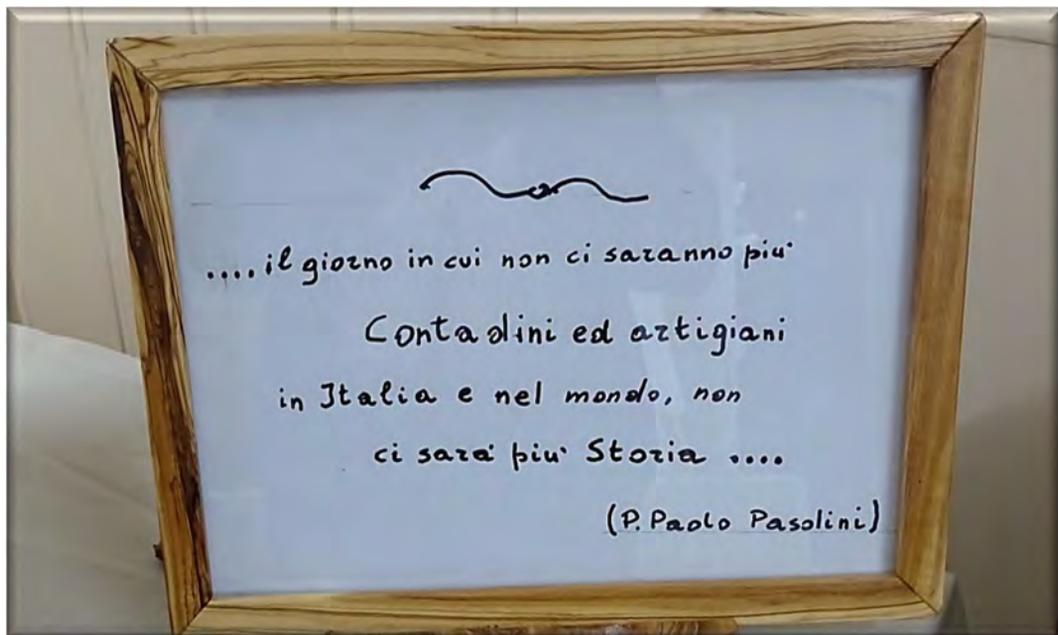




Giovanni Di Luozzo



Walter Di Rienzo





17 Agosto 2012
I nati del 1962 hanno festeggiato il loro sessantesimo compleanno



17 Agosto 2012
I nati del 1962 festeggiarono il loro cinquantesimo compleanno

Nel segno della continuità, oggi 18 Agosto, i nati dell'anno 2004 sono stati i protagonisti della giornata conquistando la scena coi festeggiamenti dei loro 18 anni. Una ricorrenza che si festeggia da anni con la gioia di tutti. Sicuramente è uno dei giorni più belli dell'Estate capracottese perché è il futuro che si materializza nelle belle persone di questi giovani ragazzi e ragazze che si aprono alla vita e al futuro.

In mattinata i diciottenni (in 19 di cui 10 maschi e 9 donne) si sono ritrovati in Chiesa per la partecipazione alla messa celebrata dal parroco Don Elio. Tempio stipato in ogni ordine di posto come nelle cerimonie più importanti che si celebrano nella Chiesa Madre. Tanta gente (parenti e non), in silenzioso raccoglimento, ha fatto da cornice a questi splendidi giovani, visibilmente emozionati che per un giorno hanno dismesso il loro abbigliamento casual e si sono presentati in Chiesa con abiti eleganti degni delle cerimonie più solenni.

18 Agosto 2022
Festa dei 18 anni
per i nati del 2004



Chiesa S. Maria in Cielo Assunta

*Io ho sete di aromi e di risate.
Sete di canti nuovi
Senza lune ne gigli,
e senza amori morti.
Un canto mattutino per cui tremi
La quiete dei ristagni
Dell'avvenire. E colmi di speranza
Sia le onde che le melme.
Un canto luminoso e sereno,
pieno di pensiero,
vergine di tristezza e di angosce
e vergine di sogni.
E senza carne lirica che colmi
di risate il silenzio.
(Uno stormo di cieche colombe
lanciate al mistero.)
Canto diretto al cuore delle cose
e all'anima dei venti
e che riposi infine nella gioia
del cuore eterno.
(Federico Garcia Lorca)*

*Benedetti gli occhi
che possono vederti,
o luce pura, o dolce bellezza!
Benedetti i cuori che ti amano,
amore che spegni la sete,
dolcezza che ci protegge!
Benedetti coloro
che hanno fame
e sete di Te.
Benedetti ancor più coloro
che dopo averti incontrato
non avranno più fame né sete.
(Elisabetta di Schönau)*

Nel corso dell'omelia il parroco Don Elio ha così si è rivolto ai giovani e ai genitori: "...18 anni, sono ancora pochi, beati voi!!! Ve ne auguriamo tanti ancora e vi dico subito che ogni età ha il fascino e la sua bellezza se vissuta con l'entusiasmo, con l'impegno senza lasciare alle spalle dei vuoti o zone d'ombra; il tempo passato, come scriveva il poeta francese, Marcel Proust, nella sua opera "Alla riscoperta del tempo perduto", il tempo andato non si può riprendere. Perciò ogni età va vissuta coscientemente, con cura, con grande dignità. Non abbandonatevi, non siate fragili alle cose che non vanno, aspetti questi che richiedono impegni, sacrifici, rinunce ma saranno utili per rendervi migliori e vi porteranno a realizzarvi. Non si sale la montagna senza fare sacrifici, salire la montagna richiede sacrifici. Così comprenderete bene che il tempo che la Provvidenza vi dona non va sprecato nell'ozio o in cose vane ma va utilizzato per la propria riuscita, per raggiungere l'orizzonte che ognuno di voi si prefigge. Ho citato il tempo. Sappiate però che il tempo non ci appartiene, è di Colui che ce lo dona, Dio. È Dio che lo distribuisce. Ragazzi, davanti avete un impegno straordinario quello di costruire voi stessi. Costruire sé stessi attraverso scelte ferree e ponderate. Nel cantiere della vita di ogni giorno avrete tante guide: i genitori, i maestri, i sacerdoti, ma al di sopra di tutti c'è Dio, quindi percepite la sua voce e ascoltatela. Vi dico oggi rimettete Lui accanto a voi e

lasciatevi guidare. Se avvertirete questa presenza la vostra vita sarà benedetta, sarà illuminata. Voi ragazzi avete fame e sete delle cose che danno valore alla vita. Ma queste cose possono solo venire da Lui. Vi ho detto di rimettere al centro della vostra vita Lui. E adesso vi leggo dei pensieri sparsi per riflettere e avvicinarvi a Lui.”. Don Elio ha declamato due poesie (riquadri a lato). Una di Federico Garcia Lorca, poeta, drammaturgo e regista teatrale spagnolo dal titolo “Ho sete” e l’altra di Elisabetta di Schonau, badessa tedesca, venerata come santa dalla Chiesa, vissuta dal 1129 al 1164 in Germania, dal titolo “Benedetti gli occhi che possono vedere...”.

“Pensieri sparsi, carissimi, ha proseguito Don Elio, profondi belli dedicati proprio a voi per conquistare le vostre menti e i vostri cuori ancora giovani. Chiudo con gli auguri più belli che possiate vivere negli anni che verranno in una maniera straordinaria con lo sguardo verso il futuro e con la forza di superare ciò che ostacola il vostro cammino. Vi benedica il Signore e vi guidi e vi protegga sempre. E voi genitori l’invito a curare questi fiori che sono destinati a crescere e a odorare sempre di più”. La festa s’è conclusa con la consegna di piccoli doni da parte del parroco ai giovani e naturalmente con la foto di gruppo a ridosso dell’Altare Maggiore. I festeggiamenti proseguito sino a sera tardi, in compagnia, nei locali di un ristorante cittadino.



Don Elio coi festeggiati

Scalinata Chiesa Madre



Famiglia Sebastiano Di Rizzò con la festeggiata Beatrice

La passeggiata serale per le strade del paese è stata organizzata, con successo, dall'Associazione "Amici di Capracotta". La serata, non delle migliori dal punto di vista meteo, nonostante il soffiare di un vento freddo, ha registrato un buon numero di presenze in prevalenza di vacanzieri forestieri. Raduno in Piazza Falconi alle ore 21,30. La passeggiata ha riguardato il percorso: Piazza Falconi, Via Roma, Via Carfagna e Via Arco con soste davanti: allo stemma dello Sci Club, alla fontana all'imbocco di Via Carfagna, al bassorilievo raffigurante il condottiero Calzella Carfagna, alla Chiesa Madre sino a chiudere la passeggiata in Via Arco. Alla guida del gruppo si sono alternati: Francesco Di Rienzo, Salvatore Santilli, Felice Dell'Armi, Paolo Trotta che hanno spiegato il valore storico dei luoghi visitati.

18 Agosto 2022
Passeggiata culturale
alla scoperta della storia
di Capracotta

Via Carfagna



Via Arco

La pandemia da Covid aveva cancellato la festa organizzata nel quartiere di san Giovanni negli anni 2020 e 2021. Quest'anno la situazione sanitaria è migliorata e la festa s'è potuta svolgere secondo il copione delle edizioni precedenti. Alle ore 20 appuntamento in Via San Giovanni dove gli organizzatori diretti dallo chef Ciro Autiero hanno offerto il tradizionale menù fatto di pizzette al pomodoro, frittelle alle alghe, porchetta, frutta, vino e zeppole zuccherate. Sono stati distribuiti circa milleduecento vassoi. Una partecipazione davvero eccezionale che ha registrato la presenza di persone di tutte le età e di entrambi i sessi. Una festa popolare aperta a tutti i compaesani. Tutti si sono divertiti sino a tarda notte ballando con le musiche di tutto il repertorio popolare locale, nazionale e internazionale.

19 Agosto 2022
VIII[^] edizione
San Giovanni in festa





L'assemblea pubblica s'è tenuta in Via Carfagna ed è stata voluta dal sindaco Candido Paglione per riprendere quella sana abitudine, interrotta negli ultimi due anni causa Covid19, di colloquiare con i cittadini. Ha moderato i lavori il giornalista molisano Sergio Di Vincenzo.

19 Agosto 2022
Assemblea Pubblica
del sindaco
Candido Paglione

stata un'assemblea molto partecipata con una platea attenta ad ascoltare ma anche a colloquiare con il sindaco. Scopo dell'assemblea era quello di informare i capracottesesi del lavoro dell'Amministrazione Comunale svolto negli anni del precedente mandato e in quello in corso iniziato nove mesi fa dopo le elezioni del 25 Settembre 2021. Così nel corso delle due ore e mezza di confronto il sindaco ha elencato le tante cose realizzate, ha risposto alle domande e alle osservazioni poste dal pubblico, ha elencato le iniziative in corso e le cose che realizzeranno nel breve e lungo periodo e ha concluso con l'invito ai capracottesesi di continuare ad amare Capracotta e a adoperarsi tutti per il paese perché solo stando uniti si fa il bene di Capracotta.

In sintesi, è venuto fuori che in questi anni di consiliatura a guida Paglione gli amministratori hanno movimentato in termini di finanziamento ben 12.800.000 euro e in futuro sono previsti impegni per ben altri 5.000.000 di euro. Cifre molto interessanti che testimoniano l'operatività degli amministratori nell'interesse di Capracotta per renderla più bella, più green, più attraente, più accogliente e più all'altezza delle aspettative dei residenti e dei vacanzieri. I vacanzieri sono in aumento e questo conferma che le iniziative portate avanti vanno nella giusta direzione.



Da sin: Piero Di Tella, Sergio Di Vincenzo, Candido Paglione e Pasquale Di Nucci

Cronaca. “Candido Paglione, ha esordito il giornalista Di Vincenzo, è al secondo mandato, stasera è qui con voi per fare il punto della situazione sulle cose che si sono fatte nella precedente consiliatura e in questi primi nove mesi del secondo mandato, su cosa c’è in cantiere, su cosa non è stato fatto, su cosa si può fare per migliorare questo bellissimo paese, che, rispetto ad altri paesi del Molise è avanti sul fronte della programmazione turistica. L’ho verificato di persona lavorando, lavorando nel settore turistico, qualche mese fa quando ho avuto modo di apprezzare un progetto dalle grandi potenzialità dal titolo “Montagna aperta”, un progetto che, tra virgolette, vuole vendere la qualità dell’aria che non è poco. Può sembrare un’idea banale ma che, invece, può dare una grande svolta all’immagine del paese che ripeto sul fronte della programmazione turistica e del turismo in generale è sempre stato fortissimo grazie anche al turismo di ritorno dei tanti paesani non residenti. Non mi dilungo e do la parola al sindaco. Prego sindaco”.

Candido Paglione. “Buonasera a tutti. Intanto grazie a Sergio Di Vincenzo, giornalista professionista, per aver accettato l’invito di venire a moderare questo incontro, volevamo fare le cose per bene e abbiamo voluto avvalerci della sua professionalità per dare valore ancora più importante all’incontro di oggi. L’ultima assemblea l’abbiamo fatta nel 2020. Causa Covid siamo stati fermi l’anno successivo, quindi adesso riprendiamo nel segno della continuità questa nostra buona abitudine per informare nel mese di agosto anche le persone presenti qui che non sono cittadini abitualmente residenti a Capracotta. Lo facciamo perché riteniamo che sia giusto informare il più possibile i cittadini perché spesso in giro circolano notizie false. Dobbiamo, quindi, raccontare i fatti, dobbiamo dire la verità inconfutabile dei fatti. Come ricordava Sergio ci siamo reinsediati circa dieci mesi fa e siamo di nuovo qui con la grande responsabilità di amministrare il paese in un momento che, sicuramente, per l’Italia, per il Mondo intero non è proprio il momento migliore. Però non ci perdiamo d’animo perché partiamo sempre dal presupposto che Capracotta ha tante potenzialità in primis i capracottesesi che vogliono bene a Capracotta e questa è la cosa più importante che ci anima anche nel lavoro quotidiano.

Stasera proverò a ricordare le tante cose che abbiamo fatto, i tanti problemi che abbiamo dovuto affrontare e, come diceva Sergio, anche le cose che non siamo riusciti a fare perché non è che si riesce a fare proprio tutto. Vero che è giusto dire avete fatto nove potevate fare dieci... Vabbè ma qualcuno si ricordi che almeno nove cose le abbiamo fatte”.

Di seguito l'elenco delle cose ricordate dal sindaco riportate in ordine alfabetico e non secondo la cronologia seguita dal sindaco. stato necessario, senza alterare il contenuto delle singole voci, qualche aggiusto per il fatto che il sindaco è andato a braccio.

Attività di volontariato. Abbiamo approvato alcuni regolamenti per ordinare il lavoro che si fa. Però mi preme ringraziare quanti si adoperano per rendere più interessante il paese. Prima ho ringraziato gli amici di "Capracotta cammina", però devo ringraziare anche altre persone che in silenzio fanno qualcosa per Capracotta e per noi. Voglio ringraziare Vittorio Catalano, un settantenne pensionato di Capracotta, che ogni anno senza chiedere nulla prende il suo decespugliatore sfalcia erbacce in molte aree del paese e si mette a tinteggiare le panchine delle aree a picnic di Capracotta e continua a farlo nonostante ci sia qualcuno che lo rimprovera come se stesse facendo qualcosa di illecito.

Ma grazie lo dico anche Elvio Catalano, quest'altro omino che, praticamente, ha adottato l'area verde della pinetina all'ingresso del bosco di Vallesorda.

Guardate il paese è bello perché ci sono anche queste persone. Sono esempi che riempiono il cuore e dico loro grazie e a tutti gli altri che fanno qualcosa per il paese. Cerchiamo, quindi, di voler bene a questo paese, ricordiamoci che gli obblighi sono di tutti e non solo di qualcuno, diamo, quindi, ciascuno di noi un piccolo contributo per far crescere sempre di più la nostra Comunità.

Autosufficienza energetica. Una delle voci che incide maggiormente sui bilanci delle famiglie, delle imprese e anche degli Enti pubblici è il costo per la spesa dell'energia. Per contenere i costi abbiamo realizzato il primo tetto fotovoltaico di una cappella del Cimitero. Abbiamo aggiunto altri pannelli a quelli esistenti sul Municipio per soddisfare anche la richiesta di energia elettrica necessaria per la ricarica delle diciotto biciclette elettriche poste sul belvedere della piazzetta. Gli interventi più, consistenti, interesseranno la completa autosufficienza energetica della palestra comunale e l'installazione di altri pannelli sulla Residenza per Anziani capaci di coprire il 40% del fabbisogno energetico della struttura.

Campo sportivo. La pandemia, i ritardi e i lavori imposti dalla Sovrintendenza (come la ricostruzione di un muro uguale all'originale) ci hanno consentito di fare solo in parte i lavori previsti. Noi avevamo avuto un finanziamento di 400.000 euro e con questi soldi siamo riusciti a fare solo il campo. I lavori comprendono anche la sistemazione degli altri campi per i quali abbiamo una richiesta di finanziamento per qualche centinaio di migliaia di euro.

Casetta dell'acqua. Abbiamo realizzato in Via Largo dei Sartori questa casetta dove con la modica cifra di 0,05 al litro è possibile attingere acqua filtrata liscia e frizzante delle nostre sorgenti contribuendo in tal modo anche alla riduzione del consumo della plastica.

Certificazione dell'aria. Nel mese di agosto 2018 abbiamo sottoscritto un importante protocollo d'intesa con l'Università del Molise e con il CNR di Napoli per certificare la qualità del nostro ambiente. E, oggi, grazie all'aiuto del nostro concittadino professor Nino Carfagna di Napoli, all'interno del Giardino della Flora Appenninica, abbiamo il primo laboratorio per la sostenibilità ambientale, strategico per le politiche di promozione, di conservazione dell'ambiente a Capracotta. Sta monitorando la qualità dell'aria, la qualità dei pascoli e, soprattutto, l'inquinamento da metalli pesanti. Da poco è partito anche il monitoraggio della presenza delle sostanze che favoriscono la qualità dei prodotti del nostro lattiero-caseario. I primi dati disponibili confermano la qualità del nostro territorio.

Casetta informatizzata. Nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti abbiamo realizzato in Via Largo dei sartori una casetta informatizzata per conferire rifiuti al di fuori degli orari e dei giorni stabiliti a calendario degli stessi. Però, attenzione, essa deve essere usata solo per casi particolari e, soprattutto, da quelli che non sono residenti, quando dovendo ripartire è giusto che vadano a depositare i sacchetti nella casetta informatizzata.

Controllo digitale del territorio. Siamo i primi a farlo. Stiamo realizzando un importante sistema di controllo del territorio del Comune di Capracotta con un lavoro di virtualizzazione completamente georeferenziato di tutta la superficie di Capracotta, (oltre 42 km quadrati) che ci permetterà di disporre in tempo reale di un consistente volume di dati da poter essere utilizzati per necessità di tipo urbanistico programmatico e di gestione del territorio. A tempo debito organizzeremo un'iniziativa pubblica per renderla nota a tutti i capracottesesi.

Fibra. A Capracotta è arrivata la fibra. A Capracotta viaggiano a mille mega, quindi tutto quello che si fa a Milano si può fare anche a Capracotta. Abbiamo dovuto subire una serie di disservizi, di difficoltà per i ripristini viari, però, oggi chi vuole collegarsi, fare lo smart working da Capracotta lo può fare.

Green Communities. Ultimamente abbiamo confermato la nostra partecipazione, i termini sono scaduti il 16 agosto scorso, al progetto delle cosiddette Green Communities cioè le Comunità verdi all'interno delle quali c'è tutta un'idea sulle Comunità energetiche. Questa cosa l'abbiamo fatta con Agnone e con altri 16 comuni dell'area GAL dell'Alto Molise. Tra le altre cose

abbiamo presentato un'idea che prevede il monitoraggio dell'aria nei periodi invernali per capire la quantità di polveri sottili rilasciate nell'aria dall'accensione dei nostri camini domestici. Se il monitoraggio dovesse allarmarci potremmo arrivare anche ad immaginare un sistema di filtraggio dei camini. Siamo solo all'inizio del lavoro vi aggiornerò sullo stato dell'arte.

Mappa escursionistica dei sentieri di Capracotta. Il Molise ha 136 comuni, Capracotta è uno di questi. Quanti comuni hanno una carta dei sentieri? Io credo nessuno. Capracotta può vantare una mappa composta da 80 km. di sentieri, tutti tracciati, segnalati e perfettamente percorribili. Di questo ringrazio Rosari Carlig e l'Associazione "Capracotta Cammina". Ma consentitemi di ringraziare anche i nostri consiglieri comunali che lavorano con passione impegno.

Monte Capraro. Qui bisogna fare un po' di chiarezza. Quando abbiamo ottenuto il finanziamento per il Centro Federale di sci di fondo, 3,2 milioni di euro, abbiamo chiesto al Presidente della Regione anche un finanziamento per mettere in sicurezza la Stazione di sci alpino di Monte Capraro. Ci fu accordato un finanziamento di 500.000 euro che utilizzeremo per eseguire i lavori necessari per mettere in sicurezza l'impianto come previsto dalla normativa vigente. Ricordo che stiamo parlando di tre anni fa. Finiti i lavori l'anno scorso nel mese di Gennaio 2021, eravamo pronti per partire. Fummo bloccati perché secondo le nuove direttive ministeriali inasprite dalla tragedia della funivia del Mottarone la linea elettrica dell'impianto non era più conforme ai nuovi standard di sicurezza. Allora per partire c'è bisogno di risistemare la linea elettrica. Stiamo acquisendo i preventivi e appena disponibili li sottoporremo all'attenzione del Presidente della Giunta Regionale che già ci ha assicurato che subito si adopererà per deliberare il finanziamento. Subito dopo ci attiveremo per indire la gara d'appalto. Non so se riusciremo a fare i lavori per la prossima stagione invernale. Noi ce la metteremo tutta. Nel frattempo, c'è la bella notizia che Funivie Molise ha appaltato la gestione degli impianti di Campitello Matese e di Capracotta ad una società che si chiama Matese Ski, quindi le condizioni per riaprire l'impianto al più presto ci sono tutte.

Parco Macchine. Mi riferisco alle macchine legate direttamente e indirettamente al sistema neve. Per la neve siamo riusciti ad inserire all'interno dei lavori previsti per la realizzazione del Centro Federale a Prato Gentile l'acquisto di un nuovo gatto delle nevi e una nuova pala gommata di potenza superiore a quella già in dotazione. Per gli altri servizi è previsto l'acquisto di un nuovo trattore munito di decespugliatore e di autocarro Ducato ribaltabile. Invece abbiamo già

acquistato un trattorino per la falciatura dell'erba del campo sportivo, oltre alla turbina e alla spazzolatrice per il nuovo bobcat.

Premio Weekend Green Awards2022. Io sono andato personalmente a ritirare questo importante premio alla BIT di Milano ad aprile scorso. Un premio importante perché viene dato a quelle località che hanno una particolare attenzione ai temi ambientali. E questo è stato un motivo di orgoglio per noi.

Promozione del territorio. Abbiamo svolto un lavoro di promozione del territorio a costo zero. Capracotta è stata vista da milioni di telespettatori in due puntate di Linea Bianca, in una puntata di Linea Verde e di Geo&Geo. I frutti li vediamo oggi.

Raccolta differenziata. C'eravamo detti che, se questo paese voleva fare turismo, voleva dare un grosso contributo all'ambiente doveva praticare la raccolta differenziata dei rifiuti. L'abbiamo fatta. Prima Capracotta era piena di cassonetti, oggi le persone ci fanno i complimenti per la pulizia del paese. Con la raccolta porta a porta dei rifiuti abbiamo raggiunto gli obiettivi fissati. Legambiente per due anni consecutivi ci ha conferito il riconoscimento di "Comune Riciclone" perché abbiamo superato il 65% di raccolta differenziata e ridotto il conferimento del secco residuo a meno di 75 kg cadauno in un anno. Siamo stati tutti bravi dobbiamo continuarlo a essere bravi.

Rifugio di Prato Gentile. quel rifugio era di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Isernia. Noi siamo riusciti ad acquistarlo a patrimonio del Comune di Capracotta a costo zero, con una semplice permuta. Siamo intervenuti mentre l'allora Amministrazione Provinciale stava per emanare un bando di evidenza pubblica per venderlo a un privato. L'abbiamo acquisito e sarà destinato ad essere sede del Centro Federale dello Sci di Fondo. Abbiamo finalmente appaltato i lavori che prevedono: la ristrutturazione del rifugio, la realizzazione della pista di ski roll che ci servirà anche come pista di accesso al bosco di Prato Gentile anche ai disabili e la realizzazione dell'impianto di innevamento.

Scuola. Tra due massimo tre settimane le ruspe cominceranno i lavori di demolizione del vecchio edificio scolastico che, ricordo, fummo costretti a chiudere nel mese di giugno 2016 per un problema di alta vulnerabilità sismica. Oggi, a distanza di sei anni, vi posso dare la bella notizia che i lavori partiranno a tra breve. Grazie alla caparbietà e all'impegno che ci abbiamo messo siamo riusciti ad ottenere un finanziamento di ben 2.200.000 euro che ci consentirà, appunto, di rifare quell'edificio scolastico che sarà utilizzabile non solo come scuola ma anche come sede di altre cose utili per la Comunità

Sistema idrico. Il nostro acquedotto viene rifornito da tre sorgenti e precisamente da due poste a monte del paese (Sorgente del Cutruglio e sorgente Fonte Fredda) e da una terza a valle del paese posta in area Verrino. Le acque delle sorgenti a monte arrivano per caduta quella del Verrino, invece, viene portata su con pompe di sollevamento. L'impianto di Verrino entra in funzione normalmente nei periodi estivi e nei periodi di maggiore presenza di cittadini in paese quando la sola acqua proveniente dalle sorgenti a monte non riescono a soddisfare l'accresciuto fabbisogno idrico. Chiaramente l'utilizzo dell'impianto di Verrino comporta dei costi in termini di energia. Per ottimizzare la gestione abbiamo realizzato un sistema di controllo a distanza dell'acquedotto che ci consente di far entrare in azione l'impianto di Verrino solo quando ce n'è bisogno.

Ricordo che l'acquedotto è ancora gestito dal Comune. Noi vogliamo conservare la gestione autonoma per non finire nel calderone degli enti regionali. C'è una legge nazionale che ce lo consente e ci stiamo battendo e ci batteremo per non perderla.

Sito Internet. Il nuovo sito è stata una scelta obbligata. La riforma della via digitale ha obbligato l'Amministrazione comunale a dotarsi di un sito internet in linea con la direttiva ministeriale in materia di Pubbliche Amministrazioni. Il vecchio sito capracotta.com, quindi, non rispondeva più alle nuove direttive. C'era bisogno di un nuovo dominio che in Regione Molise è stato normato con www.comune.capracotta.is.it, quindi nuovo dominio altri contenuti senza però perdere del tutto i contenuti del vecchio dominio.

Tasse. In sei anni non abbiamo aumentato una tassa.

Telecamere. Abbiamo realizzato un moderno sistema di videosorveglianza con l'installazione di una serie di telecamere nei punti più importanti del paese.

Trasparenza amministrativa. Questa è una cosa seria. Noi facciamo una delibera e in tempo reale viene pubblicata on line all'albo pretorio del Comune di Capracotta.

Verrino. Voglio fare un po' di chiarezza su Verrino. un posto bellissimo con le sue cascate in mezzo alla natura, ma lì non ci possono andare tutti perché si rischia di farsi male. L'area non è sufficientemente protetta. Per consentirne la libera frequentazione c'è bisogno di interventi pesanti mirati alla sicurezza dell'area. Stiamo provando a fare qualcosa assieme al Comune di Agnone. Vorremmo tracciare un unico sentiero che interessa la parte più bella e selvaggia del fiume del tratto tra Agnone e Capracotta. Non so se ce la faremo, ce la metteremo tutta. Da questa piazza, però, vi dico che le persone che vanno a

Verrino lo fa a proprio rischio e pericolo. Noi decliniamo ogni forma di responsabilità.

Via Santa Maria delle Grazie. Abbiamo sistemato l'area degradata di questa strada. Vi abbiamo installato un binocolo potentissimo dal quale si può ammirare tutta la vallata del Sangro e si possono addirittura le persone su Mote Campo. Pensate un binocolo del genere è stato installato sul Monte Bianco a 3500 metri.

In quella area realizzeremo anche una teca di vetro che ospiterà il vecchio spartineve Clipper. All'interno di questo progetto è compresa anche l'apertura della sala della cultura al secondo piano del Palazzo Comunale che custodirà tutto il materiale librario e documentale che appartiene alla nostra Comunità.

Villa comunale. Per quanti anni è stato chiuso l'accesso alla parte sottostante la villa comunale? L'abbiamo sistemata e abbiamo creato un'area panoramica molto bella, accessibile a tutti. Senza dimenticare il ripristino della fontana all'ingresso sempre della villa.

Riprende il microfono Sergio Di Vincenzo

Caro sindaco, fino adesso hai dipinto un bellissimo idillio, qui sembra che va tutto bene. Ma va bene davvero? C'è qualcosa che non va? Per esempio io penso alla viabilità. È vero che il Comune il Comune non può decidere sul quando si fa una strada, su quando la si può aggiustare, però si possono anche intercettare fondi, fare le necessarie pressioni. Parliamo di turismo ma se poi non ci sono le infrastrutture necessarie tutto diventa più complicato. Allora da questo punto di vista cosa si può fare? Cosa si può migliorare?

Candido Paglione. Ti dico subito che queste sono le note dolenti del nostro territorio. Io sono arrabbiato per l'inefficienza viaria. Il Molise è al centro d'Italia. Noi siamo a un'ora e mezza da Napoli e due ore e mezza da Roma e non siamo collegati né su gomma né su ferro ovvero siamo collegati malissimo. Io credo che non sia folle pretendere di avere una strada a quattro corsie a scorrimento veloce che colleghi San Vittore con Termoli e che dia la possibilità di avere uno svincolo autostradale a Isernia o a Pescolanciano? Questo cambierebbe la nostra vita. Così come il trasporto ferroviario. È da folli chiedere di creare un collegamento con la stazione ad alta velocità con Afragola? Io penso di no. Se non facciamo queste battaglie di che cosa stiamo parlando?

La viabilità è sempre stata al centro delle nostre battaglie. Vi ricordo l'ultima relativa alle due strade provinciali di Guado Liscia e quella di Monteforte-Staffoli i cui interventi, alla fine, si sono ridotti al rifacimento dei soli pezzi di strada dissestati. Per queste strade era previsto un finanziamento iniziale di

750.000 euro. In seguito, fu dimezzato perché ci fu il problema del ponte Sente e parte di quel finanziamento fu dirottato per mettere in sicurezza quel ponte con la promessa che quei soldi sarebbero stati reintegrati. Il ponte non è stato non è stato ancora riaperto e i soldi non sono stati reintegrati. Quei finanziamenti da 750.000 euro diventarono 450.000 euro e con questa cifra più di quello che è stato fatto non si poteva fare.

Tutt'altra storia l'ammmodernamento della strada provinciale Capracotta-Castel del Giudice. Non avrei dovuto parlarne ma c'è qualcuno che mette in giro delle menzogne. C'è qualcuno appunto qualche personaggio anche importante o perlomeno ritenuto tale di questo paese che si è permesso di dire che io avrei dirottato i fondi di una delibera CIPI di due milioni di euro stanziati per l'ammmodernamento della strada provinciale Capracotta- Castel del Giudice. È stato detto che quei soldi erano stati utilizzati per la frana di Val Fragana. Non è vero nulla. I soldi per la provinciale Capracotta-Castel del Giudice stanno lì. Con quel finanziamento noi non c'entriamo nulla. Sono di competenza della Amministrazione Provinciale che sta per fare la gara d'appalto e, quindi, la strada si farà.

I lavori per la frana di Val Fragana sono stati fatti coi soldi ottenuti dai fondi di un milione di euro stanziati per i dissesti idrogeologici di 500.000 euro sono stati spesi per la frana di Val Fragana e il resto saranno utilizzati per la frana di Santa Croce e di quella della Fonte del Cippo.

Dopo queste ulteriori precisazioni da parte del sindaco la parola è passata al pubblico. Sono state fatte domande e osservazioni di vario genere come la viabilità, l'assenza di certi servizi, la disponibilità di parcheggi e varie alle quali il sindaco ha così risposto.

Candido Paglione. Intanto grazie per questa bella discussione. Avete sollecitato una serie di risposte. Prima però vi devo ammorbare ancora per un po'. In termini di finanziamenti mi preme ricordare che per i progetti realizzati o in fase di realizzazione abbiamo movimentato la rispettabile cifra di 12.800.000 euro, e in itinere abbiamo una disponibilità di altri 5.000.000 di euro, cifre non indifferenti per un comune di circa mille abitanti che testimoniano quanto fruttuoso è stato l'impegno, l'operosità degli amministratori per il ben del paese. Con i 5.000.000 a disposizione andremo a sistemare tutta Via della Repubblica, Via Mazzini e Via Verrino, tutta l'area dell'ex Casino all'ingresso del paese, sistemereemo quell'area incolta in Via San Giovanni dove nel seminterrato costruiremo un garage e il piano sovrastante lo adibiremo ad area panoramica

verso il Sangro. Rifaremo l'impianto d'illuminazione della villa comunale e attrezzeremo una nuova area mercatale con annessi bagni pubblici.

Per l'area Verrino come anzidetto ci siamo candidati insieme al Comune di Agnone all'interno del vecchio Patto Territoriale Trigno-Sinello del quale tuttora ne facciamo parte da ben 25 anni dove, speriamo, di poter disporre di un finanziamento per l'area Verrino.

In conclusione, questo è quanto abbiamo fatto e faremo. E ora io chiedo cosa potete fare voi per Capracotta. Vi dico che voi potete fare molto. Intanto tornate più spesso ma, soprattutto, vogliate sempre bene a Capracotta. Molti di voi danno un grosso contributo per migliorare la vita di Capracotta. Continuiamo a farlo insieme. Se vogliamo bene a questo paese vedrete che crescerà e sarà sempre più accogliente. Vi ringrazio per questa bella serata e mi scuso se mi sono accalorato, ma spero di aver fornito le giuste informazioni sullo stato dell'arte delle tante cose realizzate e da realizzare a Capracotta.



Via Carfagna

I nati del 1972 in trentaquattro (20 uomini e 14 donne) si sono ritrovati per festeggiare i primi cinquant'anni di vita. E lo hanno fatto rispettando il copione che da tempo caratterizza questa tradizione paesana, quindi, prima in Chiesa a ringraziare il Signore e poi al

ristorante con allegria tra pietanze e divertimento. Il parroco Do Elio ha celebrato messa e nel corso dell'omelia così si è rivolto ai festeggiati: "...siete nel cammin di vostra vita, poetizzava Dante. Siete nel mezzo e auguriamo a tutti voi di superare la soglia dei cento anni. Ringraziate prima di tutto il Signore per il dono della vita. Ringraziate i genitori, i maestri per il bene ricevuto e per tutto ciò di cui siete capaci di fare. Curate la famiglia, l'amicizia e combattete l'egoismo e tutti i mali che stanno affliggendo l'umanità. Vivete il Vangelo e lasciatevi guidare da Gesù. Chiudo con questa bella filastrocca della vita e con gli auguri più belli a voi che avete voluto questa festa in Chiesa per pregare e ringraziare il Signore e che la sua benedizione vi dia sempre forza, coraggio e giorni felici per quelli che verranno.

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, donala.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

20 Agosto 2022
50° compleanno
dei nati del 1972



Don Elio Venditti

La cerimonia s'è conclusa con lo scambio di doni e con la foto ricordo con il parroco intorno all'altare maggiore. Dopo la messa i cinquantenni si sono ritrovati al ristorante a continuare in allegria i loro festeggiamenti.



I cinquantenni in Chiesa con Don Elio e sulla scalinata della Chiesa Madre



A questa edizione 2022 hanno partecipato otto squadre divise in due gironi da quattro squadre con partite di solo andata. Le prime due dei gironi si qualificate per le semifinali. La prima semifinale è stata giocata tra LNL DoplFundcell e I miracolati, mentre la seconda tra Partizan Degrado e Donkeys. Nella gara finale si sono affrontati Donkeys e LNL DoplFundcell con quest'ultima squadra che ha vinto il titolo di misura con un risultato di 8 a 7.

20 Agosto 2022
Finale del 20° Memorial
Napoleone-Carlig





Capocannoniere del torneo è stato il giocatore Alfonso Sabelli della squadra dei Donkeys. Miglior portiere è stato Luca Paglione estremo difensore delle LNL DoplFundcell. Miglior giocatore del torneo è stato votato Marco Paglione, giocatore del Partizan.

Un premio speciale ovvero il Trofeo Sebastiano Mendozzi è stato consegnato al miglior giocatore del torneo, istituito per la prima volta in memoria di Sebastiano Mendozzi, passato prematuramente a miglior vita nel mese di giugno 2022. Sebastiano militava nella mitica squadra dei “Mangia e bevi”, era uno di loro e gli organizzatori per onorarlo hanno voluto intitolargli questo trofeo che da quest’anno a venire sarà consegnato, appunto, al miglior giocatore del torneo. Il premio è stato consegnato da due madrine d’eccezione, cioè da Emilia e Marigrazia Mendozzi (**foto a lato**), sorella e figlia di Sebastiano. Momenti di commozione hanno accompagnato la consegna a Emilia e Mariagrazia la maglietta autografata della compagine “Mangia e Bevi” da tutti i componenti della squadra e la



consegna della targa commemorativa da parte degli organizzatori.

Va ricordato che il Trofeo Napoleoni-Carlig di calcio a 5, giunto alla 20^a edizione, è stato istituito nell’anno 2002 in memoria di Mariano Napoleoni e Daniele Carlig due giovanissimi capracottesesi venuti a mancare troppo presto che tornavano nel periodo estivo a Capracotta e si divertivano, tra le altre cose, praticando questo meraviglioso sport di Calcio a 5.

Dopo le restrizioni da Covid19 anche la festa in onore di santa Lucia ha seguito il copione che dagli anni Cinquanta del secolo scorso caratterizza questa festa che vede il trasferimento della statua nella serata del sabato dalla chiesetta in sua venerazione alle pendici di Mote Campo alla Chiesa Madre e nella giornata di domenica, dopo la processione in paese, il rientro della statua alla sua chiesetta a Monte Campo.

20 e 21 Agosto 2022
Festa in onore di
santa Lucia



Sabato 20. Nel pomeriggio non c'è stata la distribuzione dei granati in Piazza Gianturco. Il parroco, il direttivo dell'Associazione di santa Lucia e decine di



Chiesetta di Santa Lucia.

devoti si sono ritrovati intorno alle ore 17 alle pendici di Monte Campo davanti alla chiesetta di santa Lucia. Qui il parroco ha celebrato messa accompagnata dal coro parrocchiale "Il Principalone" sull'altare esterno della cappella. Subito dopo la statua è stata posizionata sull'auto di Fernando Di Rienzo ed è partita la processione con in testa da un bel numero di auto e a seguire dalla banda di Città di Pietramelara, dal parroco e dai fedeli disposti in fila ai due lati della strada, s'è incamminata verso Capracotta. Col calar della sera i fedeli hanno acceso le fiaccole e resa più suggestiva la festa. All'ingresso del paese, come da tradizione, le auto (sedici in tutto) che precedevano la statua sono

state benedette al momento del passaggio davanti alla postazione del sacerdote preposto alla funzione. I tanti paesani in attesa dell'arrivo della statua si sono accodati alla processione che da modesto rivolo di persone s'è trasformata in una fiumana umana tutta composta sino all'arrivo alla Chiesa Madre. Qui la statua è stata posizionata davanti all'altare maggiore e i fedeli, dopo la benedizione, sono tornati alle loro case. Nel dopo cena i compaesani si sono ritrovati in Piazza Falconi per assistere allo spettacolo musicale di Fernanda D'Ercole che ha cantato brani della famosa cantante Mina.



La statua lascia la Chiesetta di Monte di Campo e la processione s'incammina verso Capracotta.





*Sulla provinciale verso Capracotta
Ingresso in paese*





Via Nicola Falconi



Chiesa Madre

Piazza Stanislao Falconi

*Fernanda D'Ercole
interpreta Mina*



Giorno 21. Diversamente dagli anni precedenti il parroco ha organizzato la processione al pomeriggio. Dopo la messa delle ore 17 la statua è stata portata in processione a spalla da sole donne accompagnata dalle marcette eseguite dalla banda di Città di Pietramelara. La processione ha percorso Via Carfagna, ha attraversato Piazza Falconi, breve sosta alla Residenza per Anziani, Via S. Maria di Loreto, Via Valle Sorda, Via Nicola Falconi, Via Nicola Mosca e completare il giro cittadino in prossimità di Piazza Gianturco. Qui il grosso dei devoti ha salutato Santa Lucia che riposizionata sull'auto di Fernando Di Rienzo, seguita da pochissimi fedeli è stata riportata nella sua chiesetta sotto Monte Campo. Il parroco, probabilmente, ha voluto organizzare la processione nel pomeriggio con la speranza che un numero più consistente di compaesani accompagnasse la statua sino alla sua chiesetta. Questo non è avvenuto e il numero dei devoti è stato simili a quelli degli altri anni. Giunta alle pendici di Monte Campo la statua è stata riportata all'interno della chiesetta.





Piazza Stanislao Falconi





Rientro della statua di santa Lucia nella sua chiesetta alle pendici di Monte Campo



Settant'anni fa la statua di santa Lucia arrivò a Capracotta. Infatti, era il 20 Agosto del 1952 quando la statua donata da Vincenzo Florio, siracusano, suocero di Nicola Giuliano, spedita da Roma fece scalo a Staffoli e da qui, portata a Capracotta da Vincenzo Di Rienzo (cinzitt' d' Mattè) con la vettura Fiat 1100 musone. La statua fu posizionata all'interno della nuova chiesetta costruita nel 1948 alle pendici di Monte Campo perché in quell'anno, la Santa apparve in sogno a un nostro compaesano manifestando il desiderio di volere una dimora



alle pendici di quel monte nel luogo esatto dove, scavando, avrebbe trovato una sorgente d'acqua, l'attuale pilone. La notizia si diffuse rapidamente per il paese. Così, alcuni nostri concittadini si recarono sul posto indicato e iniziarono a picconare il terreno finché videro zampillare sotto i loro occhi l'annunciata fonte d'acqua. Lì vicino, fu costruito l'edificio sacro grazie a una raccolta di fondi tra la popolazione.

All'interno, fu posiziona

la statua della Vergine siracusana nuova di zecca dove tuttora è venerata. La Chiesa cattolica celebra il culto di santa Lucia nel giorno del suo martirio, il 13 dicembre. A Capracotta, nei primi anni del dopoguerra, la festa in suo onore si svolgeva nei giorni 9 e 10 di settembre 10 solo, però, negli anni non dedicati alla festa in onore della Madonna di Loreto. Dagli inizi degli anni Sessanta in poi, probabilmente a causa dello spopolamento, la festa in suo onore si svolge nella penultima domenica del mese di agosto. È una festa molto partecipata da parte dei capracottesesi che vivono questa ricorrenza anche come chiusura, per i non residenti, delle vacanze trascorse in paese. La foto a lato (da Letteratura

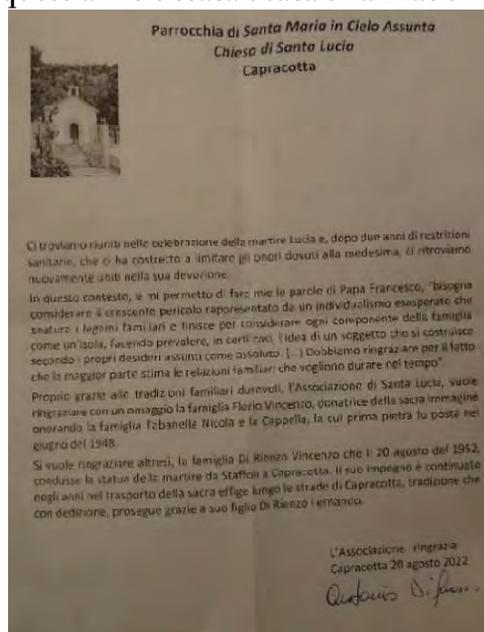
Capracottese), datata 10 settembre 1952 ricorda la prima festa in onore della nuova statua davanti alla chiesetta di Monte Campo. Praticamente la prima presentazione pubblica della statua ai devoti. I protagonisti di quell'evento: a sinistra seduto Sebastiano Del Castello, alle sue spalle in piedi Alfonso Buccigrosso (stagnino) in ginocchio Antonio Venditti (tavut'), alla sua destra seduto Antonino Paglione, alle sue spalle in piedi Giulio Paglione, cioè il direttivo del Comitato festa di allora.

Oggi la festa è gestita dall'Associazione Amici di santa Lucia in collaborazione col parroco. Ed è stata proprio l'Associazione, presieduta da Antonio Di Luozzo, a ricordare il settantesimo dell'arrivo della statua con una piccola cerimonia celebrativa con la consegna a Fernando Di Rienzo e a **Nicola Giuliano**, rispettivamente eredi di Vincenzo Di Rienzo e Vincenzo Florio. Va ricordato che da quel lontano 1952 ad oggi la statua di santa Lucia è sempre stata movimentata nei suoi trasferimenti da e per la cappella di Monte Campo prima da Vincenzo ed ora da suo figlio Fernando. Nel 1952 e per alcuni anni successivi la statua fu movimentata sul cassone di una vettura Fiat 1100 musone, poi sul cassone di un camion OM Tigrotto e dopo la morte di Vincenzo sul tetto di diverse autovetture guidate sempre dal figlio Fernando. Per la festa di quest'anno è stata usata una Fiat uno. Fino a pochi anni fa il trasferimento della

statua a bordo dell'autovetture avveniva solo nel viaggio verso Capracotta. Da allora ad oggi la statua viene riportata anche alla sua Chiesetta di venerazione bordo dell'autovettura. Insomma, la devozione dei capracottesesi è sempre molto sentita e la tradizione continua.

Per ricordare il meraviglioso evento del 20 agosto 1952 l'Associazione di santa Lucia nella persona di Antonio Di Luozzo ha ritenuto doveroso omaggiare Fernando Di Rienzo e Nicola Giuliano con degli attestati le cui motivazioni sono riportate sulla foto a lato. Agli eredi Di Rienzo e Florio è stato donato anche un quadro della vergine siracusana. La cerimonia si è svolta a Monte Campo dopo la messa

celebrata da don Elio prima del trasferimento della statua a Capracotta



Modello Fiat 1100 musone di colore verde scuro



In alto a sinistra il tipo di vettura utilizzato da Vincenzo Di Rienzo (C'nzitt' d' Mattè) per il trasporto della statua di santa Lucia da Staffoli a Capracotta. Non è noto il perché la statua spedita da Roma fu depositata a Staffoli. Probabilmente fu spedita con qualche pullman di linea p che non passava per Capracotta. La foto è un fotomontaggio perché gli eredi non hanno mai avuto una copia originale, ma il modello era questo. Va ricordato che questo modello di vettura fu utilizzato anche nelle feste successive in onore della santa fino a quando C'nzitt' la sostituì con un autocarro OM Tigrotto. Con l'erede Fernando si sono state utilizzate altre vetture fino alla Fiat Uno dell'ultima festa.

In basso i momenti della consegna dell'attestato e del quadro di santa Lucia a Fernando Di Rienzo, figlio di C'nzitt' e a **Nicola Giuliano**, erede della famiglia Vincenzo Florio da parte del presidente dell'Associazione anta Lucia di Capracotta, Antonio Di Luozzo in commemorazione dei settant'anni dell'arrivo della statua a Capracotta.

23 Agosto 2022
Stefano Panzarasa e Giuseppe
Perciabosco hanno presentato
i libri: TerraLuna e Gene
Recessivo.



La presentazione condotta da Antonio D'Andrea causa avversità meteo s'è tenuta all'interno del palazzo Potena. Dopo l'introduzione di Antonio si sono avvicendati prima Stefano e poi Giuseppe a parlare dei loro romanzi. La presentazione è stata intervallata con diverse pause musicali con brani cantati da Maria Grazia Pelaia. Nella foto da sin: Stefano, Maria Grazia e Giuseppe.

Due libri interessanti di genere fantasy finalizzati a sensibilizzare il lettore sui temi sempre attuali dell'ambiente, della pace e dell'esclusione sociale per i diversi pensando in un futuro migliore.

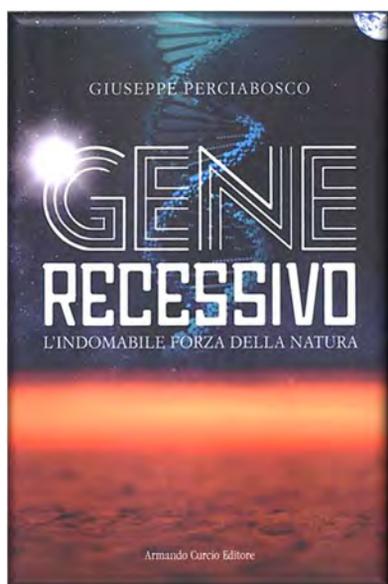
“Questo mio libro, ha esordito **Stefano Panzarasa**, è il sogno di un mondo ecopacifista, scritto da me e grazie alla collaborazione di Maria Grazia, in un arco



di tempo di ben sei anni più due di revisione. C'è sempre stato qualcuno che da tempi remoti ha mandato avanti il sogno di un mondo migliore, un mondo diverso e qui conteniamo su questa strada anche se a volte i risultati non si vedono, ma, a volte, i sogni possono avverarsi. Pensate quando c'era la schiavitù, il primo a pensarla che doveva essere abolita fu preso per pazzo, ma, poi, la schiavitù è stata abolita”.

Il libro conta ben 300 pagine ed è un romanzo ecofantasy che inizia con un incontro molto speciale...Esso si svolge in un arco temporale di sessant'anni. Ci sono vari personaggi ma i protagonisti sono Silvia e Crass. Silvia vive sulla terra, è una donna bellissima, una brava mamma,

felice quanto depressa da tutti i problemi ecologici e sociali e, quindi, incapace di dare un senso alla sua esistenza. Crass, invece, vive su Flux, il pianeta delle due lune e della consapevolezza ecologica e come, altri del suo mondo fa il sognatore, gira tutto l'universo portando aiuto dove serve e, in particolare, sulla terra. Silvia e Crass si incontrano nel sogno in una dimensione parallela appunto nell'ecovillaggio di Terraluna e lì decidono di vivere. un ecovillaggio dove gli abitanti che vengono anche dalla terra sempre in questa dimensione parallela vivono come anarchici, non vi sono leggi, ognuno sa cosa deve fare senza che qualcuno glielo dica. un posto bellissimo dove ci sono orti, giardini e le famiglie sono tutte autosufficienti. Insomma vivono in sintonia con il loro luogo, con la loro bioregione e scambiano i prodotti con i prodotti delle altre bioregioni. I bambini giocano con gli alberi e frequentano una scuola dove si praticano tante cose e si vive, quindi felici. possibile un mondo del genere? Magari verrebbe da dire ma Stefano sogna e spera che quel sogno possa un domani diventare realtà e che quel sogno possa aiutare tutti a riflettere sul senso della vita, sulla sua sacralità e sul fatto che, se non si può curare le ferite del passato, si può, comunque credere, anche impegnandosi personalmente, in un futuro migliore.



“Il mio libro, ha esordito **Giuseppe Perciabosco**, ha dei punti in comune con alcune idee di un mondo diverso, un mondo più pacifico, più solidale se vogliamo però dove sta il problema nel fatto che il mondo è fatto dagli esseri umani e, allora tutto si complica”.

Ma anche Giuseppe prova nel suo romanzo a suggerire una soluzione che possa in un certo qual modo rendere il mondo più pacifico e propone una soluzione davvero fantastica con un romanzo fantasy che va oltre ogni facile immaginazione e cioè che, attraverso l'ingegneria genetica, tutti gli esseri umani cambiando sesso ogni due anni diventerebbero nel corso della loro esistenza alternativamente maschio e femmina, cambierebbero i rapporti

sociali e la struttura della società e tutti dovrebbero vivere felici e contenti. Ma come al solito le cose non possono mai andare bene. A turbare la nuova organizzazione sociale e a aprire nuovi scenari è l'irruzione del Gene Recessivo che poi è il titolo del romanzo. I Geni recessivi sono quei geni che saltando una o più generazioni si ripropongono con le stesse caratteristiche genetiche originarie. Per capirci se da una coppia dagli occhi neri nasce un figlio con gli occhi azzurri è possibile se uno dei due coniugi ha avuto in passato un antenato con gli occhi azzurri. L'autore nel romanzo identifica i geni recessivi con quelle persone che, se nate donna o maschio restano tali per tutta l'esistenza in un mondo bisex. Come vengono viste queste persone nella società immaginata dallo scrittore? Ovviamente diverse e come se ne libera la Società? In un mondo pacifista non li si può fare fuori ma li si elimina fisicamente spedendoli su Marte dove esistono vere e proprie colonie fatte tutte da coloni con geni recessivi. Qui il romanzo assume dei toni da fantasy teologica e la trama offre altri scenari inaspettati. Qui tutto è diverso rispetto alla terra. Succedono tante cose interessanti. Oltre a creare le condizioni più idonee al loro sostentamento e alle possibilità di sopravvivenza vengono a contatto con una popolazione di Marte miracolosamente nascosta nel sottosuolo. E grazie a questo nucleo di originari marziani si può cercare di riportare questo DNA originario e comune a tutta l'umanità sulla terra. Tutto questo avverrà superando una serie di contrasti che, comunque, porterà a un lieto fine.

Ancora un successo il programma estivo organizzato dal gruppo “Capracotta Cammina” fondato circa venti anni fa da Rosario Carlig con lo scopo di vivere la montagna nel suo modo più naturale cioè camminare. Cinquecentosettant’otto escursionisti si sono accodati a

Rosario nelle lunghe camminate che si sono svolte nei venti giorni calendarizzati dal 3 al 23 Agosto. Sono stati percorsi tutti i sentieri del circondario per un totale di 218 km. Come da copione al mattino gli escursionisti si sono ritrovati davanti la sede della Pro Loco in Piazza Falconi per poi verso le ore nove partire per la meta programmata. Come noto, i sentieri di Capracotta non sono tutti uguali. I tracciati variano da luogo a luogo e sono classificati in base al livello di difficoltà e di tempi di percorrenza per cui anche se fruibili a tutti la partecipazione ha oscillato a seconda, appunto, del grado di difficoltà del percorso. La mappa escursionistica di Capracotta è disponibile presso la Pro Loco. È una carta dei sentieri in scala 1:25000, fruibile anche in versione cartacea, comoda e tascabile, che riporta l’aggiornamento di ben ottanta chilometri di cammini segnalati, con tredici percorsi escursionistici e un andamento che presenta oltre 6500 metri di dislivello. I sentieri per essere percorribili devono essere sistematicamente puliti e a questo faticoso lavoro provvedono ancora i componenti dell’Associazione Capracotta Cammina che già prima del plenone del mese di agosto si mettono all’opera per ripulire i tracciati da erbacce, sterpaglie e tutto quanto potrebbe ostacolare la percorribilità. «Lo facciamo per passione e per spirito civico».

23 Agosto 2022
Ultima escursione
estiva organizzata da
“CapracottaCammina”



| GRUPPO CAPRACOTTACAMMINA ESCURSIONI A CAPRACOTTA 2021 | | | | | | |
|---|------------|------------|------------|--------------|--|--|
| | DATA | KM. | PARTEC. | ORE | | |
| 1 - Capracotta- Santa Lucia 1543m.-Monte campo1746-guado spaccato-fonte Carvilio (1599)- Santa Lucia | 03.08.2022 | 11 | 16 | 4.00 | | |
| 2-Sentiero333-Sotto il monte-Pesco Bertino-Fonte dell'Orso-Crocetta -Strada sterrata- Innesto S.P.- | 04.08.2022 | 9 | 18 | 4.00 | | |
| 3- Strada delle pigne1350-Sentiero panoramico forestale-Fonte del capriolo-Portella ceca-Santa Lucia1543m. | 05.08.2022 | 10 | 10 | 8.00 | | |
| 4-Innesto S.P.1366 -Fonte laccio della Vorraine1419-Nevere-Baita alla piana-Monte Capraro 1730 | 06.08.2022 | 10 | 20 | 4.00 | | |
| 5- Strada delle pigne -fonte Breccia-pilone vecchio-fonte Carvilio-Cannavinella-guado spaccato-val rapina | 08.08.2022 | 10 | 26 | 3.30 | | |
| 6-Sotto il Monte-monte Civetta-monte Capraro -Nevere-pista di discesa | 09.08.2022 | 8 | 18 | 4.30 | | |
| 7-Fonte Santa Lucia-laccio dell'Orso-val Rapina-guado della Forcatura-Cannavina-Fonte Carvilio | 10.08.2022 | 11 | 25 | 4.00 | | |
| 8 -Innesto S.P.-Fonte laccio della Vorraine-Tolos-Nevere-Baita al monte- fonte dell'orso-Crocetta | 11.08.2022 | 10 | 32 | 4.30 | | |
| 9- Lavori di restauro e mantenimento della BAITA al Monte | 11.08.2022 | 6 | 10 | 4.00 | | |
| 10- San Luca- Pescopennataro-Abete Bianco-Sentiero del pensatore- Abeti sovrani-San Luca- | 12.08.2022 | 13 | 27 | 5.00 | | |
| 11- Insieme allo Sci Club . Sotto il monte-Pesco Bertino-Fonte dell'Orso-Piana al monte-Nevere- Fonte laccio della Vorraine1419 | | | | | | |
| 12 Capracotta-Fontana delle Fonticelle- Sentiero Di Nucci- Mure ciclopiche -Cuopp della Madonna-Crocetta | 14.08.2022 | 9 | 65 | 5.00 | | |
| 13. Verrino:dal Mulino alla cascata grande. | 16.08.2022 | 11 | 35 | 5.00 | | |
| 14 - Santa Lucia 1543-Monte Campo-guado spaccato Cannavinella- pista di fondo-fonte Carvilio1599-S.Lucia | 17.08.2022 | 11 | 46 | 4.15 | | |
| 15-Innesto S.P.1366 -Fonte laccio della Vorraine1419-Nevere-Baita alla piana- Fonte dell'Orso-Pesco Bertino | 18.08.2022 | 11 | 20 | 4.00 | | |
| 16- Fonte S. Lucia-deviazione pe laccio dell'orso-colle San Nicola guado della Forcatura-Cannavina-S.Lucia | 19.08.2022 | 7 | 28 | 5.00 | | |
| 17-Fonticelle1382-Crocetta-La Netta-Eremo-monte Capraro 1730-Direttissima- Fonticella | 20.08.2022 | 10 | 26 | 4.30 | | |
| 18-SENTIERO DEI TOLOS.Crocedel Calvario-Vecchio abbeveratoio-Fonte fredda-croce del Procuoio-Orto laniro- TOLOS-Pietramenti | 22.08.2022 | 7 | 19 | 4.30 | | |
| 19- 4 FONTI.Sentiero delle pigne-Colle Cornacchia-1336-Scandiglio-Tolos— Fonte del capriolo1476-Altare-Croce-pista di Fondo1500-pagliari Nunnarosa e Sozio,Vallone dell'Oncotte,Fonte nascosta1239-fonte Sambuco1252-coste della rughetta-parco di 18 alberi secolari-fonte Pisciarliello1322 | 23.08.2022 | 8 | 27 | 4.15 | | |
| 20- VERRINO. Conoscenza di qualche tratto del torrente nel territorio di Agnone | 24.08.2022 | 13 | 29 | 8.00 | | |
| 21-Sotto il Monte-Pesco Bertino-fonte dell'orso1590-Crocetta-strada sterrata-Innesto S.P. | 26.08.2022 | 6 | 26 | 4 | | |
| 22-Monteforte-Colle Prhesciana1376-Ospedaletto,resti di abitazione antiche,torre "vaccaregia" | 27.08.2022 | 10 | 18 | 4.30 | | |
| 23-Santa Lucia-Fonte Carvilio1599-Pista di fondo-Cannavinella-Guado spaccato-Val Rapina-Santa Lucia | 29.08.2022 | 7 | 19 | 4.40 | | |
| | 30.08.2022 | 10 | 18 | 3.50 | | |
| TOTALE ESCURSIONI | 23 | 218 | 578 | 106,2 | | |

In ordine di tempo, il gruppo “CapracottaCammina” che ricordiamo è nato nell’anno 2000 su iniziativa di Rosario Carlig ed è composto da oltre cento camminatori nei giorni scorsi ha sistemato e restaurato la Baita della Piana del Monte, situata in prossimità della stazione di arrivo della seggiovia di Monte Capraro (**Foto in basso**). I lavori sono iniziati a fine luglio e sono terminati a metà agosto. “Abbiamo ripulito la struttura dal fogliame e dai rifiuti e siamo intervenuti sulle tavole della balaustra e della balconata- ha spiegato Rosario Carlig, portavoce del gruppo CapracottaCammina-. D’ora in avanti, chiunque potrà fermarsi presso la baita in tutta sicurezza per riposarsi o per proteggersi dalla pioggia. Credo che, se fosse trascorso un altro anno, probabilmente avremmo perso l’intera struttura. Voglio ringraziare il sindaco Paglione per l’attenzione e l’apprezzamento manifestato verso questo nostro piccolo contributo finalizzato ad accrescere e rendere più godibile un tratto di tutta la suggestiva e straordinaria sentieristica di 80 km presente nel nostro territorio. Siamo anche grati a tutta l’amministrazione comunale che ha risposto con solerzia alla nostra richiesta di fornirci tutto il necessario per la realizzazione di questo restauro”.



Carmine Ciolfi, Angelo Di Luozzo, Michele Monaco, Pasqualino Monaco e Michele Policella hanno installato un pannello solare con faretto per illuminare la croce di Colle Cornacchia lungo il Sentiero della Luce. Il pannello solare accumula luce di giorno e alimenta il faretto nelle ore serali e notturne. Al momento, il faretto è acceso dalle ore 19.45 alle 6.30 del giorno successivo.

La croce, realizzata da un artigiano di Lanciano fu commissionata da Don Michelino Di Lorenzo e alla cerimonia inaugurativa avvenuta il 6 agosto 2018 partecipò anche un gruppo di Lanciano.

Per i dettagli consultare il Diario di Capracotta 2018-2019. Il Sentiero della Luce parte dal tornante Ponte di Ferro sotto il campo sportivo e biforcandosi porta in due direzioni: Prato Gentile e Fonte del Capriolo.

15 Settembre 2022
Un pannello solare per illuminare la croce posta su Colle Cornacchia





Autunno 2022

**Cadono le foglie, come farfalle
ve n'è di rosse, ve n'è di gialle
volteggiano un momento
e partono con il vento
E la povera pianta, là nell'aria
rabbrivisce nuda e solitaria**



ma è anche inversione termica © Giorgio Pagliaro



e copiose neviccate.

In mattinata il parroco Don Elio Venditti ha benedetto le capre prima di ripartire e il sindaco Candido Paglione così ha commentato l'evento: Oggi, a Capracotta, dai pascoli di Monteforte, abbiamo assistito alla ripartenza delle capre di Valerio Berardo per il ritorno a Duronia in provincia di Campobasso, dove trascorreranno

l'inverno. È stata un'esperienza importante, quella di Valerio – esempio di giovane “ritornante” dalla città in Molise – che è servita a dimostrare l'importanza dell'utilizzo dei pascoli montani per l'allevamento e dello spostamento a piedi delle greggi lungo il tratturo. A Valerio un ringraziamento sincero per la lezione che ci trasmette e un arrivederci al prossimo anno.”

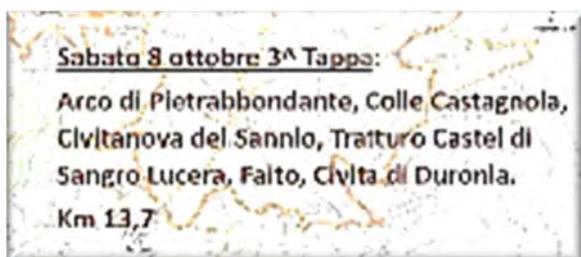
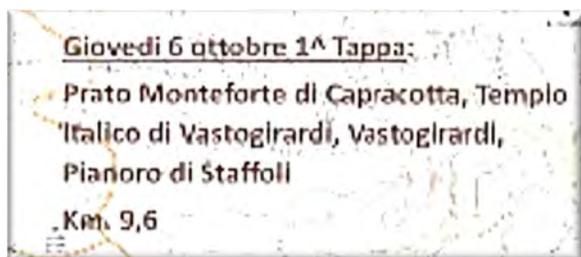
Dal prato di Monteforte il gregge è partito alla volta della prima sosta in località Staffoli dove, dopo circa 10 km di cammino, è stato allestito lo stazzo per il riposo notturno. Al mattino smontaggio dello stazzo e partenza per la seconda tappa fissata in località Arco una frazione di Pietrabbondante. Qui dopo circa dieci km di cammino è stato montato lo stazzo e si è passata la notte.

6 Ottobre 2022
Transumando con
le capre di Valerio-il
ritorno da Capracotta
a Duronia



Monteforte. Valerio, Don Elio e Candido Paglione con le capre in partenza per il ritorno a Duronia

Al mattino partenza per l'ultima tappa di Civita di Duronìa. Le capre dopo circa tredici km hanno fiutato aria di casa e accelerando il passo sono tornate a casa. Valerio in questo in viaggio di ritorno è stato accompagnato come già avvenuto all'andata verso Capracotta da un nutrito gruppo di transumanti marciatori di "Cammina Molise" e dell'Associazione la Terra di Duronìa che ha sponsorizzato e organizzato la transumanza in entrambe le direzioni in collaborazione col



Dipartimento di Agraria dell'Università del Molise e del Comune di Capracotta. Insomma, è stata una festa ma soprattutto un modo per riportare alla luce il patrimonio storico-culturale degli antichi tratturi che in passato costituivano le autostrade per lo spostamento delle greggi da e per l'Abruzzo-Molise e la Puglia. In questa esperienza come già accaduto nei giorni 26-27-28 maggio 2022 per la transumanza verso i pascoli estivi di prato Monteforte ai piedi del Monte Cavallerizzo a Capracotta sono stati attraversati i segmenti tratturali del Celano-Foggia e del Castel di Sangro-Lucera. L'iniziativa ha avuto un grande successo. Ovunque Valerio con il suo gregge di capre è stato

accolto con entusiasmo trovando collaborazione e disponibilità per far fronte ad ogni problema logistico. Dal canto suo Valerio ha ricambiato l'attenzione offrendo loro ricottine e latte fresco. Durante i mesi di permanenza estivi delle capre negli stazzi d'alta quota di Capracotta, Valerio è diventato per i paesani un punto di riferimento ricevendo ammirazione, rispetto e sostegno per tutto quanto avesse bisogno. E' difficile trovare un giovane che dalla città si trasferisce in un paese a praticare un'attività non facile e faticosa. Eppure l'ha fatto. Valerio Berardo dal 2014 ha scelto di pascolare le greggi in Molise, più



La mungitura

precisamente a Duronia, luogo attraversato dai tratturi e dall'antica tradizione della Transumanza. Classe 1986, nato a Roma da genitori molisani, ha intrapreso un percorso di studi prima e lavorativo poi, con esperienze a Roma ed in Australia. Valerio, però, non ha trovato appagamento nella consuetudine del mercato lavorativo, nello stress e nella frenesia urbana. Ha scelto di ritornare nella sua terra, di rimettersi in contatto con le radici e il sapere dei padri. Così da qualche anno pascola le capre a Duronia, in costante contatto con la natura, parte integrante del processo economico e produttivo locale. È intorno a questa storia forte ed alla tradizione millenaria che coinvolge greggi e

territorio, mettendo da sempre in movimento uomini e animali, che proprio "l'APS La Terra" ha pensato di sostenere Valerio in questa esperienza transumante. (Nell'andirivieni sono state eseguite tutte le lavorazioni del latte)



La cagliata



Il caprino



31 Ottobre 2022
La croce di
Monte Campo
compie 40 anni

La Croce di Monte Campo compie quarant'anni. La comunità capracottese ha celebrato quest'evento con una cerimonia commemorativa organizzata dal Comune di Capracotta, dalla Pro Loco e dalla Parrocchia di santa Maria in Cielo Assunta.

Appuntamento alle ore 10 in località Santa Lucia. Da qui, è partita una camminata per la vetta di Monte Campo. Alle ore 11, santa messa e benedizione da parte del parroco, don Elio Venditti.

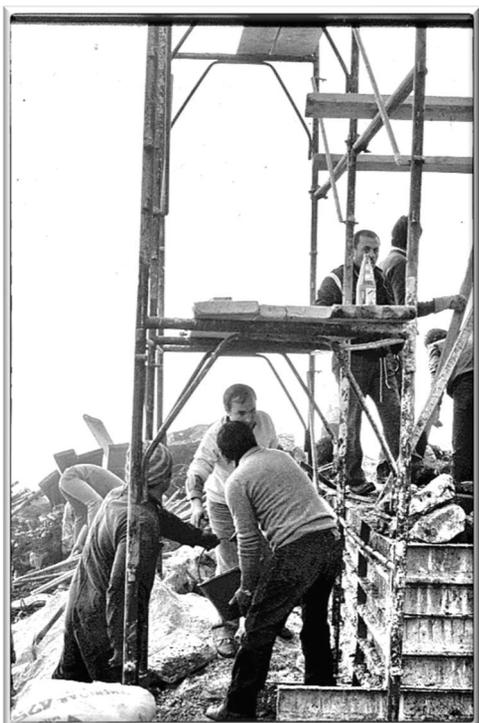


Questa è la terza croce che è stata impiantata sulla vetta di Monte Campo. La prima, in legno di abete, fu inaugurata il 16 settembre del 1900 alla presenza del vescovo di Trivento, Mons. Carlo Pietropaoli, e di oltre duemila capracottesesi. La bella e robusta croce, alta tredici metri, diventò ben presto uno dei simboli più amati di Capracotta e la vetta di Monte Campo diventò meta obbligata di escursioni e passeggiate. Per circa undici anni sfidò furiose tempeste e raffiche di vento finché, il 17 febbraio 1911, fu letteralmente sbriciolata da un fulmine nel



bel mezzo di una bufera di neve.

I nostri antenati, però, non si persero d'animo. Costituirono un nuovo comitato che raccolse le mille lire (dell'epoca) necessarie per installare una nuova croce nello stesso punto, stavolta di ferro. Questa croce fu ricollocata intorno al 1930. Ha resistito fino a 1981 quando un'altra violenta tempesta di neve e vento strappò i tiranti e l'atterrò piegandola come se fosse fatta di sottile fil di ferro **(foto a lato)**. Non si poté fare altrimenti che lasciarne i resti tra le rocce, poco lontano, che furono poi lentamente ricoperti dalla folta vegetazione, è stata perciò ammirevole la recente iniziativa di recuperarla, ripulirla e



ricollocarla poi, così piegata com'era rimasta, ai bordi della strada verso prato Gentile con diversi altri simboli storici del nostro paese.

E arriviamo all'attuale Croce. I capracottesesi costituirono un nuovo Comitato: Aldo Casciero, Luigino Conti (che ricopriva l'incarico di presidente del Comitato), Emilio Di Rienzo, Vincenzo Di Tella, don Elio Venditti e Giovanni Venditti.

Le sottoscrizioni partirono il 16 agosto del 1982. Partecipò tutta la comunità capracottesese (foto a lato e in basso). Il lavoro di progettazione della nuova Croce fu affidato all'architetto Salvatore Santilli. L'ingegnere Ezio Trotta si occupò degli studi di carattere statico.



«È sicuramente l'opera a cui sono maggiormente legato perché più carica di



sentimento e passione- spiega oggi l'architetto Santilli-(foto a lato). Ho disegnato una croce alta tredici metri, bullonata in ferro. Fu realizzata da due fabbri romani, che per devozione vollero farsi pagare soltanto il costo dei materiali. Fu trasportata a pezzi, gratuitamente a Capracotta (due viaggi), da Antonino Potena (coccione) e dalla località di Santa Lucia fu portata sulla vetta di Monte Campo da Giovanni Venditti con un trattore. Qui un folto gruppo di volontari provvide alla sistemazione bullonando pezzo per pezzo tutti gli elementi del puzzle lavorando fino a sera tardi e sfidando un tempo non sempre clemente. La croce del peso di 50 quintali fu

collocata nella medesima posizione di quella precedente, secondo l'orientamento Sud-Est, nei primi giorni del mese di novembre, sempre del 1982

Dopo quarant'anni, questa Croce di Monte Campo è ancora salda al suo posto baluardo della fede della comunità e uno dei simboli più cari della nostra cittadina”.

*Don Elio celebra
messa ai piedi
della croce*



“Oggi, ha commentato il sindaco Candido Paglione, abbiamo celebrato la Festa dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate. Lo abbiamo fatto, come è nostra

6 Novembre 2022 Festa dell’Unità d’Italia e delle Forze Armate.



consuetudine, con una cerimonia semplice e nella giornata di domenica.

Abbiamo deposto una corona di alloro davanti alle lapidi, erette sulla facciata del palazzo comunale e sotto il monte, nel luogo dove avvenne la barbara esecuzione dei fratelli Fiadino il 4 novembre del 1943. Sulla facciata del Municipio sono riportati i nomi dei ragazzi capracottesesi che diedero la vita per difendere la nostra Patria nella Prima guerra mondiale. Il loro sacrificio ha contribuito alla costruzione di un’Italia unita e libera, il Paese nel quale oggi abbiamo il privilegio di vivere.

E da qualche giorno - come abbiamo ripreso a fare da alcuni anni - esponiamo anche la bandiera neozelandese sul balcone del municipio. Lo facciamo in memoria di Bill Parker, il prigioniero al quale i fratelli Fiadino avevano dato ospitalità. Parker, infatti, tornò a Capracotta nel 1999 proprio per rivedere i luoghi dove aveva trovato rifugio e per rendere omaggio alle tombe di Rodolfo e Gasperino. In





quell'occasione donò al comune di Capracotta la bandiera del suo Paese chiedendo al Comune di esporla ogni anno il 4 novembre, in segno di amicizia. E noi diamo seguito ai suoi desideri.

La ricorrenza cade in un momento particolare: da alcuni mesi, purtroppo, sono tornati a spirare venti di guerra in Europa, vicino a noi. Per questo è ancora più importante ricordare quanto accaduto più di cento anni fa e coltivare ogni giorno la cultura della pace, per trasmettere alle nuove generazioni il testimone che serve a

custodire gelosamente questo grande patrimonio rappresentato dall'Unità Nazionale".



Località Sotto il monte

“Anche quest’anno abbiamo celebrato la Festa degli Alberi con i bambini e i ragazzi del nostro plesso scolastico.

E’ stata una cerimonia semplice, con la messa a dimora di tre piantine che

rappresentano per noi la speranza di un nuovo protagonismo per i nostri territori all’interno della transizione ecologica che stiamo vivendo.

Una speranza anche per le nostre comunità, costrette a misurarsi ogni giorno contro un nemico difficile da combattere: lo spopolamento.

E un incoraggiamento a resistere e a continuare a impegnarci, tutti insieme, per invertire la tendenza in atto. Vogliamo, infatti, poter guardare al futuro con una punta di ottimismo, perché abbiamo ancora una bella storia da raccontare, quella del nostro ambiente, dei boschi, dei paesaggi e della qualità della vita che da queste parti non ha concorrenti.

Alle nuove generazioni affidiamo la cultura del rispetto dei luoghi e dell’amore verso l’ambiente.

Grazie ai bambini e ai ragazzi, ai genitori, agli insegnanti, al nostro parroco e ai Carabinieri forestali della stazione di Capracotta, con questo post su facebook il sindaco Candido Paglione ha chiosato la cerimonia svoltasi a Capracotta”.

21 Novembre 2022
Festa degli alberi



La storia della festa dell'albero sino alla "nuova" festa degli Alberi

Presso i Greci e gli antichi popoli orientali era diffusa l'usanza di celebrare feste in occasione della piantagione di alberi.

I romani precorsero l'odierna "Festa dell'Albero": i boschi erano tutelati e conservati anche per motivi legati alla religione ed era consuetudine consacrarli al culto delle divinità dell'epoca. La più grande festa in epoca romana era la Festa Lucaria che cadeva il **19 luglio**, nel corso della quale, oltre ai riti propiziatori, si festeggiavano gli alberi impiantati nei mesi precedenti. Anche nei secoli seguenti l'albero fu spesso soggetto artistico-letterario e protagonista di realizzazioni (molto diffuse in Italia) di ville, giardini storici e orti botanici.

In epoca moderna si è affermata negli Stati Uniti una celebrazione per gli alberi, in conseguenza di gravi disastri naturali dovuti principalmente a grandi disboscamenti che interessarono quei territori. Nel **1872** il Governatore dello Stato del Nebraska decise di dedicare un giorno all'anno alla piantagione di alberi, che fu chiamato The Arbor Day.

In Europa si diffuse negli anni successivi ed in Italia la prima "Festa" fu celebrata nel **1898** per iniziativa dal Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli. In seguito venne istituzionalizzata con la "legge forestale" del 1923 (il "regio decreto" 3267).

Nel **1951** il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabiliva che la "Festa degli alberi" si dovesse svolgere il **21 novembre** di ogni anno, con possibilità di differire tale data al **21 marzo** nei comuni di alta montagna. La celebrazione si è svolta con rilevanza nazionale fino al **1979**, poi venne delegata alle Regioni che hanno provveduto ad organizzare gli eventi celebrativi a livello locale. Più recentemente, con la legge n. 113 del 1992, ogni Comune dovrebbe curare la messa a dimora di un albero per ogni neonato registrato all'anagrafe. A partire dal **2013** ritorna per legge la *Giornata dell'Albero Nazionale*, che verrà intitolata ad uno **specifico tema** di rilevante valore etico, culturale e sociale. Ciò secondo quanto previsto dall'art.1 della Legge n.10/2013 (norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) che ha sostituito la medesima ricorrenza così come prevista dal Regio Decreto-legge del 30 dicembre 1923 (n. 3267).

I temi di questi ultimi anni riguardano:

- la **qualità dell'aria** che respiriamo, ed il ruolo fondamentale degli alberi nelle città
- la bio-diversità vegetale

- i **cambiamenti climatici**, ed il ruolo fondamentale degli alberi nella lotta al surriscaldamento globale
- le "**radici**", intese sia come elemento fondamentale di **contrasto al dissesto idrogeologico**, sia come richiamo alle origini comuni e alla indispensabile necessità di tenersi stretti gli uni agli altri nel nome del reciproco sostegno, della cooperazione e dell'uguaglianza



Fa abbastanza fresco in Piazza Falconi, temperatura 4°, un po' di vento, piccoli accumuli di neve distribuiti lungo corso Sant'Antonio, agli angoli della stessa piazza e tanta gente di tutte le età accalcata dietro le transenne per quest'appuntamento che da molti anni apre la festività dedicata al Natale. Tutti sono in attesa dell'accensione delle luci che da lì a qualche oretta illumineranno il presepe e il maestoso albero allestiti in Piazza.

C'è il popolo di Capracotta, c'è il parroco, c'è il sindaco, ci sono i bambini della scuola, ci sono le maestre, i narratori, gli artisti del progetto e della realizzazione del presepe e dell'albero. Insomma, è una festa, ma una festa particolare che parla, soprattutto, al cuore e alle menti dei partecipanti.

8 Dicembre 2022
Accensione Presepe
e Albero di Natale



Alle 18,30 entra in scena il primo narratore, la festa comincia. “La storia di questa sera che vogliamo raccontare da qui non è una storia qualsiasi è una storia che sempre e da sempre meraviglia e affascina. E’ una storia di amore, di un amore folle di quelli che a volta ci fanno rimanere con mille dubbi, domande e perplessità. È la storia dell’Amore di Dio per l’uomo di ogni tempo. È un racconto che ci invita a metterci in cammino. Ma perché mai dovremmo intraprenderlo questo cammino? Forse perché abbiamo tutti bisogno di un viaggio, ma non per fare vacanza, ma per trovare noi stessi. Abbiamo tutti bisogno di una stella, di un cammino, di un bambino e di ricordare che tutte le

volte che contempliamo il mistero di Dio che si fa Bambino, dovremmo contemplare quel grande mistero di quello che siamo noi. La storia che stiamo

per raccontare non sarà comprensibile a tutti se non ai piccoli e a chi si fa piccolo, perciò, prepariamoci a tornare bambini e a riscoprire la fede degli umili. Chiudete le orecchie, si avete capito bene, chiudetele. Quello che stiamo per raccontare è un racconto che parla al cuore, al cuore dell'uomo piccolo di ogni tempo”.

La storia. Entrano alcuni bambini e bambine della scuola primaria si dispongono in semicerchio di fronte al presepe e la narratrice... in veste di insegnante inizia a raccontare la storia. “Quando Dio creò il mondo e tutte le cose aveva un sogno quello di poter udire gli uomini e parlare con loro come un amico parla a un amico. Dio disse all'uomo sogniamo insieme e Dio soffiò il sogno nel cuore dell'uomo. E così Dio e l'uomo vivevano in questo meraviglioso giardino che era la terra. Un giorno, però, Dio scese e non trovò più l'uomo. Lo cercò dappertutto, nessuno seppe dargli notizie del suo amico uomo. Quel giorno Dio tornò triste a



casa. Per molti giorni mandò i suoi messaggeri in tutto il mondo. Avevano avuto l'ordine di ritrovare l'uomo e ricondurlo a Dio. Nessuno, però, portò la buona notizia. Dio non se ne dava pace. “Come mai l'uomo che mi parlava come amico ora è scappato e si nasconde? Il nostro sogno non può andare perduto. So io che cosa fare”. Il giorno seguente il cielo vide l'angelo Gabriele partire come

un fulmine in direzione della terra. Raggiunse un piccolo villaggio sperduto della Galilea e la casa di una ragazza promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe. La ragazza si chiamava Maria. Entrando le disse: “Rallegrati Maria, sei piena di grazia, il Signore è con te.” A quelle parole Maria rimase molto turbata e stupita ma l'angelo e disse: “Non temere Maria perché Dio ha posato lo sguardo su di te. Ecco il suo sogno. Tu sarai la madre di suo figlio. Lo spirito santo scenderà come colomba su di te e tu darai alla luce un bambino che chiamerai Gesù”. Allora Maria rispose: “Eccomi, o Dio, il tuo sogno è anche il mio”.

Maria una mattina si alzò e partì per la regione della Giudea dove abitava la cugina Elisabetta che, miracolosamente, pur essendo molto anziana e per di più sterile era rimasta in cinta e portava nel grembo un bambino che chiamerà Giovanni. L'angelo Gabriele aveva parlato a Maria di questo bambino e le aveva detto: “il sogno di Dio è un sogno condiviso che coinvolge tanti uomini e tante

donne”, Maria aveva capito il messaggio ed era partita per raggiungere Elisabetta perché sentiva che stando insieme sarebbe accaduto qualcosa di bello. Passano parecchi mesi e un giorno per ordine di Augusto tutti dovevano andare nella terra dei propri padri per farsi censire. Anche Giuseppe e Maria partirono per Betlemme affrontando con fatica un lungo viaggio. Il tempo della nascita ormai era vicino. Già molti secoli prima il profeta Michea aveva preannunciato: “E tu Betlemme che sembri l’ultima tra le città più importanti non sei proprio così. Da te nascerà un bambino che farà il pastore del mio popolo”.

C’erano in quella regione dei pastori che durante la notte vegliavano facendo la guardia ai loro greggi. La vita dei pastori nel deserto non è facile. Di giorno fanno tanta strada alla ricerca di un po' di pascolo e di notte quando tutti dormono loro rimangono svegli a bada del gregge. Quei pastori erano uomini rozzi, qualcuno li chiamava maledetti, uomini senza Dio eppure Dio aveva scelto proprio loro per annunciare la lieta novella.

Un angelo del Signore apparve loro e disse loro:” non abbiate paura, vi annuncio con grande gioia che oggi nella piccola città di Betlemme è nato il Salvatore. Questo è il segno, troverete un bambino avvolto in pelle che giace in una mangiatoia”.

E nel presepe di Capracotta il bambino è nella grotta realizzata sul palco della Piazza e a adorarlo non sono i pastori ma i bambini della scuola che scendendo da Via santa Maria delle Grazie con le lanterne tra le mani si dispongono di fronte al presepe e uno alla volta depositano la propria lanterna sotto la balaustra del presepe. Missione compiuta, silenzio, breve attesa e prima le luci del presepe e poi dell’albero si accendono e la Piazza riluce della maestosità della bella struttura dedicata alla natività.



Benedizione e parole di saluto del sindaco Candido Paglione. Il parroco Don Elio recita una breve preghiera benedice il presepe con la seguente implorazione: "... benedici o Signore questo presepe e concedi a tutti coloro che qui contemplanò il mistero dell'incarnazione di conoscere nel bimbo avvolto in fasce la tua grazia apparsa in terra".

Dopo è intervenuto il sindaco Candido Paglione che ha ringraziato i tanti volontari che si sono adoperati per la realizzazione del presepe, le forze dell'ordine e il parroco e chiusa la manifestazione augurando a tutti di trascorrere in paese un felice periodo natalizio.

Dettaglio di cronaca. Come evidenziato la cerimonia è stata incentrata sulla storia della natività. È stata raccontata sotto forma di favola partendo dalle origini dell'uomo, passando per il momento della disobbedienza dell'uomo a Dio e terminare con la nascita di Gesù voluta da Dio, quindi, per continuare il suo sogno d'amore con l'uomo. Un copione inusuale per questa cerimonia, giunta alla nona edizione, ma, credo, molto indovinata. Bravi i narratori, brave le maestre che hanno preparato delle belle coreografie, insomma bello tutto che ha reso la cerimonia solenne, partecipata ed emotivamente toccante. Il presepe e l'albero resteranno accesi fino ad inizio Febbraio e allieranno le vacanze natalizie ricordando a tutti che Gesù è con tutti noi, accogliamo e ci guiderà nel cammino di nostra vita.

Il Presepe. Va ricordato che anche per quest'anno il presepe è stato progettato e realizzato dal giovane artista Sebastiano Trotta che così ha spiegato l'opera: "



Alla vigilia del 2023, anno che vedrà a Capracotta, dopo sei anni di assenza, il ritorno della grande festa Mariana della Madonna di Loreto, ci è sembrato doveroso dedicare questo presepe a Lei, che è nel cuore di ogni capracottese e che ne rappresenta da sempre l'identità stessa". È questo l'incipit che troverete sul totem

descrittivo del Presepe in piazza a Capracotta e che ben potete immaginare con

quale entusiasmo ci abbia fatto lavorare a questo progetto; anche quest'anno, come ormai da ben nove anni, ho avuto il piacere di ideare l'allestimento del



presepe che illuminerà la nostra piazza per tutto il periodo natalizio. L'installazione di questo Natale è frutto del lavoro di più e più mani ed è pertanto doveroso ringraziare quanti si sono impegnati per tale opera: la falegnameria D'Andre, Mario Santilli, Fabio Paglione, Renzo Giuliano, William Di Lorenzo Fabio Paglione, Michele Di Lorenzo e infine la squadra o meglio il motore delle mille e belle follie LA PRO LOCO CAPRACOTTA: Tiziano Rosignoli, Anastasia Venditti, Gabriella Paglione, Osvaldo Giuliano, Daniele Di Nucci, Gianmarco Asce Di Rienzo, Gessica Paglione, Michela Catalano.

A proposito di Pro Loco. Anche quest'anno La PRO Loco ha collaborato al progetto "Famiglie Sma" con

l'allestimento in piazza del mercatino artigianale di beneficenza realizzato grazie all'aiuto degli artigiani, delle donne e alla collaborazione del Giardino della flora appenninica.



“Oggi, abbiamo concluso “MontagnAperta 2022” a Capracotta. Sono state tre giornate intense di lavoro e di proposte per combattere e provare a vincere la battaglia contro lo spopolamento dei nostri

paesi. Abbiamo convenuto sul fatto che non può esserci un’idea stereotipata di montagna, vista troppo spesso come luogo fisico di colonizzazione episodica e

9-11 Dicembre 2022
Tre giornate dedicate alle
aree interne per combattere
lo spopolamento.

temporanea. Il tema principale deve essere, invece, quello dell’abitare in montagna, puntando principalmente sulla migliore qualità della vita e sui servizi, piuttosto che su altri fattori, al momento più difficili da raggiungere. E possiamo fare tesoro delle esperienze positive dei giovani per le aree interne (RIFAI) venuti a Capracotta in questi giorni da diverse parti d’Italia e sull’esperienza della Valle Maira, in Piemonte, della quale ci ha parlato il presidente di Uncem Piemonte, Roberto Colombero. Siamo sempre più convinti, infatti, che il destino della montagna sia nelle mani di tutti, non soltanto di coloro che, come noi, abitano in montagna. La montagna, infatti, è un bene di tutti, che serve a tutti, e per questo il suo è un destino collettivo.



Candido Paglione, sindaco di Capracotta

Oggi, simbolicamente, nella Giornata internazionale delle Montagne, da Capracotta parte un messaggio positivo: andiamo avanti e non ci fermeremo fino a quando non avremo avuto segnali veri di una inversione di tendenza. Sono convinto che ce la possiamo fare, anche perché abbiamo ancora una bella storia da raccontare.

Ringrazio il prof. Pazzagli dell’Università del Molise per aver moderato mirabilmente i lavori delle ultime due giornate, il prof. Mauro Varotto dell’Università di Padova, la giornalista Miriam Iacovantuono e i giovani di

Orticalab per l'interessante docufilm realizzato nelle aree interne del mezzogiorno d'Italia. Ringrazio, infine, il vicepresidente della Giunta regionale del Molise, Vincenzo Cotugno”.

Cronaca. Si parte, dunque, **venerdì 9 dicembre**, alle ore 10, presso la sala della cultura del Comune di Capracotta, in piazza Falconi, con studiosi, relatori e ospiti. Sono presenti il presidente della Regione Molise, Donato Toma, il sindaco di Capracotta, Candido Paglione, il presidente nazionale dell'Uncem, Marco Bussone, la presidente dell'Unimont – Università della Montagna Edolo, Anna Giorgi, la portavoce di Slow food Abruzzo e Molise e docente dell'Università di Teramo, Rita Salvatore e Giampaolo Colavita, docente Unimol, che si confrontano sul tema “Le Montagne Italiane – azioni di rilancio della comunità”.

Nel pomeriggio, alle 18, in piazza Falconi, concerto di Giò Sada.

10 Dicembre. La seconda giornata di lavoro si apre con un trekking alla scoperta del territorio di Capracotta. Alle ore 10, si prosegue con il convegno “Alt(r)e terre: nuovi turismi in montagna”. Relatori: Roberto Colombero, presidente Uncem Piemonte, già presidente dell'Unione Valle Maira, Giuseppe Cerasa, direttore di “Guide di Repubblica”, Mirko Cipollone di “Appennini for All”, i responsabili della Rete RiFai, i Facilitatori delle aree interne, Rossano Pazzagli, docente dell'Università degli studi del Molise.

RIFAI è la Rete Italiana dei giovani Facilitatori delle Aree Interne. Un gruppo



di giovani che intende «dare voce alle esigenze, alle necessità e ai sogni di chi abita le aree interne della Penisola. *Tutti noi crediamo nella rivincita delle aree interne: siamo convinti che sia possibile promuovere un nuovo modo propositivo e innovativo di percepire e vivere le nostre realtà investendo proprio su di noi, i giovani delle aree interne. Noi siamo convinti che il*

futuro dei piccoli Comuni in cui viviamo sia nelle nostre mani e questo ci carica di una grande responsabilità: dobbiamo promuovere un lavoro di rete in grado di mettere

in comunicazione e coinvolgere tutte le comunità di giovani delle aree interne italiane per proporre nuove politiche giovanili che possano far rinascere i nostri territori. RIFAI vuole coinvolgere giovani da tutta Italia per diventare un grande laboratorio di futuro.

Domenica 11 dicembre, dopo il trekking mattutino, si prosegue con la “Giornata internazionale della Montagna“, con le relazioni di Mauro Varrotto, docente dell’Università di Padova, Miriam Iacovantuono, giornalista dell’Officina dei Giornalisti e autrice del libro “(R)esistere” e Alfredo Ricci, sindaco di Venafro e presidente della Provincia di Isernia. Nel corso della mattinata di studi viene proiettato il docufilm “Nelle ossa, un viaggio di scoperta ai margini del Sud” a cura di Orticalab.it. Le conclusioni del convegno saranno affidate a Vincenzo Cotugno, assessore al Turismo della Regione Molise.

“Nelle ossa” è un lavoro collettivo, il viaggio della redazione di Orticalab attraverso le aree interne di cinque regioni italiane: Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata e Campania. Territori apparentemente lontani che sono, però, accomunati dalle stesse fragilità, ma anche dagli stessi punti di forza. «Un viaggio compiuto nel palmo d’una mano, con le sue linee che attraversano l’Appennino meridionale: l’osso che abitiamo, quella parte interna/interiore che abbiamo scelto di raccontare lontani dalla retorica dei borghi, tanto quanto da quella della desolazione. Per scoprirci alla fine così lontani, così vicini» spiega l’editore e direttore responsabile di Orticalab.it, Marco Staglianò.

Il convegno si chiude con i ringraziamenti del sindaco Candido Paglione a tutti i relatori e i cittadini che con interesse hanno seguito i lavori in questi tre importanti giorni dedicati alle aree interne.





Giornata soleggiata e temperatura mite. Fuori luogo per il periodo natalizio. Situazione meteo che, per il dispiacere degli appassionati della neve, purtroppo si è prolungata per tutto il periodo festivo.

25 Dicembre 2022
Santo Natale



31 Dicembre 2022
Fiaccolata da
Monte Campo



Tale tradizione fu inaugurata oltre cinquant'anni fa dal compianto prof. Luigino Conti. L'anno successivo andarono con lui Michele Carnevale (Paschitto), Mastro Vincenzo ed Emilio Di Rienzo ai quali si aggiunsero in seguito Aldo Casciero e Carmine Ciolfi.

Adottarono uno slogan: "Con qualunque tempo". E così anche senza la neve un gruppo mai così numeroso rispetto agli altri anni ha dato l'addio al 2022.



In Piazza Falconi è stato dato il benvenuto all'anno nuovo con musiche e balli, divertimento e vin brulé fino all'alba. Ha animato la festa il DJ Giordano Pallotta.

L'arrivo del Nuovo Anno è sempre stato salutato nella comunità capracottese con grandi aspettative per il futuro nella speranza che l'anno entrante potesse lasciare tutti i guai a quello precedente e apportare salute e prosperità soprattutto per i più piccoli. Queste caratteristiche le ritroviamo in una delle filastrocche più popolari della tradizione capracottese: «Bon inn e Bon ann».

«Bon inn e bon ann è m'nut Capdan e m'nut l'ann nuov, Die ti guarda st' bel figliol» (Buon anno, è arrivato Capodanno, è arrivato l'anno nuovo, Dio benedica questo bel figliuolo).

31 Dicembre 2022
Festeggiamenti
del Capodanno



È stato l'ultimo evento che ha chiuso il ciclo delle feste del periodo natalizio 2022. Un raduno eccezionale che ha registrato la partecipazione di decine di compaesani di tutte le età e di entrambi i sessi. Ha sorpreso l'alto numero dei presenti per il fatto che il

6 Gennaio 2023
Tutti in Piazza col
“Cappott a rota”



cappott a rota è un capo d'abbigliamento in disuso e vedere tanti giovani indossarlo è stata davvero una sorpresa diremmo gradita perché rispolverare un capo d'altri tempi significa che esso è ancora di moda. La serata è stata movimentata e rallegrata da vin brulé e musica.

Cappott a rota. Mantello a ruota da uomo che ha lontanissime origini. Realizzato in panno, grosso e pesante, di colore scuro, solitamente nero, ha un solo punto di allacciatura sotto il mento e viene tenuto chiuso, nella versione originaria, buttando un'estremità sopra la spalla opposta in modo da avvolgerlo al corpo fino al polpaccio.





6 Gennaio 2023 La Befana alla Residenza per Anziani

ma è arrivato anche Babbo Natale e il giorno 26 tutti hanno giocato a Tombola. Insomma, le festività natalizie sono state vissute all'insegna della tradizione e con tanta allegria.

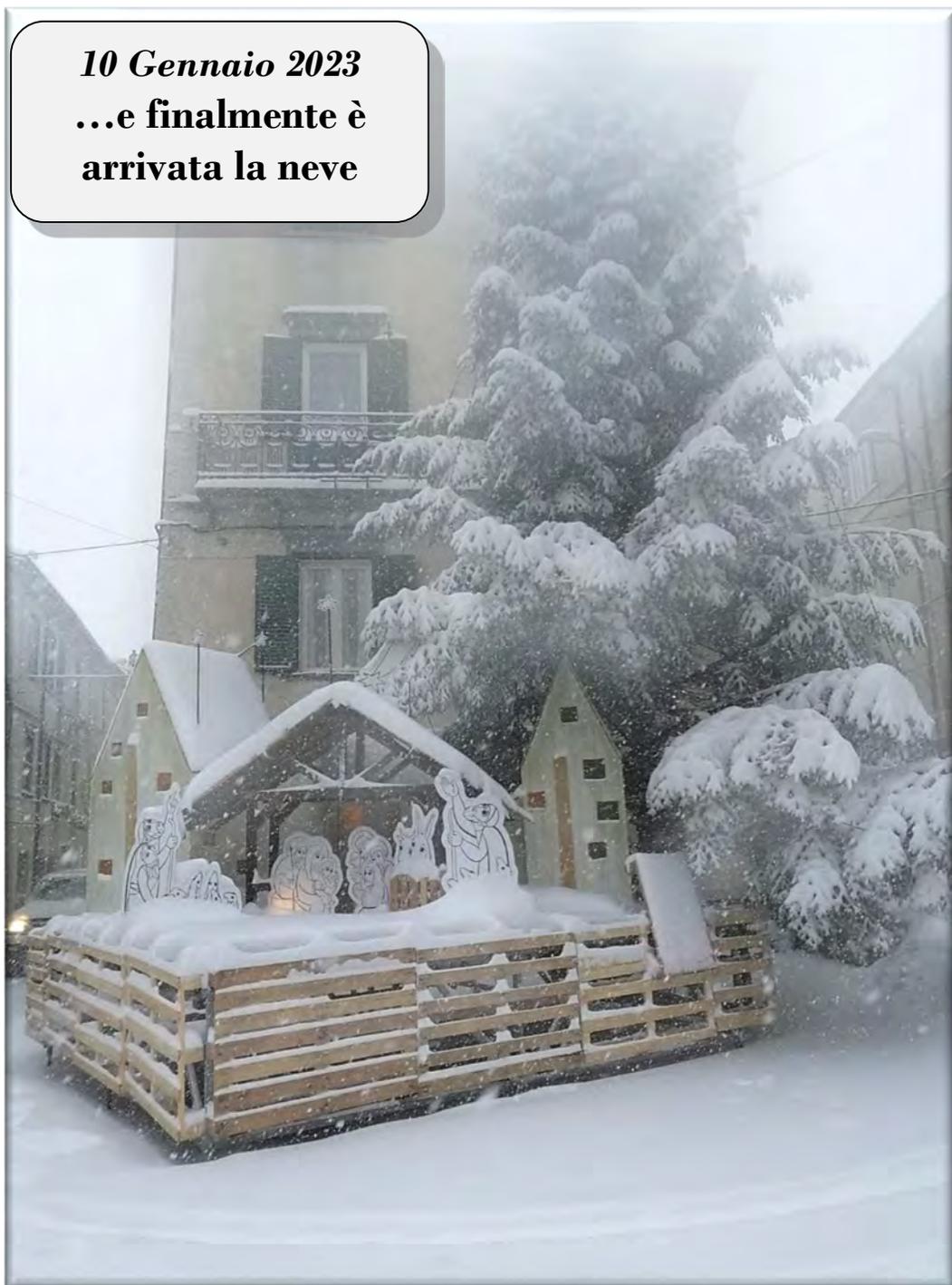


Entrambi frequentano la II^a classe del plesso scolastico di Capracotta. Stefano guiderà il consiglio comunale junior per tutto il 2023. Il sindaco Candido Paglione unitamente alla giunta comunale ha formulato gli auguri ai neoeletti e si è impegnato a prestare attenzione a tutte le istanze che saranno portate all'attenzione della giunta.

14 Gennaio 2023
Stefano D'Andrea è il sindaco dei ragazzi e delle ragazze della Scuola di Capracotta.
Kristian Catalano, invece, è il nuovo vicesindaco



**10 Gennaio 2023
...e finalmente è
arrivata la neve**





Piazza Falconi

Un pò in ritardo ma è arrivata. I vacanzieri del periodo natalizio, certo, avrebbero preferito che la neve avesse imbiancato le piste di sci e il circondario in quei giorni di festa quando, purtroppo è prevalso il bel tempo con giornate soleggiate e calde. Ma la stagione invernale, appena iniziata, certamente, non poteva considerarsi già finita e così la neve copiosa è arrivata in questi giorni. È nevicato abbondantemente per tutto il resto del mese di gennaio e Capracotta e il circondario hanno offerto scenari da favola. Ha riaperto l'impianto di sci di fondo di Prato Gentile, fermo ancora l'impianto di Monte Capraro per gli interventi straordinari sulla rete elettrica da effettuare dopo le disposizioni in materia di sicurezza prescritte dal

Ministero dei Trasporti a seguito del tragico incidente alla Funivia del Mottarone.



Prato Gentile. Battitura pista sci di fondo

Come anticipato nel corso dell'assemblea pubblica tenuta nel mese di Agosto scorso dal sindaco Candido Paglione sono arrivati i nuovi mezzi a disposizione del comune per il potenziamento dei servizi alla Comunità. Si tratta di una nuova pala meccanica CASE 521G, il gatto delle nevi ovvero il Battipista Hassbohrer PistenBully 100 e il trattore JohnDeer. Nelle prossime settimane è atteso il nuovo camion Fiat Ducato.

20 Gennaio 2023
In azione i nuovi
mezzi comunali



Venti anni di corsi laboratori dedicati all'apprendimento e all'attuazione, in forma conviviale, di pratiche ecologiche, artigianali, artistiche e di incontri di antropologia ed erboristeria.

Protagonista del progetto Antonio D'Andrea, ultimo genito del famoso Marino D'Andrea che nel 1952 fece il suo ingresso nella Meccanica di Alta precisione con l'invenzione di un congegno per la lavorazione dei metalli. Marino aprì la sua azienda a Milano e da qui iniziò quel percorso virtuoso che oggi vede il marchio D'Andrea primeggiare in tutto il mondo. Alla prematura morte del padre la guida dell'azienda passò ai primi due

figli, Nicolino e Ermanno, perché Antonio era incline a tutte altre aspirazioni. Studente di filosofia, non ha mai conseguito il diploma di laurea, nonostante i numerosi esami sostenuti, forse perché aveva già maturato in sé quelle giuste convinzioni che davano un senso alla sua vita. Refrattario alla civiltà industriale il suo mondo era quello preindustriale fatto di cose semplici, naturali e rispettose della natura. Agli inizi del suo percorso Antonio aderì al Movimento degli Uomini Casalinghi, successivamente dal 1986 in collaborazione con altre associazioni contribuì alla nascita a Milano di "Vivere con cura": cicli di incontri sottoforma di conferenze con dibattito per diffondere una cultura ecologica e conviviale.

Antonio, però, non aveva mai tagliato i legami con Capracotta. E nel 2001 si trasferì proprio a Capracotta perché riteneva che questo luogo potesse essere il posto ideale per mettere in atto le sue idee. L'idea si materializzò nel 2003 con la nomina ad assessore alla Cultura del Comune di Capracotta di Patrizia Rainone consorte di Angelo Conti. "Patrizia- riferisce Antonio- mi propose se potevo collaborare con loro per promuovere qualcosa che contrastasse lo spopolamento e la disgregazione e così pensai di dare vigore a questo mio vecchio progetto che sperimentammo nel 2003 con poche iniziative. I risultati furono soddisfacenti e

1° Febbraio 2023
I venti anni di
Vivere con cura



verificai che a Capracotta c'erano tutte le condizioni favorevoli per ripetere l'esperienza negli anni successivi". La collaborazione con Patrizia durò fino al 2006, è proseguita fino al 2017 con il vicesindaco e assessore alla Cultura Maria D'Andrea e tuttora prosegue con gli amministratori della Giunta guidata da Candido Paglione. In questi venti anni di attività elencare tutti gli eventi, i personaggi che hanno calcato la scena dell'Associazione e animato la vita della Comunità di Capracotta, per ragioni di spazio, è impresa non facile. Antonio, però, ha celebrato il ventennio proprio con la pubblicazione di un numero speciale della rivista "Vivere con Cura" dove ha riassunto tutti i programmi



realizzati nell'arco dei venti anni (2003-2022). Una raccolta interessante ricca di storie, di incontri, manifestazioni ed altro a dire il vero anche strane agli occhi dei contemporanei. A chi aveva ed ha l'impressione che queste attività potessero essere residui culturali superati dalla modernità dei tempi Antonio risponde con quell'aria beata e beffarda che: "Queste sono

pratiche attualissime perché si possono integrare benissimo con le azioni della vita quotidiana contemporanea. Se uno passa gran parte del tempo vicino al computer ha bisogno di fare attività di cammino. Allora l'inclinarsi, raccogliendo erba, tra l'altro un gesto d'umiltà e di riconoscenza verso la natura e verso Lucia di Milione (donna di Capracotta vissuta fino agli anni Sessanta che praticava l'arte di raccolta delle erbe e le vendeva a chi ne faceva uso) può aiutare la persona a disinquinarsi con azioni naturali, semplici e per niente dispendiose. Per cui non solo non sono superate ma sono importanti per la salute dell'individuo". Lucia di Milione era un personaggio famoso degli anni Sessanta. Era lo spavento dei bambini per il suo aspetto poco rassicurante. Era una raccoglitrice di erbe naturali che campava vendendo ai compaesani più abbietti queste erbe raccolte nel territorio di Capracotta. Antonio ne ha fatto un mito anche contro il disappunto di quanti l'avessero conosciuta. Ma con le sue

stranezze l'Associazione Vivere con Cura, richiamandosi, al metodo Montessori e alle Poesie di Gianni Rodari ha contribuito nei mesi estivi a migliorare lo sviluppo cognitivo di tanti bambini, nel settore erboristico ha fatto conoscere le tante piante ed erbe di Capracotta importanti per la salute. Tra queste l'utilità l'ortica e della rosa canina nella dieta quotidiana. Oggi nei ristoranti del paese molti primi piatti sono a base di ortica. La rosa canina invece, che abbonda nel territorio di Capracotta, volgarmente detta *cacaviasc*, è diventata una bacca preziosa per il suo alto tasso di vitamina C nella preparazione di marmellate e succhi di frutta. Insomma, nell'armamentario di "Vivere con Cura" c'è di tutto, sostanzialmente sintetizzabile nella lotta allo spreco, rispetto per la natura e sana convivialità. Antonio oggi ha festeggiato i venti anni dell'Associazione ma anche i suoi settanta anni di vita, due tappe del suo percorso di vita che gli auguriamo lungo e



ricco di tante altre novità. Grazie e auguri Antonio detto furbetto solo perché spesso dando del furbettino a tanti poi l'epiteto è diventato il suo tratto identitario per gli altri.



La trasmissione a cura della TGR Campania è andata in onda alle 13:25 su RAI Tre. Pochi minuti di filmato ma efficaci per dare risalto alla neve di Capracotta e di Pescopennataro, Campitello Matese e Roccamandolfi.

18 Febbraio 2023
Capracotta sui Rai tre a
“Mezzogiorno Italia”

“Capracotta con i suoi 1421 metri, è stato il commento di Celeste Barbato alle immagini che in successione documentavano la bellezza del territorio, è secondo comune più alto degli Appennini e con 15 km di piste di sci di fondo, divise in tre anelli, rappresenta uno dei punti di riferimento nazionale di questo sport invernale tanto che a Prato Gentile nascerà un centro federale per gli sport invernali. Nel centro alto molisano, inoltre, si sta lavorando anche ad una pista di ski roll e alla realizzazione di strutture per gli sport paralimpici.

Qui c'è uno Sci Club tra i più antichi d'Italia. Tre anni fa fu insignito del collare d'oro consegnato dal CONI. La speranza, però, è che la montagna non si fermi

ai soli sport invernali”.
 “E sì, ha risposto il sindaco Candido Paglione. Oggi essa si può proporre come luogo per poter ripartire con un messaggio nuovo cioè quello vivere 365 giorni l'anno”.



Il filmato su Capracotta è durato circa tre minuti, m, in così poco spazio, sono state visibilmente esaltate le bellezze del paese innevato. E proprio una panoramica del paese imbiancato ha dato il benvenuto ai telespettatori. Dopo una breve inquadratura di Corso Sant'Antonio le immagini si sono focalizzate sulla pista di Prato Gentile. Si è tornati in paese e le telecamere hanno focalizzato gli obiettivi sullo Sci Club e sulla immagine del collare d'oro, la famosa onorificenza consegnata allo Sci Club per la sua longevità. È seguita l'intervista al sindaco Candido Paglione in Piazza Falconi all'imbocco di Corso sant'Antonio e il filmato si è chiuso con un'ultima panoramica dedicata alla pista di Prato Gentile.

Nel suo piccolo la Comunità di Capracotta ha chiuso il Carnevale con una sfilata partita da Piazza Gianturco e terminata nei locali Potena di Corso Sant'Antonio. Con in testa Antonio D'Andrea (furbetto) il corteo, composto da figuranti di ragazzi, ragazze e adulti mascherati ciascuno a suo piacimento, ha percorso le strade cittadine portando allegria e divertimento. Un modo semplice per festeggiare la ricorrenza carnevalesca dove ogni scherzo vale.

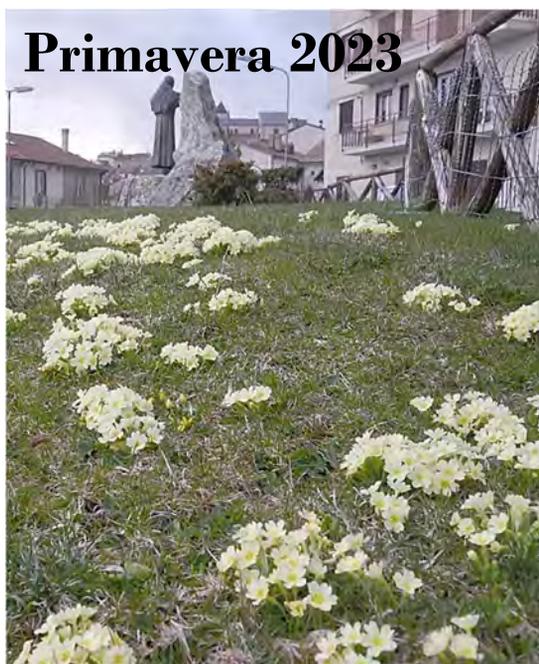
21 Febbraio 2023
Carnival party





...e Carnival party anche nella Residenza per Anziani





Primavera 2023

**È successo di tutto: sole, pioggia e neve.
Da dimenticare. Bel tempo solo nel mese
di giugno**



Il passaggio di testimone è stato ufficializzato da Giancarlo Ciolfi figlio di Rino e Maria con il seguente annuncio su Facebook: “Per la nostra famiglia oggi è una giornata molto molto particolare, una giornata in cui si mescolano ricordi ed emozioni che ci travolgono e ci portano indietro nel tempo. Oggi si chiude un capitolo importante della nostra vita, un capitolo lungo 31 anni. Oggi è stato l'ultimo giorno di apertura della nostra

25 Marzo 2023
Bucaneve: Finisce l'era di Maria Sozio Ciolfi, inizia quella di Giorgio Paglione



tabaccheria, del nostro negozio che ha visto noi tutti e in particolare mia mamma al servizio della comunità capracottese per così tanto tempo. Io sento il dovere di ringraziare lei per quanta costanza e quanto amore ha messo nel proprio lavoro ogni singolo giorno in cui ha varcato quella benedetta porta, voglio ringraziare mio padre per tutto l'immenso aiuto che le ha dato e voglio ringraziare tutti i clienti abituali e occasionali che almeno per una volta ci hanno onorato con la loro presenza. Personalmente ho varcato quella porta la prima volta che avevo i calzoncini corti e le ginocchia sbucciate e lo faccio oggi per l'ultima volta da marito e padre di tre splendidi figli...mi viene giù qualche lacrima e un po' di pelle d'oca, questo non lo nascondo. Ma poi il sorriso prende il sopravvento, dovuto alla serena consapevolezza di aver dato tanto per quel negozietto che ha contribuito in modo importante alla crescita dell'uomo che sono oggi. Voglio, infine, augurare il meglio a Giorgio Paglione e alla sua famiglia che hanno rilevato questa nostra

attività e si apprestano a scriverne un nuovo capitolo, sempre al servizio della comunità capracottese”. La notizia ha fatto subito il giro sui social e centinaia di messaggi di ringraziamento sono giunti ai protagonisti di questa bella favola che si conclude con il passaggio generazionale di testimone tra nonni Rino e Maria e il giovane Giorgio Paglione. Come Diario di Capracotta sento di esprimere una personale gratitudine a Maria e Rino per due motivi. In primis per il servizio svolto alla Comunità di Capracotta e secondo per avermi supportato gratuitamente per venti anni nella vendita de "Il Diario di Capracotta" dando un grosso contributo alla diffusione dell'annuario improntato ai fatti della nostra splendida Comunità. C'è un tempo per ogni cosa. Auguro a Maria e Rino un futuro ricco di tante cose belle, ricordando loro che resteranno sempre nel mio cuore.

Maria e Rino in un video hanno spiegato le ragioni di questa decisione, programmata in verità da qualche anno e maturata oggi, con il desiderio di andare in pensione e di potersi godere i cinque nipoti. “Finisce un ciclo. Abbiamo lavorato. Abbiamo dato, abbiamo avuto molto, grazie ai clienti e a tutta la gente. Adesso è arrivata l'ora di dire basta, siamo contenti e ringraziamo tutti per i tanti messaggi di gratitudine che ci hanno fatto pervenire”.

All'ora di chiusura Maria ha dato gli ultimi scatti alla serratura e con commozione ha salutato l'operatore che la stava riprendendo



Maria e Rino omaggiati da Antonietta Beniamino

Breve storia delle Tabaccherie a Capracotta dal dopoguerra ad oggi.

Bucaneve fu rilevato da Maria Sozio il 3 Marzo del 1992 da Antonia Paglione (Barracca). Antonia Paglione, supportata dal cognato Vincenzo di Tella (mastro Vincenzo) e dalla sorella Carmela, aveva avviato l'attività nel 1975 dopo aver



acquistato la licenza per la rivendita dei Sali e Tabacchi da Genoveffa che gestiva la propria rivendita all'inizio di Via Roma in prossimità della vecchia farmacia dei Conti. Genoveffa era l'unica tabaccheria operativa in paese. Dopo la Seconda guerra mondiale a Capracotta, oltre a Genoveffa, erano presenti altri due rivendite di Sali e tabacchi e precisamente una in Via S. Maria di Loreto, gestita da Elena Paglione (consorte di Gennaro Mosca) e un'altra in Via San Giovanni gestita da Nunziatina la salarola vedova Potena. A Elena Paglione e a Nunziatina poi subentrarono il Bar di Ermanno Taccone nel quartiere di sant'Antonio e di Dell'Armi nel quartiere di san Giovanni. Alle tre rivendite sopravvisse

solo il punto vendita di Genoveffa che come sopra detto, cedette la licenza ad Antonia Paglione. Antonia trasferì l'attività da Via Roma nell'attuale locale in Corso S. Antonio, acquisì l'attività ma la arricchì con altri servizi necessari al paese. Oltre a rivendita di Sali e tabacchi, il negozio arricchì la sua offerta con la vendita di giornali, gadget, giocattoli, articoli per la scuola e per la cura della persona, Nell'anno 1992 il negozio passò nelle mani di Maria Sozio e Rino Ciolfi, che, nel tempo, adibirono il negozio anche a punto per giochi e scommessa (Gratti e vinci, biglietti delle lotterie, lotto) e di ricariche telefoniche. Insomma, un piccolo locale ma pieno come un uovo per tutte le esigenze dei tempi. Un lavoro che per trentun anni Maria e Rino hanno svolto con passione, con attenzione, con rispetto della clientela. Purtroppo, ogni cosa ha il suo tempo, grazie Maria, grazie Rino e Buona Fortuna. Ora è il turno di Giorgio.



*Maria ha
chiuso, saluta e
se ne va*

16 aprile 2023, alle ore 9.30, è partita nei locali dell'ex rivendita "Bucaneve" su corso sant'Antonio l'avventura imprenditoriale di Giorgio Paglione. Dopo aver rilevato la storica attività commerciale, l'ha completamente trasformata ampliandola in una struttura multiservizi dal titolo significativo: *Pic-Piccola Impresa di Comunità*. Nell'inviare a Giorgio un grosso "in bocca al lupo", pubblichiamo volentieri un suo intervento nel quale spiega le motivazioni che lo hanno spinto a investire idee ed energie nel suo paese natio, Capracotta, anziché cercare fortuna



altrove.

“Ho deciso di non delegare più ad altri il futuro del mio paese.

Non mi rassegno all'idea che la mia casa possa scomparire, che tutto si trasformi e resti solo un lungo ricordo in cui tornare quando si ha nostalgia, o le voci intorno sono troppe da creare confusione.

Non voglio più piangere! Adesso voglio solo emozionarmi e per questo ho deciso di rilevare un'attività commerciale, partire dalle sue basi, per estendere i multiservizi, con consulenze, servizi turistici, pagamenti di ogni genere e forma, servizio Amazon, vetrine

digitali, per l'intera comunità capracottese. Voglio provare a far crescere i miei figli con la mia stessa fortuna, quella di essere un capracottese.

Ho deciso di combattere fianco a fianco al mio paese, ai miei affetti più cari, per un futuro nuovo e dignitoso per la montagna.

Sono un figlio dell'Appennino e venderò cara la pelle. Dopo tanti anni di studio (agronomo), mi sono inventato un lavoro e non so se sono pronto per questa bella

sfida, ma di certo, ci proverò a fare quello che si può, con quello che si ha, nel posto in cui si sta.

Da domenica aprirà ufficialmente il PIC, Piccola Impresa di Comunità, un sogno gigantesco, anche se è molto piccolo.

Provo a fare una carezza al me bambino che si spaventava all'idea di non poter restare.

Siamo fragili, ma indistruttibili.”



Nonostante lo scarso innevamento si è riusciti a chiudere, positivamente, la stagione agonistica 2022_2023. Un'impresa non facile ma che, grazie alla collaborazione del personale dello Sci Club e del comune, si è riusciti a rendere fruibile solo l'anello di monte della pista Mario Di Nucci dove

si sono sfidati 94 atleti appartenenti alle categorie Allievi/Ragazzi, Cuccioli, Baby e Baby sprint di ambo i sessi, provenienti dagli sci club di: Subiaco (Roma), Pescocostanzo, Opi e Barrea dell'Abbruzzo e di Capracotta del Molise. La Coppa di Primavera è stata organizzata per la prima volta cinquant'anni fa, veniva chiamata degli skiatori e da allora, ininterrottamente, ha rappresentato l'ultima gara della stagione invernale a Capracotta.

26 Marzo 2023
“Coppa di Primavera”: Una bella giornata di sport per l'ultima gara di sci di fondo della stagione 2022_2023



Bilancio della stagione? Lo Sci club Capracotta ha partecipato a molte gare sia a livello regionale sia a livello nazionale di quelle calendarizza dalla FISU dal 30 dicembre 2022 al 26 marzo 2023. A Capracotta erano previste tre raduni purtroppo per mancanza di neve sono saltate quelle del 30 dicembre e del 15 gennaio e per lo stesso motivo sono state annullate anche le gare di gennaio previste dai club di Alfedena e Barrea.

Atleti. Hanno gareggiato: Angelaccio Maria, Di Tanna Claudia, Paglione Ilaria, Magnacca Lorenzo, Di Tanna Silvia, Carlini Ludovico, D'Andrea Stefano, Catalano Kristian, Paglione Riccardo, Sozio Giovanni, Antenucci Ginevra, Carnevale Leonardo, Comegna Mario, Di Bucci Filippo, Di Lorenzo Noemi, Carlini Flavio, Paglione Mattia, Catalano Klaudia, D'Andrea Emma, Paglione Niccolò, Di Lorenzo Raffaele, Giuliano Carmine.

Località. Le piste di sci di: Gressoney (AO), Lago di Tesero (TN), Pinzolo-Madonna di Campiglio (TN), Castello di Fiemme (TN), Pescocostanzo (AQ), Marchiavana Opi (AQ), Schilpario (BG), Subiaco (Roma), Pragelato (TO), San Giovanni in Fiore (CS), Barrea (AQ), Vermiglio (TN), Capracotta (IS), Dobbiaco (BZ).

Podio:

| | Totale Gare | Pescocost. | Opi | Subiaco | SG in Fiore | Barrea | Capracotta |
|-------------------|-------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Angelaccio Maria | 21 | 1 [^] | 1 [^] | | 1 [^] | 1 [^] | 1 [^] |
| Di Tanna Claudia | 22 | 1 [^] | 1 [^] | | 1 [^] | | 1 [^] |
| Paglione Ilaria | | | | 1 [^] | | | |
| Di Tanna Silvia | 17 | 1 [^] | 1 [^] | 2 [^] | 1 [^] | | 1 [^] |
| Carlini Ludovico | 15 | | | | 2 [^] | | 1 [^] |
| Paglione Riccardo | 11 | 2 [^] | 2 [^] | 2 [^] | | | 2 [^] |
| Catalano Klaudia | 8 | 3 [^] | 2 [^] | 3 [^] | | | 2 [^] |
| Giuliano Carmine | 4 | 1 [^] | 2 [^] | | | | 1 [^] |

Nelle altre gare i giovani sciatori di Capracotta non hanno conquistato il podio ma hanno conquistato interessanti posizioni di classifica.

Tutte le trasferte sono state effettuate con il furgone dello Sci Club Capracotta alla guida del presidente dello Sci Club e coach degli atleti Oreste D'Andrea.



Di Tanna Silvia



Carlini Ludovico Catalano Klaudia



Di Tanna Claudia, Oreste D'Andrea, Paglione Ilaria, Angelaccio Maria

“Oggi è un giorno speciale per l'intera comunità capracottese: zia Concettina Peruzzi spegne 100 candeline. E, per il suo compleanno, l'amministrazione comunale le ha fatto un regalo speciale: è stata sindaca di Capracotta per un giorno.

«Dopo tanti anni, vissuti con la sua famiglia a Bologna ha deciso di tornare, insieme alla figlia Adele, insegnante in pensione, a Capracotta, dove sono le sue radici- ha detto il sindaco Candido Paglione-. Teniamo molto al nostro patrimonio umano, i nostri anziani sono la nostra storia, la nostra identità. A zia Concettina, alle figlie Adele e Giacinta e ai suoi cari, gli auguri di tutta la comunità capracottese». (Deceduta nel mese di luglio 2023)

4 Aprile 2023
Auguri a Concetta
Peruzzi che oggi
compie 100 anni



Al ristorante con le figlie Giacinta e Adele



Con il sindaco Candido Paglione



In Chiesa con il parroco Don Elio



Sindaco per un giorno

Dal punto di vista meteo una Settimana Santa pessima. La neve è caduta con copiosità e il paese ha assunto più un aspetto natalizio che pasquale. Tutto il

6_10 Aprile 2023
Festività di Pasqua.



contrario di quanto è accaduto a Natale caratterizzato da giornate soleggiate e calde. Non è la prima volta che scenari pasquali del genere si verificano ma ci si aspettava di più considerato la data di calendario della ricorrenza. È andata così, ma, nonostante tutto, l'inclemenza climatica non ha scoraggiato il ritorno in paese dei capracottesesi non residenti che sfidando le intemperie in molti non hanno voluto rinunciare a trascorrere la festività a Capracotta.

Dal punto di vista religioso l'inossidabile Don Elio, con successo, ha rispettato il calendario liturgico presidiando tutte le cerimonie del rituale di Pasqua. Bene la celebrazione della Domenica delle Palme. Giovedì Santo, santa messa in coena domini e visitazioni al sepolcro allestito in prossimità dell'altare della cappella laterale della Chiesa del piano di sotto.

Nel pomeriggio di venerdì è partita la via crucis per il paese con la processione delle statue della Madonna Addolorata e del Cristo Morto. Sabato sera la veglia pasquale, causa maltempo, è stata anticipata alle ore 22 e quindi a quell'ora il Cristo è risorto. Nella chiesa madre all'intonazione del kyrie eleison è stato fatto cadere il lenzuolo e la statua di Gesù è stata acclamata dai fedeli con battimani e rumori vari è apparsa al pubblico. La giornata di domenica è stata caratterizzata dagli scambi di auguri e vissuta all'insegna di una sana convivialità tra parenti e amici. La Pasquetta ha chiuso il ciclo festivo con la neve e ha dato il via al controesodo dei tanti capracottesesi non residenti.



Sopra: Santo sepolcro nella cappella del piano di sotto della Chiesa Madre

Sotto: Via Crucis con la processione in paese delle statue dell'Addolorata e del Cristo morto





Cade il lenzuolo appare la statua del Gesù risorto. E' Pasqua. Alleluia.





**Pasquetta ancora neve: sopra preparazione grigliata sulla neve
sotto Piazza Falconi**



Un pomeriggio piacevole quello trascorso oggi all'Hotel Monte Campo. È stato presentato il libro scritto da Pasquale Damiani sulla storia del nostro concittadino Carmine Carnevale. In una sala gremita di autorità, di parenti e amici è stata ripercorsa la vicenda imprenditoriale della famiglia Carnevale e i successi conseguiti in oltre sessant'anni di lavoro nel Regno Unito, a Londra. Era il mese



di dicembre di 63 anni fa, nel 1960, a 19 anni quando tra lacrime e apprensioni per il futuro, Carmine Carnevale si lasciò il suo paese alle spalle e raggiunse Londra. Gli bastarono sei anni per mettersi in proprio ed aprire la sua prima attività. Da allora, ne ha fatta di strada, insieme alla moglie, di origine toscana, e a tutta la famiglia con cui ha condiviso successi imprenditoriali, riconoscimenti straordinari, e purtroppo lutti dolorosissimi che gli hanno strappato via gli affetti più cari per un padre. Oggi coadiuvato dall'ultimo figlio Luigi, dalle sorelle e da altri familiari, controlla un gruppo imprenditoriale con oltre 250 addetti con sede principale a Londra e presenza in varie città britanniche. Esclusivista nell'import di prestigiosi marchi del Made in Italy, ha stabilimenti produttivi nel settore lattiero – caseario e distribuisce, oltre a prodotti di grandi marche, anche le tipicità proprie dell'Alto Molise a conferma di un legame affettivo con la sua terra d'origine che è rimasto sempre saldo e forte. Recentemente ha voluto rilevare, ristrutturare, in modo mirabile, e riaprire l'hotel – ristorante "Monte Campo" restituendolo alla comunità come frammento di un mosaico che innalza e arricchisce l'offerta ricettiva di uno dei borghi più suggestivi degli Appennini.

15 Aprile 2023
Presentato il libro
“Carmine Carnevale,
storia di un emigrante
da Capracotta a Londra
firmato da Pasquale
Damiani”

di dicembre di 63 anni fa, nel 1960, a 19 anni quando tra lacrime e apprensioni per il futuro, Carmine Carnevale si lasciò il suo paese alle spalle e raggiunse Londra.

Gli bastarono sei anni per mettersi in proprio ed aprire la sua prima attività. Da allora, ne ha fatta di strada, insieme alla moglie, di origine toscana, e a tutta la famiglia con cui ha condiviso successi imprenditoriali, riconoscimenti straordinari, e purtroppo lutti dolorosissimi che gli hanno strappato via gli affetti più cari per un padre.

Oggi coadiuvato dall'ultimo figlio



Nel corso della serata sono intervenuti: il presidente della Regione Molise, Donato Toma, il senatore Costanzo Della Porta, il sindaco di Capracotta, Candido Paglione, il prof. Pardini dell'Università della Campania, il giornalista scrittore Pasquale Damiani e in chiusura il protagonista del libro Carmine Carnevale. Ha coordinato i lavori la giornalista di Teleregione canale 17, Samantha Ciarla. Tutti gli interventi hanno messo in evidenza le qualità imprenditoriali di Carmine e apprezzato il forte legame con il suo paese di origine Capracotta. Carmine Carnevale ha chiuso la serata prima coi ringraziamenti a tutti i partecipanti e secondo con un invito ai giovani a seguire il suo esempio rimarcando che se ce l'ha fatta lui a digiuno di studi e di cultura ce la possono fare meglio loro dotati di conoscenze appropriate. Devono essere determinati, cogliere le opportunità ed agire. E ha ricordato: "Ero un ragazzino di 14 anni, seguì i miei genitori transumanti in Puglia. Un lavoro duro. Mi dovevo alzare la notte per controllare le mucche. Venne la Primavera e fui impressionato dalle distese dei campi di grano del Tavoliere. Mi colpì tutta quella tecnologia che i proprietari terrieri utilizzavano per la lavorazione del grano: mietitrici, trebbiatrici di moderna generazione. Mi chiesi: ma come possiamo campare a Capracotta con le vacche e pecore con un'agricoltura primitiva fatta ancora di bidenti (zappe), di semine faticose e di tutto quanto sa di antico? Mi dissi: "La prima occasione che mi capita vado via. Capracotta". A 17 anni, su segnalazione di Michele Sozio (Maichino cicc'muort, titolare di un altro caseificio nella zona) ebbi una richiesta di lavoro a Isolotta frazione di Ceprano in provincia di Frosinone, da parte del caseificio "Cosimo Cinque". In quel posto affinaì il metodo di lavorare la mozzarella e ci ho lavorato per due anni. Il 6 dicembre



partii per Londra. Dietro segnalazione del paesano Sebastiano Di Cesare fui assunto come casaro dal caseificio "Milk e Flower" di proprietà del noto regista Mario Zampi. A Londra

trovai alloggio nella famiglia di Sebastiano Di Cesare che mi accolse come un figlio. Lo stesso Sebastiano aveva iniziato lì a lavorare la mozzarella. Dopo sei anni decisi di mettermi in proprio continuando la bella esperienza tuttora portata avanti con tutta la famiglia". Il libro è stato distribuito gratuitamente.

In mattinata il sindaco dei ragazzi Stefano D'Andrea, i suoi compagni di scuola, il vice sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci, l'assessore Pierino Di Tella e il parroco Don Elio Venditti si sono radunati, in località "Sotto al Monte" davanti alla lapide che ricorda la

barbara fucilazione dei fratelli Fiadino avvenuta il 4 novembre del 1943 da parte dell'esercito tedesco. «È stata una bella iniziativa che è venuta dall'animo semplice di un ragazzo e che rappresenta un importante segnale per mantenere viva e coltivare, come ho sempre sostenuto, la memoria storica della nostra comunità», è stato il commento del sindaco Candido Paglione.

Stefano (**foto in basso**) davanti a un discreto numero di cittadini ha così celebrato la ricorrenza: "Buongiorno a tutti, vi ringrazio della vostra presenza, qui oggi,



25 Aprile 2023
**La Festa della Liberazione
in una lettera del sindaco
dei ragazzi e delle ragazze
della scuola di Capracotta.**

Sotto al Monte, in questo luogo diventato importante in un giorno importante per la nostra democrazia. Oggi venticinque aprile è il giorno della ricorrenza della liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.

Sono passati quasi 80 anni da quel 25 aprile 1945, quando dopo giorni di lotta armata in diverse città dell'Italia del nord, quali, Bologna, Genova, Torino, Milano, furono liberate dall'occupazione tedesca.

Da noi a Capracotta la guerra era finita nella primavera del 1944, ma nell'autunno del 1943, il 04 novembre, ci fu il triste episodio della fucilazione dei Fratelli Fiadino, Rodolfo e Gasperino di anni 37 e 34, colpevoli di aver aiutato e nascosto un gruppo di militari

neozelandesi che erano fuggiti dal campo di prigionia di Sulmona e poi catturati con l'aiuto di una spia del posto. I nostri concittadini condannati in base all'ordinanza di Kesselring, che puniva a morte chi aiutava i prigionieri di guerra fuggiti dai campi di prigionia.

Furono giustiziati dopo un breve processo da parte di un tribunale militare tedesco situato a Villa Canale di Agnone. Mentre venivano ricondotti a Capracotta uno dei tre fratelli riuscì a fuggire, gli altri due portati qui Sotto al Monte furono fucilati.

Il loro sacrificio non va dimenticato e a distanza di molti anni (quest'anno il 12 novembre cade anche la ricorrenza dell'ottantesimo della distruzione di Capracotta, sempre da parte delle truppe tedesche) ha contribuito a rendere il nostro paese una democrazia libera da guerre e dittature.

Oggi per non dimenticare e mantenere viva la memoria storica di quei fatti, voglio deporre un fiore a nome di tutti noi per i Fratelli Fiadino, perché il loro martirio sia un insegnamento contro ogni violenza, sopruso e guerra.

Grazie a tutti voi".

A seguire sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Amministrazione: Pasquale Di Nucci, Pierino Di Tella e il parroco Don Elio. Un discreto numero di paesani ha partecipato alla commemorazione che per la prima volta è stata promossa dal sindaco delle ragazze e dei ragazzi di Capracotta.



Oggi ha compiuto il suo ultimo giro in paese. Arrivato a Capracotta il 16 gennaio del 1950 è stato fino agli sessanta del secolo scorso un compagno instancabile che ha aiutato i capracottesesi ad affrontare le difficoltà dei lunghi inverni di Capracotta. Nei giorni scorsi, dopo l'ultima traversata per le strade cittadine, lo spartineve era stato parcheggiato in bella mostra sullo spiazzo intestato al maresciallo Osman Carugno. Nella giornata odierna, acclamato dai ragazzi della scuola di Capracotta, Clipper con il rombo del suo motore ha raggiunto la sua ultima dimora posta in Via S. Maria delle Grazie. “È stata, ha commentato il sindaco Candido Paglione, una cerimonia semplice e piena di commozione, nella quale abbiamo voluto coinvolgere i bambini e i ragazzi del nostro piccolo plesso scolastico, per consegnare simbolicamente a loro il testimone di questa bella storia, che sicuramente vale la pena raccontare alle nuove generazioni”.

A impreziosire l'avvenimento la bella poesia di Giorgio Paglione:

È la tua voce,

caro Clipper,

a rendere sicura la strada.

Il nonno di tutti i capracottesesi

La tua comunità, con immensa gratitudine potrà guardarti ogni giorno e con profonda emozione, chissà, si toglierà il cappello e ti chiamerà “Signurìa”.

18 Maggio 2023
Lo spartineve Clipper
messo in teca in mostra
come un gioiello prezioso.



Sì, perché, come ancora rimarcato dal sindaco Candido: “Lo abbiamo voluto mettere in una teca, a dimostrazione dell’affetto che la nostra popolazione nutre nei suoi confronti. Proprio come si fa con un gioiello, un oggetto prezioso che è giusto custodire, proteggere ed esporre, perché possa fare bella mostra di sé, ricordando a tutti le imprese che ha compiuto nei tempi andati, quando la neve era davvero una maledizione”.

A settembre, durante i festeggiamenti in occasione della Madonna di Loreto, ci sarà la cerimonia ufficiale alla presenza dei capracottesi d’America.



Le tappe di Clipper.

(Fonte: Giornali americani, dall'archivio di Filippo Di Tella. Traduzioni di Valerie Andreola)

Estate del 1949. L'idea dello spazzaneve. Fu portata avanti in questo paese (New Jersey) dalla signora Edda Paglione (Di Nucci da nubile) che con suo marito John vive a Yardville. Durante una visita della signora Paglione in Italia e in particolare a Capracotta ha saputo della situazione in cui si trovavano gli abitanti ogni Inverno e che le dissero che la cosa che più avrebbero gradito al mondo era lo spazzaneve...Così gli Arbitelli, i Paglione si interessarono all'idea.

Corrispondenza tra il sindaco di Capracotta e il sindaco di Jersey City. Fu poche settimane dopo che il sindaco di Capracotta, dott. Gennaro Carnevale, scrisse al sindaco di Jersey City, John V. Kenny. Kenny subito d'accordo nominò un comitato cittadino di Jersey City guidato dal giudice Edward Zimbella e immediatamente si pensò come raccogliere fondi con i quali comprare lo spazzaneve per Capracotta.

Il 16 Ottobre 1949. Sfilata a Jersey City per stimolare la raccolta fondi. Al raduno parteciparono duemila persone (circa 400 capracottes) per raccogliere i 20.000 dollari necessari per l'acquisto dello spazzaneve.

9 Dicembre 1949 festa di beneficenza. Fu allestito lo spettacolo per completare la raccolta dei fondi. L'intrattenimento fu offerto dalle stelle dello schermo, radio, televisione e sport. Tra questi il cantante Frank Sinatra, ex cittadino di Jersey City, l'attore Jimmy Durante e il precedente campione di pesi massimi di boxe James J. Braddock.

10 Dicembre Raggiunti i 20.000 dollari. Lo spartineve fu acquistato e messo in spedizione per Capracotta. Fu imbarcato sulla nave da carico Exiria dell'American Export (trasporto gratuito) in direzione Napoli.

14 Gennaio 1950. L'arrivo a Napoli. "Un grande spazzaneve giallo e nero che si chiama Clipper Capracotta, un regalo nato dalla buona volontà di Jersey City, per un piccolo villaggio italiano è approdato qui, oggi, dove ha ricevuto un'accoglienza internazionale".

16 Gennaio 1950 L'arrivo dello spartineve a Capracotta. Gli uomini, le donne, e i bambini accolsero con una grande festa Clipper, il gigante di colore giallo e nero che da lì in poi avrebbe reso più sopportabili i disagi della neve.

Lo spartineve a trazione integrale era alimentato a benzina con un serbatoio di 800 litri. Il consumo di carburante era di 1 li/km. Nell'anno 1982 il motore originale fu sostituito con un motore diesel di pari potenza in uso sugli autocarri IVECO. il costo fu di 26 milioni di vecchie lire e il lavoro fu eseguito dalla SA.TO.DI S.r.l. di Roma di cui uno dei titolari era il compianto Bruno Di Bucci.

Enza, si è laureata in Farmacia presso l'Università degli Studi 'Gabriele D'Annunzio' di Chieti-Pescara con una tesi dal titolo 'Esketamina per via intranasale: un nuovo approccio terapeutico per il trattamento del disturbo depressivo maggiore', con 104/110. Congratulazioni e auguri Enza.

8 Giugno 2023
Enza Di Rienzo,
neodottoressa in
Farmacia



Come da tradizione la statua del santo, il giorno 13 a sera, è stata portata nella Chiesa Madre. La processione per il paese, invece, è stata effettuata nella mattinata della domenica, 18 giugno. Dopo la processione la statua è stata riportata nella Chiesa Madre dove resterà in venerazione sino alla festa del tredici luglio dedicata a san Sebastiano. In quella ricorrenza la statua sarà portata in processione assieme al santo patrono e rientrerà nella sua chiesetta al momento del corteo in prossimità del tempio.

18 Giugno 2023
Festa in onore di
Sant'Antonio



Purtroppo, causa pioggia, la tradizionale processione per il paese delle statue di san Giovanni e della Madonna dei Miracoli è stata annullata; quindi, la festività è stata limitata alla sola celebrazione della messa nella chiesetta del santo nel quartiere di San Giovanni.

Le statue sono state trasferite nella Chiesa Madre solo nel pomeriggio di sabato 1° Luglio nell'attesa di essere portate in processione, poi, assieme alla statua del santo patrono, san Sebastiano, nel giorno della festa in onore del santo.

25 Giugno 2023
Festa in onore
di San Giovanni
e della Madonna
dei Miracoli



Francesco Roberti (sindaco di Termoli e presidente della provincia di Campobasso) è stato eletto con 64,24% pari a 94770 voti, e ha battuto lo sfidante del M5S sostenuto dal centrosinistra, Roberto Gravina fermo al 34,62% pari a 55308 voti e il civico Emilio Izzo fermo al 1,44% pari 2191 voti. Affluenza al 47,94%, in netto calo di quattro punti percentuali rispetto alla precedente elezione dell'aprile 2018. Si sono recati alle urne 157181 elettori su 327805 aventi diritto. Si è votato in 136 Comuni e tra questi Capracotta. Il nuovo consiglio regionale sarà composto da tredici consiglieri di maggioranza e sette di minoranza così ripartiti:

25 e 26 Giugno 2023
Francesco Roberti, candidato di Forza Italia e sostenuto dal centrodestra è il nuovo presidente di Regione Molise, succede a Donato Toma

| Centrodestra | Preferenze | Centrosinistra | Preferenze |
|------------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|
| Fratelli d'Italia (4): | 26649 | Candidato Presidente (1): | 55308 |
| Salvatore Micone | 4778 | Roberto Gravina | 5928 |
| Quintino Pallante | 3238 | Partito Democratico (3): | 17031 |
| Armandino D'Egidio | 2762 | Miacaela Fanelli | 3111 |
| Michele Iorio | 2751 | Vittorino Facciolla | 3096 |
| Forza Italia (3): | 16924 | Alessandra Salvatore | 1769 |
| Nicola Cavaliere | 3226 | Movimento 5 Stelle (2): | 10044 |
| Roberto Di Baggio | 3164 | Andrea Greco | 2296 |
| Andrea Di Lucente | 3189 | Angelo Primiani | 1246 |
| Il Molise che vogliamo (2): | 13971 | Costruire Democrazia (1) | 8105 |
| Stefania Passarelli | 3151 | Massimo Romano | 1964 |
| Gianluca Cefaratti | 2772 | | |
| Noi Moderati (2): | 10582 | | |
| Fabio Cofelice | 2697 | | |
| Roberto Di Pardo | 1704 | | |
| Popolari per l'Italia (1): | 9666 | | |
| Vincenzo Niro | 2538 | | |
| Lega (1): | 8481 | | |
| Guido Sabusco | 1831 | | |

Tra i candidati del PD, anche il sindaco di Capracotta, Candido Paglione, non eletto, nonostante le 1388 preferenze. A Capracotta ha avuto 278 voti.



Perc.votanti: 52.12
Sezioni scrutinate: 2/2

Ultimo aggiornamento: 28/06/2023 alle ore 15.54
Fonte Ministero dell'Interno

Totale Capracotta: Aventi diritto 990 (di cui 274 estero); votanti 516

| CANDIDATO | PERC./VOTI | PARTITI | VOTI | % |
|---|---------------------------|---------------------------------------|------|--------|
|  ROBERTO GRAVINA C.Sin + M5S | 71,34% 356 VOTI | Costruire Democrazia | 9 | 1,89% |
| | | Progresso Molise Gravina Presidente | 6 | 1,26% |
| | | Partito Democratico | 300 | 62,89% |
| | | Movimento Cinque Stelle | 22 | 4,61% |
| | | Alleanza Verdi Sinistra | 2 | 0,42% |
| | | Molise Democratico e Socialista | 0 | 0,00% |
|  FRANCESCO ROBERTI Centrodestra | 27,66% 138 VOTI | Il Molise che Vogliamo | 7 | 1,47% |
| | | Noi Moderati | 5 | 1,05% |
| | | Unione Di Centro | 5 | 1,05% |
| | | Forza Italia Berlusconi per Il Molise | 48 | 10,06% |
| | | Fratelli d'Italia | 34 | 7,13% |
| | | Popolari per L'Italia | 24 | 5,03% |
|  EMILIO IZZO Lista civica | 1,00% 5 VOTI | Io Non Voto (I Soliti...noti) | 4 | 0,84% |
| | | | | |

Totale Regione Molise: Aventi diritto: 327.805 (85311 estero) Votanti: 157.181

| CANDIDATO | PERC./VOTI | PARTITI | VOTI | % |
|--|------------------------------|---------------------------------------|--------|--------|
|  FRANCESCO ROBERTI Centrodestra ELETTO | 62,24% 94.770 VOTI | Popolari per L'Italia | 9.666 | 6,84% |
| | | Lega per Salvini Premier | 8.481 | 6,00% |
| | | Unione Di Centro | 5.005 | 3,54% |
| | | Fratelli d'Italia | 26.649 | 18,85% |
| | | Forza Italia Berlusconi per Il Molise | 16.924 | 11,97% |
| | | Il Molise che Vogliamo | 13.971 | 9,88% |
|  ROBERTO GRAVINA C.Sin + M5S | 36,32% 55.308 VOTI | Costruire Democrazia | 8.105 | 5,73% |
| | | Alleanza Verdi Sinistra | 6.742 | 4,77% |
| | | Progresso Molise Gravina Presidente | 5.928 | 4,19% |
| | | Partito Democratico | 17.031 | 12,04% |
| | | Molise Democratico e Socialista | 1.086 | 0,77% |
| | | Movimento Cinque Stelle | 10.044 | 7,10% |
|  EMILIO IZZO Lista civica | 1,44% 2.191 VOTI | Io Non Voto (I Soliti...noti) | 1.197 | 0,85% |
| | | | | |

Finito di stampare nel mese di Luglio 2023



Col patrocinio del Comune di Capracotta

**Cicchetti Industrie Grafiche
Isernia**